



Primo piano

Lotta al Coronavirus

**Inaugurato il memoriale per le vittime del virus  
Codogno e Vo' si «abbracciano»  
Dopo un anno si sogna la rinascita**

Codogno e Vo' Euganeo uniti nel ricordo. Nei due comuni che sono stati i primi in Italia a fare i conti con la pandemia ieri è stato il giorno della memoria che si è aperto proprio con un abbraccio virtuale a distanza tra i due sindaci. Poi nella cittadi-

na della Bassa Lodigiana, dove tutto è cominciato dopo la scoperta di Paziente 1, è stato inaugurato un monumento dedicato alle vittime e alla resilienza dei suoi cittadini. Nella località padovana è stato piantato un ulivo dedicato al primo morto italiano e per non dimentica-

retutti gli altri che si sono susseguiti. Un anno fa l'Italia si risvegliava con l'incubo e la paura del coronavirus, ieri mattina invece con la voglia di «guardare al futuro» senza però dimenticare morti e dolore e anche chi, volontari, medici, operatori sanitari, parroci, sindaci e per-

sona qualsiasi, è sceso in campo fin da subito mettendo a repentaglio la propria vita per dare una mano. Così a Codogno è stata inaugurata e benedetta una scultura, composta da tre totem di acciaio, dedicata alla «comunità resiliente e alle vittime».

# Gelmini apre alle Regioni Ancora 30 giorni di stop

**La strategia.** Gli spostamenti tra le Regioni saranno vietati fino al 27 marzo. Oggi al Consiglio dei ministri saranno consegnate le richieste dei governatori

ROMA  
LUCALAVIOLA

Una proroga di 30 giorni (fino al 27 marzo) del divieto di mobilità tra Regioni che scade il 25 febbraio: è questa la linea, secondo quanto ha anticipato ieri sera il ministro delle Autonomie Mariastella Gelmini, all'incontro con i governatori e che oggi dovrebbe essere confermata al Consiglio dei ministri dove Gelmini porterà il documento delle richieste dei governatori.

«Non possiamo pretendere di chiamarvi a ratificare decisioni già prese, ma possiamo e vogliamo chiedervi di partecipare ad un processo decisionale che certo dovrà essere tempestivo, che certo dovrà essere snello, ma che non potrà calare sulle vostre teste», ha detto la ministra. Alla riunione di questa mattina si partirà dunque dalla proroga di un mese del divieto di spostamento tra le Regioni. Ma la strategia complessiva del nuovo esecutivo sarà a stretto giro definita con il nuovo decreto del presidente del Consiglio (Dpcn), dopo quello in scadenza il 5 marzo. Dopo la conferenza call del premier con i ministri di sabato, i governatori vengono informati e consultati nel vertice di ieri sera con Roberto Speranza (Salute) e Gelmini e presentano una loro piattaforma di proposte che oggi sarà presentata all'esecutivo. I governatori chiedono di inserire nella cabina di regia politica anche i ministri economici «al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese». «In via strutturale, lo stesso provvedimento che in-



La ministra Gelmini con i rappresentanti di Regioni e Comuni

**Chiesti ristori tempestivi per le categorie penalizzate dalle chiusure**

roduce restrizioni per il Paese e poi restrizioni particolari per singoli territori - si legge nel documento della Conferenza - deve anche attivare gli indennizzi e salvaguardare le responsabilità, garantendo la contestualità a prescindere da chi adotta il provvedimento».

Insomma, ristori tempestivi a qualsiasi livello per le categorie penalizzate dalle chiusure sta-

**La curva dei contagi non cala. Aumenta il numero dei ricoverati nelle intensive**

zionali che locali. «È necessario, inoltre, condividere maggiormente i provvedimenti», insistendo sul preavviso congruo che il governo deve dare per evitare il caos come per lo sci e i ristoranti aperti/chiusi nel weekend. L'ipotesi che circola è che il monitoraggio venga effettuato a inizio settimana e non venerdì per non far arrivare la decisione delle zone troppo a ridosso del

week end. Le Regioni chiedono poi di accelerare decisamente nella campagna vaccinale.

«Si ritiene indispensabile procedere ad una revisione dei parametri e alla contestuale revisione del sistema delle zone - affermano - nel senso della semplificazione, che passi funzionalmente anche da una revisione dei protocolli per la regolazione delle riaperture, in senso anche più stringente laddove necessario». «Occorre in questa fase un cambio di passo che consenta di coniugare le misure di sicurezza sanitaria con la ripresa economica e delle attività culturali e sociali». «È evidente - è la conclusione - che se la campagna vaccinale accelera, l'RTI perde progressivamente di rilevanza».

A Palazzo Chigi sarà esaminato lo stop alla mobilità tra Regioni. I limiti dovrebbero riguardare anche la possibilità di fare visita ad amici e parenti, ossia la regola, per ora valida fino al 5 marzo che consente di spostarsi verso un'altra abitazione privata massimo in due persone, più i figli minori di 14 anni. La conferma di alcune delle ultime misure del governo Conte sembrano al momento la soluzione più probabile, in un'Italia che oggi ha visto entrare in vigore la zona arancione in Campania, Emilia Romagna e Molise. Ma la voglia di uscire degli italiani sembra quasi irrefrenabile, nonostante la curva dei contagi non accenni a scendere. Nelle ultime 24 ore sono stati 13.452 test positivi al coronavirus, mentre le vittime sono state 232 (sabato erano state 251), che porta il bilancio dei morti a 95.718.



## Le imprese in soccorso per spingere la campagna

ROMA

Aprire le fabbriche per vaccinare i dipendenti e le loro famiglie. E se fosse necessario anche il resto della popolazione.

È con questa proposta che il mondo dell'industria va in soccorso al governo sul piano vaccini. Una mano tesa accolta con favore anche in ambienti politici, che potrebbe contribuire ad accelerare una campagna vaccinale complicata dai continui ta-

gli alle forniture. «Siamo disposti a mettere le fabbriche a disposizione delle comunità territoriali nell'ambito del piano nazionale delle vaccinazioni», annuncia il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un'intervista a Repubblica, precisando di avere già inviato una «proposta operativa» a Palazzo Chigi.

Bonomi raccoglie dunque l'invito del premier Mario Draghi a fare «una grande alleanza pub-

## Draghi e la «difficile» lista dei sottosegretari Si punta ad avere più donne, almeno il 60%

ROMA  
SERENELLA MATTERA

Garantire che i sottosegretari del governo Draghi rispettino i pesi dei partiti registrati nel voto di fiducia in Parlamento. E fare in modo che per il 60% almeno siano donne. È il difficile lavoro andato avanti nel fine settimana nel governo. Difficile perché tra i partiti della larghissima maggioranza va in scena un braccio di ferro sotterraneo su quote e no-

mi, in un duello che porterebbe a ridurre, se non annullare, la presenza di tecnici. Ci si contendono deleghe, a partire da Interno, Economia e Giustizia. Ma anche numeri: il M5s, dopo la spaccatura sulla fiducia, vedrà ridotta la sua «truppa», la Lega fa sapere di aspettarsi una decina di sottosegretari, di sicuro più del Dem. Ecco perché, se per tutto il giorno di ieri si ipotizza un'accelerazione con la lista nel Cdm di oggi, chi segue

più da vicino il dossier non esclude si arrivi a metà settimana, forse mercoledì. Mario Draghi trascorre anche la domenica a Roma, al lavoro in vista di una settimana fitta di impegni.

Sabato la riunione in videoconferenza con un ministro per ogni partito ha avviato il confronto sulle misure e conferma la centralità della campagna di vaccinazione. Il tema dovrebbe essere sul tavolo in settimana del Consiglio europeo, il pri-

mo per Draghi, ed è in cima alle priorità del premier.

Fino all'ultimo non è escluso che nella riunione venga ufficializzata la lista dei 40 sottosegretari. Dal governo fanno notare che molto dipende dai partiti perché se i ministri li ha scelti Draghi, a loro sono state chieste rose di nomi per completare la squadra. Con una sollecitazione: indicare molte donne, per garantire una presenza del 60%.



Il premier Mario Draghi a Palazzo Madama ANSA



**Sono i dati di Ismart e Unioncamere, ma la crisi perdura**  
*Gli italiani ci credono e per il 2021 oltre il 50% programma le vacanze*

Il Covid continua a colpire duramente il turismo, con flussi in calo non solo dall'estero ma anche dall'Italia. Nonostante il quadro ancora pieno di incertezze, con gli spostamenti tra regioni ancora vietati e le varianti del virus che potrebbero richiedere un inasprimento delle restrizio-

ni, gli italiani non perdono fiducia e nella possibilità di tornare presto a spostarsi e raggiungere mete di villeggiatura. È la fotografia che emerge dalle più recenti rilevazioni dell'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio di Ismart e Unioncamere, secon-

do cui più della metà degli italiani - al di sopra dei 18 anni - sta pianificando una vacanza per il 2021: di questi l'80% indica tra le mete l'Italia. Questo cauto ottimismo non cancella tuttavia gli effetti della pandemia sul turismo. Lo scenario previsto, infatti - evidenziano i

dati - descrive il perdurare della crisi e l'analisi predittiva per i primi tre mesi del 2021 dà indicazioni di perdita pari a circa il -64% dei flussi italiani e dell'85% di quel internazionale rispetto al 2019. Con un'ulteriore perdita in termini di ricavi stimabile in circa 8 miliardi di euro.



Folla al porto canale di Fiumicino

## Cambia il piano sui vaccini

### I ipotesi, spostare i richiami

**La soluzione.** Il modello è quello inglese: utilizzare subito anche le seconde dosi. In questo modo si cerca di superare i rallentamenti dovuti ai tagli delle forniture

ROMA  
VALENTINA RONCATI  
E MARIA EMILIA BONACCORSO

La parola d'ordine è vaccinare di più per battere le varianti che mantengono alti i numeri del contagio. Il modello è quello inglese, e dunque ora l'ipotesi è non perdere tempo prezioso e usare più dosi possibili per più persone usando le fiale AstraZeneca che già si dispongono, senza accantonnarle per i richiami.

Sarebbero queste le intenzioni del governo sulla rimodulazione del piano vaccinale anche per superare i rallentamenti accumulati in queste settimane per i tagli delle forniture e la minaccia dei nuovi contagi da variante. Anche perché il vaccino AstraZeneca già con la prima dose ha dimostrato di avere una efficacia del 73% e, fanno notare gli esperti, non è un vaccino «di serie B»: a conti fatti, in tre casi su quattro AstraZeneca protegge dalle forme lievi della malattia mentre nella totalità dei casi impedisce le forme gravi che portano in ospedale.

È c'è di più: come ha spiegato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, somministrando la seconda dose a 12 settimane dalla prima, l'efficacia del vaccino AstraZeneca è nell'ordine dell'82% per tutte le forme di Covid-19. In questa direzione spingono anche le dichiarazioni del professor Andrea Crisanti il quale spiega che «In Italia dovremo difenderci dall'avvariante inglese, e invece di immunizzare il 70% della popolazione dovremo immunizzarne il 75-80%. Questo significa che i tre milioni di persone che abbia-



Le vaccinazioni agli ultraottantenni in un ambulatorio di una ASI ANSA

mo già vaccinato di fatto è come se non le avessimo vaccinate e dobbiamo ripartire da zero». In questo senso si inserisce la decisione della Regione Umbria, dove i contagi sono esplosi da giorni, di ridurre dal 50 al 30 per cento la scorta del vaccino AstraZeneca dedicato ai richiami per vaccinare il più possibile professori e forze dell'ordine. Non solo: la Regione chiede una fornitura maggiore a chi ha le zone rosse.

Anche Pierluigi Lopalco, assessore alla Sanità della Regione Puglia, indica due mosse: la prima è di abolire le assurde distinzioni fra i vari vaccini. Sono tutti buoni, possono tutti essere

usati per tutte le categorie e tutte le età». La seconda è quella di spostare il richiamo - prosegua - per tutti i vaccini, a 12 settimane. Una dose di vaccino conferisce una buona protezione dalla malattia grave. Meglio avere due persone protette subito al 65% che una persona protetta fra un mese al 90%. Sono due mosse a costo zero. Anzi no, a costo di un briciolo di coraggio da parte di chi deve prendere questa decisione. Ma i tecnici, secondo quanto si apprende, pur favorevoli allo spostamento della seconda dose di AstraZeneca, ritengono ancora che per Pfizer e Moderna sia preferibile rispettare le indicazioni dei 21 giorni.

Intanto ieri è arrivato il via libera al protocollo d'intesa nazionale tra medici di famiglia, governo e Regioni che definisce la partecipazione dei medici di base alla campagna vaccinale anti-Covid in corso. Per fine marzo l'Italia, assicura Locatelli, dovrebbe ricevere, da inizio campagna vaccinale, 13 milioni di dosi. È «vincerlo», secondo il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, proprio agire in modo selettivo sul territorio e cercare di vaccinare il numero più ampio della popolazione, anche in vista dell'aumento dei contagi da variante inglese. Ecco perché è fondamentale l'alleanza con i medici di famiglia.

blico-privato sul piano vaccinale e suggerisce di riproporre anche da noi il modello che stanno adottando in molti all'estero, utilizzando le fiere, gli aeroporti, le stazioni ferroviarie. «Si può benissimo fare anche in Italia», assicura il numero uno di Confindustria, che ha già offerto il centro congressi alla Regione Lazio. Se si riuscisse, il risultato sarebbe notevole: le aziende associate di Confindustria sono oltre 5 milioni e mezzo e «se consideriamo il gruppo familiare - stima Bonomi - pensiamo di poter dare un contributo a vaccinare oltre 12 milioni di italiani». Tantissimi se si considera che al momento il totale delle sommi-

nistrazioni è a quota 3,4 milioni e le persone vaccinate 1,3 milioni. La disponibilità delle imprese unisce tutto il mondo produttivo. Confapi, la Confederazione della piccola e media industria italiana, ricorda di avere proposto già a dicembre di impegnare le aziende nella vaccinazione dei lavoratori, in collaborazione con medici del lavoro, scrivendo a Conte. Una disponibilità ribadita anche a Draghi durante le consultazioni, assicura la Confapi, garantendo che le piccole e medie industrie private «sono pronte come sempre a fare la loro parte». Un impegno su cui è forte la spinta anche a livello territoriale.

## Oratori e teatri sono pronti a diventare centri anti-Covid

**Il progetto**  
Ci sono tanti spazi per poter distribuire le dosi. L'obiettivo è arrivare a mezzomilione di iniezioni al giorno

BOLOGNA

Sale da catechismo, spazi per giocare a tombola o biliardino, palchi per concerti, palazzetti dello sport, perfino i padlock che di solito ospitano le macchine da corsa.

In giro per l'Italia sono tanti gli spazi pronti a far posto alle vaccinazioni. L'obiettivo è farsi trovare pronti quando arriveranno le dosi, soprattutto lontani dai grandi centri urbani dove organizzare le cose è più complicato, per vaccinare più persone possibile, il più vicino possibile al luogo dove abitano. Il premier Draghi ha detto che l'immunizzazione di massa è la prima sfida del governo del Paese. L'obiettivo è riuscire a

fare mezzo milione di iniezioni al giorno. Per riuscirci serve che dalle case farmaceutiche arrivino le dosi che per il momento viaggiano su numeri ben lontani da quelli previsti. Ma quando le dosi arriveranno, in primavera, servirà farsi trovare pronti. Così, accanto agli ospedali e agli ambulatori medici, ai grandi spazi che vanno dall'Asd di Roma o al Palamandula di Firenze, agli aeroporti, caserme e stazioni,

sono pronti anche luoghi molto lontani dalla funzione sanitaria come gli oratori: spazi parrocchiali, ad esempio, sono stati allestiti a Vignola (Modena), Ariccia (Roma) e Macerata. O come i centri sociali come ad Argenta (Ferrara) alla Torre del Primaro, dove le varie attività (peraltro quasi tutte ferme da un anno per le restrizioni anti-contagio) faranno posto ai vaccini. In Emilia-Romagna la Regione ha varato un piano vaccinale che punta a fare 45mila somministrazioni al giorno, 1,3 milioni al mese che potrebbero anche aumentare con il coinvolgimento dei medici di base. Al momento i vaccini si fanno in 14 luoghi, perlopiù concentrati nelle città capoluogo,

ma sono 74 i punti che entreranno in funzione quando la disponibilità di dosi lo renderà necessario. In gran parte si tratta delle Case della Salute, le strutture sanitarie di prossimità sulle quali la Regione ha costruito il proprio modello sanitario negli ultimi decenni. Ma sono molti i luoghi insoliti, giusti pronti per diventare i centri del vaccino anti-Covid, come l'auditorium di Baricella, nel Bolognese, o a Fiorano, al circuito privato, dove la Ferrari prova le sue auto, prima di mandarle in strada o in pista. Il binomio vaccini/Formula Uno non è tuttavia un'esclusiva della Ferrari: a Imola è già in funzione il medical center dell'autodromo.



Un centro vaccinale a Roma ANSA



## Londra accelera, «entro luglio vaccinati tutti gli adulti»

**Oltremania**  
Nel Regno Unito un terzo degli over 18 ha già ricevuto E i dati confermano l'efficacia dei sieri autorizzati

LONDRA

L'eccezione britannica sul fronte delle vaccinazioni anti Covid stavolta sembra proprio funzionare, sulla scia del modello israeliano e con una popolazione moltiplicata per 10.

A testimoniarlo non è soltanto

l'annuncio con cui il premier Boris Johnson ha indicato l'obiettivo di un'ulteriore accelerazione verso la somministrazione almeno della prima dose a tutti gli over 18 residenti nel Regno Unito entro la fine di luglio.

Ma soprattutto i dati aggiornati sulle ormai 18 milioni di dosi iniettate - a un terzo degli abitanti adulti del Paese - e quelli di alcuni studi che rimarcano l'efficacia dei sieri autorizzati non solo rispetto al 99,9% dei rischi di contagio grave,

bensì anche contro la trasmissibilità a terze persone. E un impatto positivo oltre l'80% già dopo la prima dose.

Numeri che rendono giustizia alla scommessa fatta dal governo Tory nei mesi scorsi, con il conforto dei consulenti medico-scientifici d'Oltremania, come rivendicano tanto Johnson quanto il suo ministro della Salute, Matt Hancock. E consentono di puntare adesso con un barlume di fiducia in più ai piani - pur cauti e gradualisti - d'un alleggerimento parziale



Un centro di vaccinazione a Londra ANSA

delle restrizioni del terzo lockdown imposto da quasi due mesi, piani i cui tempi verranno delineati in «una road map» condizionata che lo stesso primo ministro illustrerà oggi.

Parlando in un talk show domenicale, Hancock ha sottolineato la «bellissima notizia» del raggiungimento del traguardo dell'inoculazione di almeno una dose vaccinale a «un terzo degli adulti», inclusa la pressoché intera platea degli ultrasessantenni e dei residenti delle case di riposo.

## In arrivo un test veloce per le varianti

**Le stime.** Cresce l'incidenza delle mutazioni sulle infezioni di Covid. In alcune regioni avrebbe raggiunto circa il 50%. Gli scienziati italiani, sulla spinta del modello inglese, stanno lavorando per mettere in rete un centro nazionale

ROMA

Cresce la stima dell'incidenza delle varianti sulle infezioni nazionali di Covid. In alcune regioni avrebbe raggiunto circa il 50% (rispetto al dato rilevato dall'Iss del 18% circa di 10 giorni fa) con una prospettiva di crescita molto alta.

Quella Gb, ha infatti detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, è destinata a diventare dominante. E nei laboratori nelle prossime settimane arriverà un test veloce che aiuterà a scoprire se un caso positivo al Covid è stato infettato da una delle tre principali in circolazione. Mentre gli scienziati italiani, sulla spinta del modello Gb, lavorano per mettere in rete un centro nazionale.

Da metà marzo un test veloce potrà essere utilizzato nei laboratori per verificare, sulle persone già individuate come positive al coronavirus, se sono state contagiate da una delle tre varianti più in circolazione: quella inglese, la brasiliana e la sudafricana, spiega Massimo Ciccozzi, l'epidemiologo molecolare dell'Università Campus Biomedico di Roma, uno degli istituti che lo ricovererà. «Si tratta di un test molecolare sul genoma, già testato - ha spiegato Ciccozzi - in questo modo sarà possibile individuare velocemente se una persona è colpita da una variante. Sulla base del risultato ottenuto poi il campione deve essere sequenziato per capire quale variante sia. In questo modo si potrà avere la prevalenza delle varianti



Un reparto di terapia intensiva per i malati di Covid ANSA

**Si tratta di un esame molecolare sul genoma, che è già stato testato**

che circolano.

Al momento comunque manca in Italia un sistema strutturato per andare a vedere come il virus scambia. In Gb sono stati investiti 30 milioni di sterline in un consorzio finanziato dal Governo che raggruppa istituti di ricerca e università con l'incarico di mappare tutto quello che sta nascendo, «ma si sta lavorando per creare un centro anche in Italia», riferisce il virologo Carlo Perno, direttore dell'Unità di mi-

crobiologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma. «Le mutazioni del coronavirus sono migliaia ma sono solo tre le varianti che contano: quella Gb, la sudafricana e la brasiliana».

I virus generano varianti e in questo caso, tutto sommato, accade in modo contenuto, a differenza di altri virus. L'obiettivo deve essere la riduzione delle produzioni di nuove varianti, riducendo la diffusione del virus», ha concluso Perno. Nelle Regioni

di dove si è registrato un rapido aumento dei casi come Abruzzo, Marche, Toscana e Umbria, oltre che nelle Province autonome di Trento e Bolzano, le varianti di Sars-Cov-2 sarebbero, secondo le simulazioni sull'andamento dei ricoverati, già tra il 40 e il 50% del totale dei positivi. E questo trend è in aumento, spiega il fisico Corrado Spinella, direttore del Dipartimento di Scienze fisiche e tecnologie della materia del Cnr.

**Il certificato**

### Israele cerca la normalità In tilt l'app del green pass

Provede in normalità in Israele, grazie al green pass e all'alternanza del lockdown. Dopo mesi di chiusura alternata, gli israeliani hanno ritrovato aperti negozi, centri commerciali, mercati all'aperto, musei, librerie, scuole (fino ad un certo livello) e si sono riappropriati della loro quasi libertà. Soprattutto quelli che hanno la tanto agognata certificazione della doppia vaccinazione o che sono guariti dall'infezione: in ebraico «tav larok» (letteralmente verde). Solo per i turisti sono spalancate anche le porte di piscine, palestre, hotel, eventi culturali e sportivi. E in tanti sono corsi sull'app che fornisce il lasciapassare, mandandola in tilt quasi subito per il grande numero di richieste. Con il ministero della sanità che è intervenuto dando il permesso di usare la certificazione cartacea per sopprimere alla mancanza del codice a barre che testimonia la doppia vaccinazione. L'avvio in questo caso è stato dunque lento anche perché le strutture devono essere in possesso della strumentazione tecnica per accertare il diritto del cittadino a entrare in palestra o in piscina, andare a teatro, alla gara sportiva o nell'albergo del cuore.

## Da Ebola a Zika, i ventuno virus che preoccupano l'Oms

**Sotto la lente**  
Oltre al Covid, ecco la lista aggiornata dei sorvegliati speciali dall'Organizzazione Mondiale della Sanità

ROMA

Non ci sono solo il Covid o l'Ebola, che periodicamente ritorna a colpire, ma anche altre malattie infettive emergenti o note da tempo, come la febbre gialla o la peste, e meno «famose», come la tularemia. Sono ventuno le epidemie in giro per il mondo, compreso il Covid, «at-

tenzionate» dall'Oms, descritte nella pagina «emergenze» del sito, molte per fortuna, con pochi casi l'anno ma comunque sotto osservazione. L'elenco dell'Organizzazione inizia con Chikungunya, una malattia trasmessa dalle zanzare diffusa in Africa e in Asia che di tanto in tanto affiora anche in Europa, Italia compresa. Lo scorso 9 febbraio in Congo è stata dichiarata un nuovo focolaio, e in totale ogni anno ci sono diverse centinaia di migliaia di casi. Buone notizie vengono invece dal colera, i cui casi sono in forte diminuzione in tutto il

mondo ma che fa comunque circa 500 mila casi l'anno. L'elenco prosegue con la febbre emorragica Congo-Crimea, con Ebola, di cui è in corso un focolaio in Guinea, e con il virus Hendra, trasmesso all'uomo dai cavalli che per ora fa pochi morti l'anno. Sembrano buone per ora le notizie sull'influenza, che nell'emisfero nord quest'anno è ferma grazie alle misure contro il coronavirus. Della lista fanno parte la febbre Lassa, il virus Marburg e la meningite, che continua a fare 5 milioni di casi l'anno e che è stata oggetto anche di una risolu-



Un centro sanitario contro Ebola in Congo

zione per l'eradicazione entro il 2030 da parte della World Health Assembly. E ancora attivo anche il virus Mers, «parente» della Sars e del Sars-CoV-2, avverte l'Oms, e nel 2020 sono stati segnalati casi di vaiolo delle scimmie, un virus simile a quello del vaiolo anche se meno grave, in 15 paesi del mondo. Fra le zoonosi oggetto di attenzione c'è anche il virus Nipah, trasmesso dai maiali. L'elenco si chiude con la febbre gialla e con il virus Zika, protagonista nel 2015 di una pandemia che ha interessato anche l'Europa.

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2021



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## TURISMO FERMO DA UN ANNO «VOGLIAMO RIPARTIRE ORA»

Franco Gattinoni, imprenditore dell'omonimo Gruppo di viaggi e vacanze, invoca un protocollo di sicurezza  
«Politica e imprese lavorino insieme. Le vaccinazioni sono in ritardo, servono norme per una parziale ripresa»

MARIA G. DELLA VECCHIA

**D**aneo presidente della Fto, la Federazione Turismo Organizzato, Franco Gattinoni, imprenditore lechese proprietario dell'omonimo Gruppo di viaggi ed eventi, ripone più di un'aspettativa verso il nuovo ministro del Turismo che dopo quasi trent'anni ritorna «con portafoglio», per volontà di Mario Draghi che ha affidato la guida del dicastero al leghista Massimo Garavaglia.

«Presto, nel corso dei prossimi giorni, incontreremo il nuovo ministro - afferma Gattinoni - allo scopo di capire se tutti i punti che stavamo discutendo col precedente Governo Conte per il sostegno al nostro settore piegato dalla pandemia avranno continuità. Ma, soprattutto, punteremo su azioni rapide e pratiche, perché il settore è fermo da un anno e noi siamo in grado di garantire che può ripartire gradualmente e in tutta sicurezza sanitaria».

**Che risposte si aspetta dal nuovo Governo?**

Non mi aspetto miracoli, il nuovo ministro è tutto da costruire. Ma mi aspetto cose serie, con tempistiche giuste da affrontare con metodi ben definiti. Siamo disponibili a dare tutta la collaborazione possibile. Confido in una collaborazione un po' nuova, che non veda la politica e le imprese divise sui loro rispettivi pini come troppo spesso è accaduto. È il momento di lavorare insieme, anche per dare risposte allo stato dell'occupazione in cui si trova il nostro settore a causa della pandemia.

**Come vede le proteste degli operatori della montagna, dal momento che gli impianti sciistici restano chiusi?**

Chiarisco che nel turismo non c'è chi sta peggio e chi sta meglio, stiamo tutti male e tutti hanno ragione. È comunque innegabile che per fortuna la montagna è riuscita a fare una bella stagione estiva, come del resto è accaduto un po' per tut-



«Necessario ripartire prima che il virus sia debellato»



Franco Gattinoni, da qualche settimana presidente di Fto (Federazione turismo organizzato)

to il turismo di prossimità. Il punto è che servono interventi settoriali e più significativi, serve far capire come aiutare chi sta perdendo davvero tanto.

**Quanto ha perso il suo Gruppo nel 2020?**

Il 90%. Quest'anno speravamo di partire con un po' di programmazione, ma le intenzioni di nuove chiusure di cui sentiamo parlare stanno facendo tornare lo sconforto. Siamo ottimisti per il periodo che parte dal mese di giugno, ma noi vendiamo turismo e viaggi di lavoro 12 mesi l'anno. Ora i viaggi di lavoro sono pochissimi e solo se necessari, i collegamenti internazionali non sono stati chiari.

**Non crede che viaggiare su treni, aerei, navi, frequentare alberghi e ristoranti favorisca i contagi e che le misure a cui ci si prepara per contrastare nuovi contagi abbiano un loro senso?**

Noi diciamo che è possibile attuare un protocollo anti-Covid senza aspettare, per far ripartire il lavoro, che il virus sia debellato, tantopiù che le vaccinazioni sono in ritardo e richiamo di avere davanti a noi ancora diversi mesi prima che tutto sia messo in sicurezza. In questa situazione chiediamo di far ripartire non tutto, ma un

po' di turismo controllato, covid-free, chiediamo poche regole chiare con la garanzia che le nostre aziende sono in grado di organizzare viaggi in modo del tutto sicuro. Un conto è lavorare poco, ma le nostre aziende non lavorano da un anno e hanno necessità di essere supportate.

**Un esempio di come propone di ripartire?**

In primo luogo tengo a sottolineare che capiamo a fondo tut-

te le problematiche legate alla sicurezza sanitaria. Detto ciò, vorremmo sapere che fra due-tre mesi possiamo ripartire con qualche meta di viaggi all'estero. Se ciò venisse concesso, inizieremo subito l'attività di programmazione e organizzazione nella stretta osservanza di norme e codici di comportamento per far partire i voli in sicurezza. Anche perché siamo convinti che la gente abbia meno paura di quello che ci si vuol far credere.

**LA SCHEDA**

### Sicurezza fattore chiave



**Italiani e stranieri**  
Il settore del turismo ha duramente pagato le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. Crollati lo scorso anno gli arrivi dall'estero. L'ultima, recente mazzata è stata lo stop all'apertura degli impianti sciistici per il momento è tutto rimandato al 5 marzo.



**Vacanze Covid Tested**  
Da marzo, si darà avvio alla prima fase della sperimentazione per le vacanze «Covid-Tested»: corridoi sicuri verso le Canarie per verificare le misure inserite nelle proposte di viaggio. Una prima risposta in vista di una più ampia ripartenza dei flussi e degli spostamenti.

**LA SCHEDA**

**L'AZIENDA**

Gattinoni Viaggi nasce a Lecco nel 1983 dalla passione per i viaggi e l'organizzazione di eventi di Franco Gattinoni, fondatore e tuttora presidente dell'impresa che negli anni è diventata un grande Gruppo del settore. Con lui lavorano oltre 450 persone.

Sotto il marchio Gattinoni operano 6 divisioni che si occupano di diverse aree di business: Incentive&Event, Communication, Healthcare, Business Travel, Made in Italy e Mondo di Vacanze.

Dal 2020 è attivo anche un secondo network di agenzie MYNetwork. Con sede a Milano, il Gruppo ha 32 agenzie di proprietà. Inoltre, il network conta quasi 1500 agenzie affiliate in Italia, Svizzera e San Marino.

**Ciò agevolerebbe anche la ripartenza dell'occupazione nelle agenzie di viaggio, ora coi lavoratori in gran parte in cassa integrazione, prima che la fine del blocco dei licenziamenti e gli ulteriori danni?**

Sì, perché se stiamo fermi per mesi, senza accogliere le prenotazioni e organizzare in minima parte qualche viaggio, quando cadrà il blocco dei licenziamenti non saremo pronti a ripartire immediatamente. In proposito ora spero che la cassa in deroga rimanga attiva il più a lungo possibile, altrimenti sarà un problema. Invece se ripartono un po' di voli ci prepariamo anche ad assorbire l'occupazione evitando il peggio quando non ci sarà più la cassa integrazione. Quindi, nei fatti ora c'è un volo che per Pasqua inizierebbe a partire per le Canarie, un primo volo per il quale aspettiamo autorizzazione. Le prenotazioni ci sono.

**È fiducioso?**

Dobbiamo programmare una ripartenza controllata in presenza del virus. Sappiamo fare il nostro lavoro e, in collaborazione con i ministeri del Turismo e della Salute, possiamo organizzare voli sicuri al cento per cento. Prima o poi bisogna far uscire le persone, non si può più stare chiusi in questa gab-

bia. Ma se rilanciamo fin d'ora con qualche viaggio estero ci aspettiamo un proseguimento positivo in autunno con viaggi per lavoro e per vacanze. In autunno, quando si spera che la partita delle vaccinazioni sarà conclusa. Ripartendo con piccoli numeri possiamo garantire totale sicurezza. Ci siamo anche accordati con le strutture sul fatto che forniremo noi, a nostre spese, il tampone di ritorno e, quindi il doppio controllo.

**La prossima sarà comunque ancora un'estate tutta italiana per il turismo?**

Ipotizzo anche per quest'anno tanti numeri positivi per l'estate degli italiani in Italia. In mezzo a questo disastro l'organizzazione dell'estate per le vacanze in Italia è già partita, stanno arrivando un po' di prenotazioni per Sicilia, Sardegna, Puglia e Toscana. Secondo me ci sarà un piccione ma, a maggior ragione, se vogliamo evitare assembramenti bisogna far partire un turismo parallelo, quello dell'estero. Se non mettiamo in moto l'arrivo di stranieri e i nostri viaggi verso mete estere non ci riprendiamo. Quello degli stranieri è il segmento che più spesso frequenta i nostri alberghi a cinque stelle, ora fermi.

**Il turismo di prossimità non basta per rimettere in moto il mercato? Il turismo di prossimità va bene, ma il turismo di chi viene da fuori l'Italia quello che si porta dietro un indotto incredibile per tutta la filiera commerciale e produttiva collegata. Il Covid è ovunque, ora quello che ci interessa è avere molto pragmatismo: se la linea è quella che sembra di vedere dal Governo Draghi, per il quale prima si opera e poi si comunica, c'è senza altro bene. Come federazione siamo sicuramente disposti a firmare nuovi ulteriori protocolli per garantire il rispetto di nuove regole. Bisogna farlo, se non vogliamo rischiare un altro anno come il 2020.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Fondamentale riattivare gli spostamenti con l'estero»



Globalizzazione

Cambiata dal coronavirus



Quattro università

**Il rientro: c'è una banca dati  
L'osservatorio su 1500 casi**

UnivAg manufacturing reshoring dataset" è la banca dati che contiene circa 1500 casi mondiali frutto della collaborazione di quattro università italiane. Artefice del progetto è Luciano Fratocchi, appassionato al reshoring da quando, dieci anni fa,

gliene parlò Andrea Zanoni, già Ordinario di Ingegneria gestionale all'università di Bologna. «Grazie al professor Zanoni mi innamorai subito del tema. Allora pressoché sconosciuto, del ritorno delle produzioni, che univa il mio amore per i processi

di internazionalizzazione con quello per le imprese manifatturiere. Dopo qualche mese - afferma Fratocchi - capii che se volevamo comprendere a pieno il fenomeno dovevamo dotarci di un osservatorio delle decisioni di reshoring». M. DEL.

# «È UN'OCCASIONE PER L'INDUSTRIA»

Luciano Fratocchi studia il reshoring: «Abbiamo una manifattura forte. Il ritorno in Europa di tante produzioni è un'opportunità che va sfruttata»

MARIA C. DELLA VECCHIA

Reso nel mondo il reshoring, il "ritorno a casa" di imprese manifatturiere multinazionali grandi e piccole.

Sul tema è impegnata da tempo una task force di ricercatori universitari che alimenta una preziosa banca dati coordinata da Luciano Fratocchi, ordinario di Ingegneria gestionale all'Università dell'Aquila, con Paolo Barbieri (Università di Bologna), Albachiera Eoffeli (Università di Bergamo), Cristina Di Stefano (Università dell'Aquila), Stefano Elia (Politecnico di Milano), Matteo Kalschmidt (Università di Bergamo).



Luciano Fratocchi, ordinario di Ingegneria gestionale a L'Aquila

Professor Fratocchi, com'è cambiato il fenomeno del reshoring?

Dopo le delocalizzazioni nell'Europa dell'Est e in Asia, in particolare in Cina, avvenute a partire dagli anni '70, il reshoring si è diffuso principalmente negli ultimi vent'anni, specie a seguito delle crisi finanziarie del 2008-2009 e del 2010-2011. La pandemia ha messo in evidenza che le cosiddette "catene globali del valore" possono essere molto rischiose perché l'interruzione della produzione di un componente in Cina ha spesso avuto ricadute sugli stabilimenti europei. È di questi giorni la notizia che il settore automotive prevede una riduzione dei volumi di produzione, e finché la chiusura di stabilimenti, a causa della scarsità di semiconduttori anche a motivo dell'impennata dei costi

di trasporto dalla Cina. Allo stesso tempo, i governi occidentali hanno preso coscienza delle conseguenze della delocalizzazione (quasi) completa di filiere strategiche, come quelle dei dispositivi individuali di protezione e dei principi attivi per la produzione di farmaci. Tutto questo ha portato le aziende a ripensare le proprie scelte localizzative e i governi a emanare politiche industriali pro-reshoring.

La globalizzazione è finita?

La globalizzazione e l'offshoring non sono morti e non è previsto che morissero. Avremo solo una sempre maggiore convivenza di decisioni di delocalizzazione e di riallocazione, per cui sempre più i Paesi dovranno dimostrarsi capaci di attrarre gli

investimenti di imprese estere come quelli "dirittorono" delle imprese nazionali.

Come sono cambiate nel tempo le ragioni delle imprese nel fare un passo indietro sulla delocalizzazione?

Gli studiosi del reshoring hanno individuato decine di motivazioni che, negli ultimi 10-15 anni, hanno spinto le imprese a tornare a produrre nei Paesi di origine. Tra questi, la riduzione del differenziale di costo del lavoro specie tra Cina e Usa, la necessità di ridurre i tempi per avere disponibili prodotti. Per esempio, nel fast fashion Zara deve necessariamente produrre nella penisola Iberica o nel bacino del Mediterraneo non potendosi aspettare per settimane con-

tiner dalla Cina. In aggiunta al cosiddetto "effetto made-in". Quest'ultima motivazione è importante per l'Italia, in quanto ha avuto più rientri e quello del fashion dove specie i clienti stranieri, in primis i ricchi cinesi, vogliono sempre più prodotti con certificazione di filiera italiana. Il Covid-19 ha, da un lato, aggiunto la motivazione della riduzione del rischio di interruzione delle forniture; dall'altro sta intensificando l'importanza del driver sostenibilità ambientale che negli ultimi anni aveva cominciato ad affermarsi ma solo come motivazione aggiuntiva. Inoltre cresce l'attenzione per le condizioni di lavoro presenti in alcuni Paesi esteri. Infine, ma non meno importante, si sta assistendo, sempre più sistematicamente, alla spinta al rientro dovuta dalle tecnologie digitali dell'industria 4.0 che offrono costi sostanzialmente comparabili con quelli delle produzioni manuali della Cina e, contemporaneamente, consentono elevata personalizzazione.

Se ad esempio decidete di tornare a casa è una grande impresa con forte indotto, solitamente com'è vedete le strategie?

Accanto al back-shoring va considerato il near-shoring, per il quale una generica impresa europea (ma non italiana) torna

## Una nuova globalizzazione

### RESHORING

Negli ultimi 20 anni sono stati registrati a livello mondiale circa **1.430 casi** di reshoring, ovvero ritorno in patria di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte delle imprese che le avevano localizzate altrove

Il fenomeno ha riguardato in prevalenza le imprese europee e americane

La macroarea che ha subito i maggiori "abbandoni" è l'Asia e in particolare la Cina

Altra prospettiva è quella di un maggiore grado di "regionalizzazione" delle catene di fornitura (c.t. near-shoring), come risposta ai problemi posti da un contesto in cui la distanza, anche in termini di sicurezza delle forniture, torna a contare di nuovo

Si rafforzano gli indicatori di regionalizzazione del commercio tra il 2016 e il 2018

La complessità (e la costosità) dei processi di dis-investimento agisce in ogni caso di per sé come un forte disincentivo alla ridislocazione internazionale delle produzioni. Ne deriva che nella maggior parte dei casi la struttura delle catene di fornitura seguità a restare quella che è

La ridislocazione delle catene di fornitura non in aree più prossime, ma in aree altrettanto lontane, che si rivelano però in grado di garantire costi di produzione di nuovo inferiori a quelle dove esse erano già state dislocate



«Il Covid-19 ha accentuato il fenomeno del rientro»



«Abbiamo competenze che gli altri Paesi hanno disperso»

a produrre, o a farsi produrre, in Italia. È questa un'opportunità fondamentale che il nostro sistema delle imprese deve prepararsi a cogliere, in quanto siamo uno dei pochi Paesi in Europa che ha mantenuto una solida base manifatturiera. Altri Paesi si caratterizzano per una diffusa delocalizzazione e la conseguente mancanza di competenze manifatturiere. In quest'ottica, vediamo che aziende europee medio-grandi affidano a produttori italiani commesse per le quali qualità e design rappresentano elementi critici. Ma anche l'Italia corre il rischio di perdere il patrimonio di competenze manifatturiere, per cui c'è bisogno impellente di investire sia sulle

## «I costi di trasporto sono saliti. Si punta ad avere filiere corte»

L'imprenditore  
Gianluca Braguti  
è il ceo di Biokosmes  
«Globalizzazione  
è cambiata con il Covid»

«In Cina siamo presenti commercialmente, ma osserviamo che in generale è in atto un'inversione di tendenza, un ritorno su dimensioni di filiera che guardano sempre più al km zero».

Gianluca Braguti, ceo di Biokosmes, ricordando che nel 2020 i costi di logistica e trasporto sono esplosi, quindi tutto va rivisto sotto il profilo della convenienza e dell'opportunità, visto che tante funzioni «spingono le aziende a guardare altrove, visto che è successo a tutti di avere camion fermi e merce bloccata in dogana».

Per l'azienda di Bosisio Parini la Cina è da tempo un mercato

strategico di espansione su cui le vendite si stanno consolidando, con un impulso ulteriore da quando, nel 2014, Biokosmes, fondata poco più di trent'anni fa da Gianluca Braguti per la fabbricazione di prodotti cosmetici, dermatologici e medicali è stata acquisita dall'inglese Venture Life, quotata alla Borsa di Londra.

Un'acquisizione avvenuta in un momento performante e di stabilità per Biokosmes e

voluta per intensificare l'internazionalizzazione dei mercati per l'azienda di Bosisio. Proprio grazie allo sviluppo dell'area biomedicale e del-estero, al momento dell'acquisizione Biokosmes veniva da un triennio di sensibile crescita dei fatturati (+10% nel 2011, +13% nel 2012 e +17% nel 2013).

Oggi Braguti ha una quota importante nell'azionariato ed è presidente del Cda, oltre che legale rappresentante dell'azienda e direttore tecnico, mentre nel quinquennio dal 2014 al 2019 l'acquisizione ha permesso di passare da un fatturato di circa 12 milioni di euro (2013) ai circa 18,5 milioni di pound nel 2018, quindi circa



Gianluca Braguti, Biokosmes

il 50% in più.

Braguti osserva: «La visione del mondo post-pandemia è quella per cui forse il tempo della globalizzazione è finito o, quantomeno, ne esce ridimensionato soprattutto per le pmi, visto che le filiere diventano sensibili ai problemi di costo, ma non solo, dati dai trasporti sulle grandi distanze. La tendenza - commenta Braguti - è quella di andare verso il chilometro zero anche per le filiere produttive, concetto opposto a quello della globalizzazione degli anni Novanta. Significa che tanto più la filiera si fa corta e circoscritta geograficamente tanto più ne risulta tutelata e garantita».

M. DEL.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**

11.000



**Il ritorno della produzione farmaceutica**  
Oggi il 40% dei farmaci utilizzati nella Ue proviene da Paesi terzi. Per procedere sempre di più verso l'autosufficienza, ci sono vari progetti per riportare la produzione in Europa. L'operazione, secondo le stime degli esperti, dovrebbe creare in Italia 11 mila nuovi posti di lavoro

Tra i motivi potrebbero influenzare in modo determinante ulteriori trasferimenti in Italia, le imprese indicano



## «Fare impresa è difficile Resistono troppi ostacoli»

**L'analisi.** Il lecchese Dario Righetti siede nei consigli di grandi gruppi «Dobbiamo migliorare: formazione, ricerca, infrastrutture, innovazione»

LECCO «Mantengo una certa tendenza di fondo all'ottimismo, ma con realismo so che sullo scenario economico e finanziario ci sono tante luci e ombre. Sul reshoring per l'effetto della pandemia mi aspetto che produca una certa de-globalizzazione, ma mi aspetto anche che a frenare il ritorno a casa di nostre produzioni siano gli ostacoli che nel nostro Paese vengono posti sulla strada delle imprese che vogliono investire sui nostri territori».

Lo afferma Dario Righetti, commercialista iscritto all'Ordine di Lecco, già partner di Deloitte e oggi consigliere indipendente di grandi gruppi industriali italiani che operano a livello internazionale oltre che presidente di Enav. In proposito Righetti sottolinea la situazione di aziende che possono ampliare la capacità produttiva e hanno progetti di investimento pronti, ma ostacolati ad esempio dal fatto che c'è sempre la Comunità montana, la regione e altri enti che frenano il via libera alla crescita. Sono aziende sottoposte a autorizzazioni infinite per avere autorizzazioni e questo è intollerabile».

**Realismo** Righetti ci dice che, nonostante tutto, il suo ottimismo sull'Italia resiste e deriva comunque dal realismo dei dati. Per fare qualche confronto, ricorda la contrazione record dal secondo Dopoguerra ad oggi del Pil 2020 in Gran Bretagna (-9,9%) e quello di Spagna



Dario Righetti è stato partner di Deloitte e oggi siede in vari cda

cesso in chiave di sostenibilità ambientale. Per me - aggiunge Righetti - investire in capitale umano significa non puntare sui sussidi bensì su istruzione e formazione, perché i fatti dicono che i più bravi se ne vanno».

### Momento giusto

Se si vogliono far tornare le aziende italiane bisogna dunque preparare il terreno e questo è il momento giusto per farlo, guardando ai 209 miliardi attesi dall'Italia con il Recovery Fund: «Per questi fondi - aggiunge Righetti - l'Europa ci chiede diverse cose, fra cui combattere la burocrazia pervasiva che abbiamo, visto che le aziende non investono in Italia anche perché farlo è troppo complicato. Per farlo vogliono semplificazione della pubblica amministrazione e semplificazione fiscale, tempi certi della giustizia. Per non dire della grande sfida che si profila, quella di tenere i 209 miliardi fuori dalle derive malvivose».

E anche le imprese devono fare la loro parte investendo in primo luogo sui talenti in un Paese in cui ci sono 20 mila richieste di figure professionali che le aziende non riescono a trovare, a fronte di una disoccupazione giovanile al 33%. «Ai giovani - conclude Righetti - non dobbiamo dare contributi in assistenza, altrimenti non sono stimolati a migliorare. Dovremmo, piuttosto, favorire gravi contributi per l'insertimento al lavoro. Dobbiamo investire sui giovani per formarli». **M. Del.**

nuove generazioni, alle quali bisogna far capire che lavorare in fabbrica non è assolutamente una "diminutio", sia sulle fasce di personale in età più matura che vanno preparate per la transizione digitale.

**In un disegno complessivo di reshoring piuttosto massivo com'è destinato ad essere riscritto il destino della nostra manifattura e del mercato del lavoro?**

La manifattura italiana, che continua ad essere la seconda a livello continentale, è di fronte alla sfida epocale della transizione digitale, che va affrontata al più presto e con una stretta collaborazione tra sistema delle imprese, Governo centrale e regio-

nali. Sono convinto che il nuovo Governo saprà riscrivere il Piano nazionale di ripresa e resilienza identificando strategie e strumenti per facilitare questo processo di trasformazione. Sul mercato del lavoro è fondamentale sviluppare strumenti di apprendimento continuo che consentano di mantenere sempre aggiornate le competenze del personale. In quest'ottica, è necessaria anche una profonda revisione della formazione tecnico-professionale e un investimento nelle politiche di orientamento delle nuove generazioni, le quali sono state purtroppo indotte ad una diffusa percezione negativa per il lavoro di fabbrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Dall'Asia al Mediterraneo Le catene si sono ridotte»

**La logistica**  
Riccardo Riva è uno spedizioniere. Indica le nuove tendenze del trasporto mondiale

«Fra i clienti non ci sono imprenditori che abbiano posto in modo esplicito l'intenzione di riportare a casa le produzioni delocalizzate, ma constatiamo che molti stanno riconsiderando lo spostamen-

to dalla Cina e dal Sud Est Asiatico in favore di Paesi per loro logisticamente più dinamici». Lo afferma Riccardo Riva, spedizioniere, titolare dell'azienda lecchese Fischer&Reichsteiner Sa, realtà con presenza multinazionale in Italia (con 4 sedi e 100 dipendenti) oltre che in Brasile, Cipro, Libano e Tunisia.

Riva spiega che oggi le aziende con cui opera tendono a rivedere le collocazioni delle

loro produzioni che si trovano fuori dall'Europa, con spostamenti dal Far East all'area mediterranea e ciò non più per ragioni di costo bensì per vicinanza della catena di controllo logistico rispetto a quanto non consentano di fare.

«Le aziende - sottolinea Riva - stanno valutando le distanze in relazione ai costi dei noli marittimi e aerei, oltre che per le nuove difficoltà negli spostamenti sopravvenute

con la crisi per Covid. Ritengo che, dopo la pandemia, in questa sorta di nuova globalizzazione gli spostamenti riprenderanno sia per lavoro che per altre ragioni, ci sarà un recupero delle dinamiche a cui eravamo abituati, ma con caratteristiche diverse».

Riva dice che è tempo di rivedere tante strategie commerciali a partire dal fatto che «la Cina, fra una manciata di anni e in un processo accelerato dal Covid, raggiungerà la ricchezza economica dell'Europa e degli Stati Uniti, trasformandosi da fabbrica del mondo al mercato di consumo più potente del mondo. Perciò - aggiunge Riva - molto probabilmente i flussi di merce subi-



Riccardo Riva, logistica

ranno gradualmente un equilibrio maggiore. Oggi prevalgono ancora i flussi in uscita dalla Cina, mentre diventeranno sempre più importanti quelli verso la Cina dati da prodotti realizzati altrove».

Riva continua: «Qualcuno ha detto che è in atto una sorta di rivoluzione industriale, con un cambiamento radicale irreversibile. Le dinamiche sono già cambiate e, del resto, andiamo frequentemente per estremi: dal tempo della delocalizzazione a tutti i costi ora si sta valutando che alcune delocalizzazioni non sono più così convenienti. E dovremo vedere tante aziende che "localizzano" per servire mercati più prossimi». **M. Del.**



IV

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2021

La riforma

Verso la liberalizzazione

# L'ENERGIA E LE IMPRESE ORA SI SCEGLIE SUL MERCATO

Centinaia di operatori e una montagna di offerte  
Giuseppe Gatti, senior partner di Energy Advisor  
«Valutare i contratti in base al proprio consumo  
e verificare la gamma dei servizi offerti dall'operatore»

MARIA GRAZIA GISPI

**P**residente di Tirreno Power e già professore di politica economica all'Università di Torino, Giuseppe Gatti è senior partner di Energy Advisors, società di consulenza. Dall'1 gennaio le piccole imprese - con potenza del contatore superiore ai 15kw - sono tenute entro giugno a scegliere sul libero mercato il loro fornitore di energia. In seguito (probabile un ulteriore rinvio rispetto al 2022) l'obbligo riguarderà le restanti micro imprese e i privati.



Giuseppe Gatti

**Per orientarsi a cosa bisogna porre attenzione e quali sono le variabili significative?**

L'elemento più importante è la flessibilità delle formule contrattuali, in funzione delle specifiche caratteristiche del profilo di prelievo delle singole utenze. In secondo luogo bisogna guardare alla gamma dei servizi proposti oltre alla fornitura, come il monitoraggio della dinamica dei consumi e l'assistenza per migliorare l'efficienza energetica. Importante è la chiarezza del contratto, con speciale riguardo alle voci per così dire "improprie" come, ad esempio, addebiti "per oneri di fatturazione". La variabile più rilevante è la scelta tra un contratto a prezzo fisso, che offre maggiori certezze sui costi ed è di norma

più conveniente in una fase di prezzi crescenti e un contratto indicizzato al prezzo unico nazionale con prezzi in discesa. Solo il mercato libero consente però di scegliere tra le due soluzioni.

**Questa trasformazione è stata pensata prima che l'emergenza sanitaria stravolgesse le abitudini di vita e di lavoro, lo smart working incide su una diversa distribuzione dei consumi tra case e aziende?**

Al momento sappiamo solo che nel 2020 la richiesta di energia elettrica, in seguito ai lockdown, è scesa del 5,3% sul 2019. Credo si possa comunque stimare uno spostamento intorno al 10% dei consumi soprattutto dal terziario verso il residenziale per effetto del re-

note work e della didattica a distanza. Un cambiamento significativo e, aggiungo, in qualche misura irreversibile, perché la nuova organizzazione del lavoro ha messo radici, imponendo un profondo ripensamento dei paradigmi tradizionali della gestione aziendale, mettendo in crisi quella che un tempo si chiamava analisi tempi e metodi e che oggi deve essere in larga misura riformulata.

**Le auto elettriche potranno cambiare la necessità di energia?**

Non vedo ancora imminente lo sviluppo in termini di massa dell'auto full electric, non vi sarà quindi un sensibile incremento dei consumi elettrici. Anche assumendo le proiezioni del Piano nazionale integrato energia e clima con 6 milioni di auto elettriche al 2030, 4 milioni full electric e 2 milioni di ibrido, valori che a me non sembrano realistici, la domanda elettrica salirebbe solo di un 5%, quindi con un impatto abbastanza limitato. Dove invece abbiamo rischi di stress è sulle reti di distribuzione, per garantire una adeguata diffusione territoriale, che richiedono non solo colonnine, ma cabine e di una certa potenza se si vuole puntare, come è necessario, alla ricarica veloce.

**Sarà possibile scegliere da quale fonte si vuole ricevere la propria**

## Energia: la fine della tutela

Dal 1° gennaio 2021

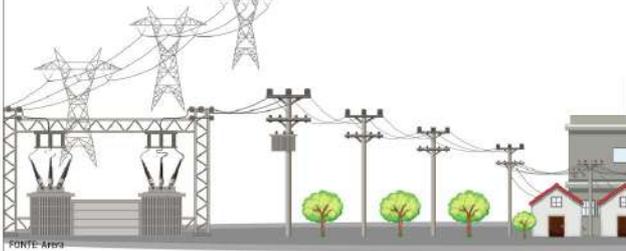
Termina la tutela di prezzo nel mercato dell'energia elettrica per tutte le **piccole imprese** e **alcune microimprese**



**Cosa cambia**

- Progressivo passaggio dal mercato tutelato al mercato libero
- Graduale rimozione della tutela di prezzo

Se le piccole imprese e microimprese obbligate non hanno scelto una fornitura da mercato libero, vengono servite nel servizio a tutela graduale da un fornitore identificato dall'Autorità



«Smartworking e scuola da casa hanno spostato il 10% dei consumi»

«Molti fornitori sono in grado di offrire pacchetti green»

**energia equindi fare scelte sostenibili**  
Se si va sul mercato libero è certamente possibile e sono diversi i fornitori che già oggi offrono pacchetti interamente o prevalentemente green. Bisogna per altro essere consapevoli che una fornitura di energia esclusivamente prodotta da fonti rinnovabili ha un carattere meramente virtuale. Una volta immessi in rete gli elettroni non sono più distinguibili tra loro e non è quindi possibile sapere da quale impianto deriva l'energia che si sta utilizzando. Quindi io posso comperare energia rinnovabile, che entra in rete, anche se non sarò necessariamente a consumarla.

**Esistono possibilità di auto produzione e di accumulo di energia?**  
A livello di piccole aziende l'unica forma di auto produzione economicamente conveniente, sotto certe condizioni, è rappresentata oggi dal fotovoltaico in particolare per i meccanismi di incentivazione previsti. Tecnicamente sono possibili altre tecnologie, come ad esempio la geotermia a bassa entalpia, che richiedono però altre economie di scala per essere sostenibili. Per l'accumulo non esistono ancora soluzioni adeguate per impianti di piccole dimensioni e rimane la principale barriera tecnologica per sviluppare le rinnovabili.

## Previsto un passaggio graduale All'asta i clienti che non decidono

**La riforma**  
Intanto per microimprese e famiglie è in arrivo l'ennesima proroga

Avanti piano con le nuove regole per il mercato libero dell'energia che quest'anno riguarda solo le piccole imprese alimentate in bassa tensione con 10-50 dipendenti e con un fatturato tra 2 e 10 milioni di euro, oppure microimprese con un

punto di prelievo di potenza superiore a 15kW. Per loro la scelta dell'operatore per la fornitura è obbligatoria entro giugno.

Non per le imprese di dimensioni inferiori o sotto quella soglia di consumo né per i privati, per loro è tutto rinviato, forse, al gennaio 2023 se il decreto Milleproroghe, oggi alla Camera e poi al Senato, sarà approvato entro il 1° marzo.

La scelta di operatori del mercato libero non comporta pratiche particolari, è sufficiente sti-

mulare un contratto di fornitura e sarà poi il fornitore ad occuparsi dei diversi passaggi burocratici. Per dare comunque alle Pmi la possibilità di disporre di più tempo per la scelta del fornitore è stata escogitata un passaggio attraverso il servizio a tutela graduale definito dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente. Per i primi sei mesi, fino al primo luglio, tutto prosegue come ora: cambia il nome, ma rimangono lo stesso fornitore, lo stesso prezzo, le

stesse condizioni contrattuali. Nel frattempo dovrebbero svolgersi le gare nei nove ambiti territoriali in cui è stato suddiviso il Paese per attribuire a diversi operatori la gestione del servizio per i successivi 3 anni. Il nuovo contratto sarà basato su clausole standard definite dall'Autorità per l'energia e il prezzo sarà indicizzato al prezzo unico nazionale, come è attualmente. Come stabilito dall'Arera, perché avvenga la migrazione, l'esercente la maggior tutela ri-

chiede all'azienda una dichiarazione sostitutiva, dove, con l'indicazione del numero di dipendenti e del fatturato, dichiarerà di essere in possesso dei requisiti per accedere al Servizio di Tutela Graduata. Il passaggio avrà decorrenza a partire dal primo giorno solare del mese successivo al ricevimento del modulo di auto-certificazione.

L'azienda è tenuta a trasmettere all'esercente il modulo entro 30 giorni dal ricevimento, se non dovesse adempiere continuerà a essere servita in regime di Maggior Tutela, ma potrà però essere sottoposto a controlli circa il corretto mercato di assegnazione.

Da ultimo, sarà trasferito al servizio a cui ha effettivamente diritto, servizio a tutela graduale o salvaguardia, con la possibilità poi di dover corrispondere l'eventuale differenza tra le somme versate in regime di tutela e quelle che avrebbe dovuto corrispondere nell'ambito del mercato cui sarebbe dovuto essere assegnato.

Nei prossimi sei mesi, l'azienda quindi resterà assegnata allo stesso fornitore del servizio di maggior tutela con il quale ha l'utenza attiva, ma a condizioni contrattuali diverse e a un prezzo sostanzialmente invariato se non per la parte di "spesa energia".

Dal 1° luglio 2021 in poi, il cliente che non avrà ancora scelto il proprio fornitore sul libero mercato verrà assegnato a un esercente selezionato attraverso aste territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prima fase**

(fino al 30 giugno 2021)



Stesso fornitore del servizio di maggior tutela con il quale il cliente ha l'utenza attiva



Condizioni contrattuali diverse (le stesse della cosiddetta offerta PLACET) e un prezzo sostanzialmente invariato se non per la parte di "spesa energia"

**Seconda fase**

(a partire dal 1° luglio 2021)

Se il cliente non sceglie il fornitore sul libero mercato:



assegnato a un esercente selezionato attraverso aste territoriali



condizioni dell'offerta PLACET, ma con costi diversi di commercializzazione e sbilanciamento (definiti dall'Autorità prima delle aste)



## L'opzione: tariffa fissa o variabile Il plus degli sportelli fisici

**Come orientarsi**  
Giovanni Perrone, ad di AceL Energie  
«Il livello del servizio fa la vera differenza»

Per ora il libero mercato dell'energia riguarda solo le aziende, da questo gennaio le piccole imprese con potenza superiore ai 15 kW sono tenute a scegliere il loro operatore per la fornitura.

Di fronte a loro il panorama di 600 operatori è, immaginando che ciascuno proponga anche solo due tipologie di fornitura, una a prezzo fisso e una a prezzo variabile, l'orizzonte è di almeno 1200 offerte del nuovo mercato libero. Lo smarrimento e quindi la tendenza a non scegliere è comprensibile, come anche la tentazione di continuare a ricercare l'offerta migliore. «È necessario focalizzarsi su due variabili che fanno la differenza - consiglia Giovanni Perrone amministratore delegato di AceL Energie (Gruppo Acsm-Agam) - il costo della materia prima e la componente di commercializzazione e vendita».

Il primo passo è selezionare un operatore serio, meglio se noto, consolidato da decenni di esperienza e legato al territorio, come maggiore sicurezza per l'impresa, ma anche come investimento nella propria comunità economica. Un marchio affidabile e noto è consigliato ma la prima scelta può essere anche

un po' emotiva. Si può cercare un fornitore che rispecchi le proprie idee, nel quale ci si possa riconoscere. Le aziende devono o dovrebbero prendere posizione su alcuni temi come il cambiamento climatico, per esempio. Ora si comunica molto, anche sui social ed è lì che ci si può informare per trovare qualcuno che incarni i propri valori.

**Le fonti**

Impossibile però avere garanzie su quale sia l'operatore "migliore" in senso oggettivo, non esistono certificazioni che possano aiutare. Esiste però una indicazione circa la fonte: non si può scegliere la fonte specifica di energia ma è possibile preferire le forniture che abbiano la garanzia di origine. La sigla G.O. indica che l'energia venduta proviene da fonti rinnovabili, acqua, vento, aria, e non da combustibili fossili. Impossibile sapere quale di queste fonti, ma l'operatore grazie alle garanzie G.O. venderà sul mercato l'equivalente di quella produzione.

Tra i criteri di scelta è quindi la possibilità di selezionare una fornitura di sola energia "verde" «a questa opzione che indica una sensibilità al tema, noi abbiamo aggiunto anche l'invito a scegliere l'invio della bolletta e del bollettino via email per risparmiare i diversi litri di acqua necessari a produrre la carta» una questione di coerenza. «Un ulteriore passo per orientarsi nella scelta è cercare



Possibile scegliere le fonti rinnovabili

di capire di quale livello di servizio si ha bisogno - continua Giovanni Perrone - c'è chi propone una app come punto di riferimento e chi un contatto diretto. Noi abbiamo 22 sportelli con delle persone con cui interloquire sul territorio. Dipende da quali esigenze si hanno».

**Il turismo della bolletta**

Infine si compie una scelta sul prodotto, se a prezzo fisso oppure variabile. Quest'ultima opzione è spesso meno considerata, in realtà ogni giorno noi acquistiamo prodotti a prezzo variabile, dalla benzina alla frutta al mercato. C'è poi la possibilità di variare il prezzo dell'energia in base alle fasce orarie «analizzando le proprie abitudini e valutando se si possono spostare i consumi in orari precisi è possibile scegliere un costo suddiviso in due

o anche tre fasce orarie, come proponiamo noi».

Una volta compiuta la propria decisione in base al percorso descritto, la raccomandazione è di restare fermi su quella scelta «altrimenti è come entrare in un girone danteresco condannati al turismo energetico» dove si insegue continuamente il fornitore che per due mesi ha l'offerta più vantaggiosa sul mercato, presto soppiantato da un'altra e così via. Comunque, anche qualora ci si voglia cimentare in un po' di turismo energetico, non succede nulla dal punto di vista tecnico, perché la sostituzione della fornitura di un operatore con l'altro non è istantanea (il passaggio richiede un paio di mesi), ma non causa nessuna interruzione nella fornitura». **M. G.S.**

© RIFPRO/OLIVIERO RESORVATA



Uscire dalla crisi

Artigianato Strategie di recupero



L'audizione

Artigiani e transizione green  
«Sostegno alle imprese circolari»

Il 66% delle piccole imprese italiane sono da tempo impegnate in azioni green finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività. Il Recovery Plan e il ministero della Transizione ecologica rappresentano una grande opportunità per valorizzare

questa propensione, rendendo i piccoli imprenditori protagonisti della rivoluzione verde. E' quanto sostengono i rappresentanti di Conartigianato intervenuti in audizione alla Commissione Ambiente della Camera sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per Conartigianato la transizione ecologica significa soprattutto economia circolare per la quale sollecita lo stanziamento di maggiori risorse anche per finanziare meccanismi fiscali premianti per le imprese circolari che recuperano e riciclano i propri rifiuti.

# Piccole imprese comasche Fatturati tagliati del 25% ma niente bandiera bianca

**Il sondaggio.** L'80% delle attività pronte a una strategia contro la crisi. Innovazione su canali di vendita (46%) e su prodotti-servizi (41%)

COMO

LEA BORELLI

L'impatto del Covid sulle micro e piccole imprese lombarde è stato devastante, un'ondata lunga che continua a produrre danni. Tanti, quasi tutti, gli indicatori con il segno negativo, dal fatturato all'export, ma c'è anche qualche segno positivo ed è in termini di digitalizzazione e progetti per il futuro. Secondo il sondaggio di Conartigianato Imprese Lombardia, l'80% delle imprese intervistate prevede di adottare strategie reattive nei primi mesi del 2021 per cercare di rispondere alla crisi.

I settori

Nel 2020 il calo medio complessivo del fatturato per le Mpi (micro e piccole imprese) lombarde è, rispetto al 2019, si attesta al 25,8%. Per la prima metà del 2021 le imprese prevedono invece una riduzione dei ricavi del 15,7%.

Le categorie che registrano perdite più pesanti, superiori del 30%, sono trasporto persone, alimentari dalle rosticcerie ai birrifici, tutta la filiera della moda, l'area benessere e i grafici.

Rispetto alla capacità di recuperare i livelli di fatturato pre-Covid, poco meno della metà, 49,2%, esprime incertezza rispetto all'andamento futuro del mercato e dichiara quindi di non essere in grado di prevedere quando avverrà il recupero. La restante quota, 50,8%, ipotizza di poter recuperare



Nel primo semestre 2021 previsti ricavi ancora in calo

entro la prima metà del 2022. Rispetto al futuro, il 79,6% delle 2.000 imprese che hanno partecipato al sondaggio, intende affrontare i prossimi mesi introducendo almeno un cambiamento: ampliare il numero di committenti (61,5%), attivare nuovi canali di vendita (46,5%), produrre nuovi beni e offrire nuovi servizi non connessi all'emergenza (41,0%), entrare in nuovi mercati (36,1%), diversificare la produzione (32,8%), accelerare la transizione digitale (28,8%) e attivare nuove relazioni tra imprese (26,1%). Un atteggiamento costruttivo che si rivela soprattutto nei settori più colpiti: panetterie,

rosticcerie/cibi da asporto e ristorazione, trasporto, pasticcerie, servizi informatici, fabbricazione di macchinari, grafici e fotografi, bevande, distillerie e birrifici, tessile, abbigliamento, calzature, occhiali, gioielleria e noleggio autobus con conducente.

Il Superbonus 110%, viene visto come un'opportunità dal 46,4% delle Mpi delle Costruzioni. L'8% ha effettuato o prevede di effettuare ristrutturazioni di immobili aziendali usufruendo del bonus. Mentre dal lato dell'offerta, il 24,4% ha già ricevuto segnali di mercato per l'utilizzo del bonus, dai primi contatti ai preventivi, fino all'inizio dei lavori.

Tra queste, il 53,3% segnala il ritardo all'inizio delle attività a causa di problemi burocratici e il 41,9% indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda l'export le imprese di micro e piccola dimensione nel 2020 rispetto all'anno precedente, segnano cali di fatturato in linea con quello medio (-26,1%) quelle che invece, sia in modo diretto che in modo indiretto, intercettano la domanda turistica registrano una riduzione più ampia, pari al -34,3%.

L'effetto Brexit

La Brexit sta facendo sentire il suo impatto: il 38,7% segnala di aver già riscontrato difficoltà legate ai maggiori costi di trasporto o alle tempistiche che lunghe causate da dichiarazioni doganali da compilare, controlli sulle regole di origine fitosanitarie e regolamentari. Tra le Mpi manifatturiere esposte sui mercati esteri, si è direttamente e indirettamente, il 22,1% ha come mercato di riferimento il Regno Unito. Si tratta per lo più di imprese del settore moda (tessile, abbigliamento, calzature, occhiali e gioielleria), altra manifattura, legno-arredo e prodotti in metallo.

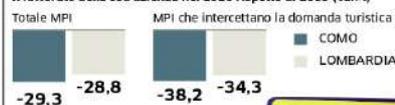
Le Olimpiadi 2026 rappresentano per l'Mpi su un'opportunità di sviluppo, una quota che si alza al 43,5% se si considerano le sole imprese che intercettano la domanda turistica. A livello settor-

## La pandemia e le piccole imprese

Risultati 5ª edizione survey "Effetti del coronavirus sulle Mpi (Micro-piccole imprese) lombarde" - Prov. Como (periodo 26/1-5/2 2021) 238 risposte, Valori % - ponderati per settore

TREND

Il fatturato della sua azienda nel 2020 rispetto al 2019 (var.%)



Previsione primi sei mesi 2021 rispetto ai primi sei mesi 2020



TEMPI DI RECUPERO

Entro quanto tempo ritiene potranno essere recuperati i livelli di fatturato pre-emergenza Covid 19?

Quota % MPI che non indicano tempi di recupero perché incerte rispetto all'andamento futuro del mercato	COMO	LOMBARDIA
	55,2	49,2
Quota % MPI che effettuano previsioni di recupero (imprese non incerte)	44,8	50,8
Traguardo di recupero (numero mesi necessari per recuperare fatturato pre crisi, a partire da febbraio 2021)	14	13

FUTURO

Quota % MPI molto preoccupate per la sostenibilità della propria attività fino a metà 2021

Quota % MPI che al momento in cui verrà meno il blocco dei licenziamenti NON prevedono di ridurre il personale	COMO	LOMBARDIA
	47,8	49,3
Guardando al futuro l'impresa come intende affrontare i prossimi mesi	85	79,1
Quota % MPI che prevedono di introdurre almeno un cambiamento	83,2	79,6



Il trasporto persone tra le attività più danneggiate



L'occasione delle Olimpiadi. Il 20% di aziende ha fiducia

riale le Mpi che vedono nell'evento un'opportunità anche di ripresa sono soprattutto: taxi e Ncc, noleggio autobus con conducente, bevande, distillerie e birrifici, grafici e fotografi.

L'innovazione

La quota di Mpi lombarde che oggi utilizza almeno uno strumento digitale è cresciuta di 10,6 punti a seguito dell'emergenza sanitaria: passando dal 53,8% pre-pandemia al 64,4% post-pandemia. E' aumentata la quota di chi utilizza piattaforme per la formazione on line, dal 7,8% al 19,4%; piattaforme di conferenze call dal 4,4% al 13,9%; attivazione del sito web dell'impresa dal 31,8% al 39,8%.

# Disegnatori tessili, crisi nera «L'online non è la soluzione»

La testimonianza/1

I creativi della filiera pagano la frenata del settore e la cancellazione delle fiere in presenza

«La vendita di un disegno non genera un business elevatissimo in sé, ma all'interno della filiera muove dei quantitativi importanti oltre a tenere in attività tutto il comparto che lavora con l'obietti-

vo di concretizzare proprio quell'idea creativa» afferma Davide Gobetti disegnatore tessile e presidente dei Disegnatori Tessili di Conartigianato Como.

I disegnatori comaschi, eccellenze riconosciute e ricercate in tutto il mondo, primo step della filiera tessile, stanno vivendo uno dei loro momenti peggiori.

La maggior parte dei problemi che stanno affrontando

sono dovuti all'impossibilità di spostarsi: «Viaggiare per chi fa un lavoro creativo è vitale come sono fondamentali le fiere di settore dall'abbigliamento all'arredamento, tutte cancellate».

Pensare di dirottare tutto sull'online non è la soluzione: «L'idea per essere realizzata a volte necessita di accorgimenti, la nostra capacità è anche quella di sistemare il disegno per renderlo perfetto per le

esigenze del cliente. Non si tratta di vendere un pezzo, c'è un confronto costruttivo e fondamentale perché parta questo processo creativo e produttivo. Stiamo organizzando qualche incontro online ma l'impatto non è come dal vivo: quando si presentano dei disegni su fondi e strutture, il cliente li guarda da vicino, li alza e li abbassa, se li immagina sul capo, sulla tenda, sul divano».

La pandemia ha chiuso gli orizzonti: «Stiamo cercando di tenerci attivi ma c'è molta insicurezza sul futuro, non è possibile sapere quando potremo ricominciare a viaggiare, ci affidiamo un po' a queste forme ibride di confronto con

il cliente e via web, è l'unica cosa che possiamo fare».

Il settore coinvolge nel comasco circa 250 studi e 1.500 addetti. Realtà imprenditoriale molto piccola, difficilmente i disegnatori lavorano all'interno delle grandi aziende, generalmente collaborano con più realtà e il punto di forza della loro creatività si fonda proprio sul fatto di non avere vincoli e di essere liberi di esprimere la propria creatività.

«Il mercato è fermo, non ci sono fiere di settore e dobbiamo cercare di tenerci stretti i nostri dipendenti». Se la cassa integrazione non arriva per i topi burocratici, è l'imprenditore quando può ad anticiparla, perché rinunciare an-



Davide Gobetti

che ad un solo disegnatore sarebbe una grossa perdita: «Si tratta di piccole attività dove i dipendenti sono di famiglia, molto spesso sono cresciuti e si sono formati in azienda e hanno delle capacità così specifiche che sarebbe un danno enorme perderli». **L. Bor.**



53%



**Il Superbonus 110%**  
Il superbonus 110% è considerato una opportunità concreta dalle aziende e dalla committenza pronta a investire sul proprio immobile ma il 53,3% delle imprese segnala il ritardo all'inizio delle attività soprattutto a causa di problemi burocratici

**PIANO TRANSIZIONE 4.0 E DIGITALIZZAZIONE**  
Quota % MPI molto preoccupate per la sostenibilità della propria attività fino a metà 2021

Quota % MPI che intendano usufruire delle misure e risorse messe in campo dal piano transizione 4.0	16,2	16,4
Quota % MPI che ne hanno usufruito in passato	3,6	5,9
Crescita quota % MPI digitalizzate dal periodo pre a quello post pandemia	13,2	10,6

**Quali dei seguenti strumenti digitali utilizzava prima dell'emergenza sanitaria? (Possibili più risposte)**

E-commerce	12,2	8,7
Altri canali alternativi di vendita (es. Consegna a domicilio, televendite, etc.)	3,6	8,3
Social network	30,5	32,5
Sito web	37	31,8
Piattaforme di conference call	6,5	4,4
Piattaforme per la formazione on-line	11,6	7,8
Telelavoro, smart-working/lavoro agile	2,1	3,7

**Quali dei seguenti strumenti digitali utilizza oggi? (Possibili più risposte)**

E-commerce	15,8	13,4
Altri canali alternativi di vendita (es. Consegna a domicilio, televendite, etc.)	9,8	15,7
Social network	36,7	37,6
Sito web	43,7	39,8
Piattaforme di conference call	18,8	13,9
Piattaforme per la formazione on-line	27,2	19,4
Telelavoro, smart-working/lavoro agile	9,8	9,5



Il 49,3% teme per la propria attività e non sa se riuscirà a superare la prima metà del 2021. Si tratta di imprese vitali, che nonostante tutto sono riuscite a sopravvivere allo shock conseguente all'addeffusione del virus fino ad ora, ma che adesso, trascorso quasi un anno, devono fare i conti con un mercato ancora non favorevole al loro business: trasporto personale, rosticceria e cibo d'asporto, birreria. Queste MPI, che oggi si trovano davanti un mercato che risente ancora delle limitazioni per il contenimento della pandemia, avrebbero quasi certamente ancora spazio nel mercato post pandemia.

Confrontando il trend di fatturato 2020 delle imprese femmi-

nili con quello delle imprese maschili si evince che le prime hanno subito una perdita maggiore -29,0% rispetto alle seconde -24,3%. Differenzia dovute anche al fatto che le imprese femminili si concentrano per lo più in settori fortemente colpiti dalla crisi dal benessere alla moda. Tra gli imprenditori con figli o persone non autosufficienti di cui prendersi cura a segnalare di riscontrare maggiori difficoltà nella gestione sono proprio le donne il 34,3% contro il 23,8% degli uomini. I servizi di supporto alle attività di cura, non risultano in molti casi pienamente soddisfacenti: il 42% delle imprenditrici ritiene per nulla soddisfacenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA ROBERTO GALLI.** Il presidente di Confartigianato Como  
«Abbiamo avvertito la necessità di proteggere le nostre aziende»

«CAPACI DI RIPARTIRE OLTRE L'EMERGENZA»

MARIA GRAZIA GISPI

Una crisi pesante - i ricavi nel 2020 sono mediamente scesi in calo del 25% - ma le micro e piccole imprese comasche non si arrendono e hanno già messo in campo strategie di recupero. Su questo si basa la fiducia di Roberto Galli, presidente di Confartigianato Imprese Como.

**In quali aspetti dati comaschi sono omogenei o si differenziano da quelli lombardi?**

I due macro settori, tessile e turismo, hanno avuto un calo maggiore, il turismo attorno al 30, 35%.

Il settore costruzioni ha tenuto perché il superbonus 110% darà un sostegno, anche se di fatto sono avviati solo da poco i primi cantieri a causa delle continue modifiche alla normativa e della burocrazia farraginoso.

**Più colpite le imprese dove le donne sono titolari, con una perdita del 29%, come si spiega?**

Le imprese al femminile sono spesso legate ai servizi alla persona, come centri estetici e parrucchiere che sono stati tra i più penalizzati dal lockdown. A questo si aggiunge che quando i bambini e i ragazzi sono stati a casa da scuola, sono spesso state le mamme ad occuparsi del maggior fabbisogno di cure in famiglia. In più la paura legata al covid-19 ha rallentato il ricorso ai servizi per la persona. La convergenza di tutti questi aspetti spiega quel dato di maggiore sofferenza.



Roberto Galli, imprenditore, al vertice di Confartigianato Como

**L'impatto della Brexit sulle imprese del manifatturiero ha causato difficoltà al 38% delle MPI, di quale tipo?**

Oltre alle grandi aziende, sono anche i piccoli artigiani, falegnami e mobili del canturino che esportano e che lavorano con la Gran Bretagna. Erano in molti del settore manifatturiero metalmeccanico ad affrettarsi per consegnare gli ordini a fine anno 2020 per non incorrere in percorsi complicati e costosi.

**In prospettiva le Olimpiadi 2026 sono viste come un volano di ripresa, con quali reali aspettative?**

I grandi eventi hanno sempre necessità di nuovi impianti e servizi, una speranza per un incremento lavoro anche per il turismo. Non solo per la stagione 2026, prima c'è un percorso da affrontare che porterà le persone nelle diverse zone per predisporre tutta la fase prepa-

paratoria. Si tratta di una grande occasione per tutto il mondo imprenditoriale, dall'artigiano alla grande industria. Regione Lombardia, nel momento in cui era stata assegnata l'Olimpiade, aveva già organizzato diversi incontri chiedendo alle associazioni imprenditoriali di prepararsi, poi l'emergenza sanitaria ha rallentato, ma contiamo di essere in condizioni di procedere più velocemente dalla seconda parte del 2021 e con il 2022 ci sarà una accelerazione del lavoro.

**Solo il 16,4% delle MPI intende usufruire di una opzione del Piano Transizione 4.0, come si spiega? Il lavoro sta evolvendo, il Piano Transizione 4.0 si muove nella direzione di quel cambiamento per cercare di far recuperare il tempo perso alle nostre imprese che ancora non si sono digitalizzate. Dentro quella prospettiva di transizione tecnolo-**

gica digitale ci sta tutto: dal pc al macchinario. Senza però stravolgere i saperi e le esperienze artigianali, ma al contrario il ricorso al digitale può supportare anche il classico artigiano.

**Nonostante le difficoltà, quasi l'80% delle imprese intendono affrontare i prossimi mesi introducendo almeno un cambiamento, con quali risultati?**

Quando un imprenditore è in difficoltà in genere riesce a ragionare sulla sua storia e in quel momento inventa qualcosa di nuovo. Per i canali di vendita sono state incrementate le presenze sui social per mantenere aperta la comunicazione con i propri clienti, sono stati razionalizzati i costi del lavoro, tutto ha subito un processo migliorativo anche di qualità e di prezzo. Quello che ci ha insegnato la pandemia è che da un momento all'altro chiunque può trovarsi fermo e avere più sbocchi e mercati può salvare futuro dell'azienda.

**Non sono previste grandi perdite di posti di lavoro?**

La maggior parte delle imprese legate a noi difficilmente licenzierà perché il personale fa parte del patrimonio dell'azienda in termini di competenze ed esperienza. Inoltre si prevede una nuova crescita nella seconda parte di quest'anno e servirà quindi avere dipendenti in grado di svolgere il lavoro. Infine, nei contesti delle nostre imprese più piccole, il legame tra le persone è reso forte e solido da anni di lavoro insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Paralizzati da un anno E ancora nessuna certezza»

**La testimonianza/2**  
Il trasporto persone soffre lo stop del turismo «E i costi dei mezzi gravano sui bilanci»

Uno dei settori più colpiti dalle restrizioni sanitarie è il trasporto persone, un comparto legato a doppio filo con quello del turismo e dei viaggi d'affari.

«La mia impresa è composta

da 13 autisti e 2 impiegate: dal marzo 2020 sono tutti a casa. Le aziende del comparto sono ferme e si trovano in grosse difficoltà» dice Gianluigi Berini presidente della categoria Ncc auto e bus di Confartigianato Como nonché titolare della Autoleggi Berini. Circa 260 le realtà in provincia di Como che da quasi un anno hanno praticamente azzerato la propria attività.

«Siamo nati per fare turi-

simo, il grosso del nostro lavoro è sul turismo, i nostri mezzi sono allestiti in un certo modo proprio per venire incontro alle diverse esigenze dei turisti, sia dai bus alle auto di livello. Abbiamo creato delle attività proprio per fare questo tipo di lavoro».

In estate uno spriaggio di luce con qualche servizio tra luglio, agosto e settembre, si parla di una manciata di ore lavorative spalmate su tre mesi e solo per qualche autista, una perdita

incalcolabile se si pensa che da marzo a ottobre le imprese che si occupano di trasporto persone lavorano a pieno regime. I servizi non sono solo su Como ma comprendono le tratte da e per gli aeroporti, i pullman che accompagnano i turisti in altre zone d'Italia, i viaggi organizzati e quelli legati agli affari.

Se in qualche modo i dipendenti sono coperti dalla cassa integrazione con tutte le difficoltà burocratiche del caso, il parco macchine rimane un costo vivo che pesa sul bilancio nullo di questi mesi: «Per un'auto si ha una svalutazione media nell'arco di un anno di circa 10mila euro, le assicurazioni sono attive e devono essere pagate perché le società di le-

asing non permettono di sospenderle. Come Confartigianato abbiamo lottato a livello nazionale e siamo riusciti ad avere il fermo per i bolli 2021 in Regione».

A questo si aggiungono i costi di manutenzione di auto, bus e barche, tutti mezzi fermi da quasi un anno e che hanno lavorato molto poco la scorsa estate. Capitali investiti e bloccati che si stanno solo svalutando.

L'unica via d'uscita è la ripresa della circolazione delle persone: «Abbiamo bisogno che riaprano gli aeroporti ma anche i mercati con l'estero perché anche i viaggi di lavoro sono una parte importante dei nostri servizi. Viviamo nella più com-



Gianluigi Berini

pleta incertezza: gli alberghi apriranno? Quando? A Pasqua abbiamo sempre lavorato bene, quest'anno cosa faremo? Ci sentiamo sostenuti dalle nostre associazioni di categoria che stanno portando avanti molte battaglie, ma se non riparte il turismo c'è poco da fare». **L. Bor.**



Oltre il Covid

Dall'emergenza al new normal

# «Dal lavoro smart un valore aggiunto La nostra azienda non torna indietro»

**Il caso.** Alla Claind i dipendenti extra produzione lavoreranno da casa, a turno, anche nel post pandemia. Regole precise su orario, postazione e abbigliamento

EMANUELA LONGONI

Nelle difficoltà c'è sempre anche una dimensione di opportunità. Tale può essere lo smart working, se da misura emergenziale diventa strategia organizzativa win-win. Iniziato lo scorso marzo per dare continuità lavorativa durante la pandemia, il lavoro da remoto è destinato a diventare un "new normal" per Claind, azienda di Lenno leader nella produzione di generatori per uso industriale. Ne è convinto Giovanni Cogotzi, presidente e Ceo dell'azienda Brianza.

**Cosa vi ha portato a trasformare lo smart working in modalità di lavoro strutturato?**

Fra le nostre priorità da tempo sentivamo l'esigenza di portare l'azienda oltre i suoi confini fisici. Avevamo già avviato una serie di riflessioni ancora prima della pandemia. Ci chiedevamo in particolare come risolvere il problema logistico di un'azienda decentrata e attrarre i talenti, come portare, cioè, i profili tecnici e portatori di cui siamo sempre alla ricerca sul centro lago. Stavamo uscendo dalla logica della vicinanza dei lavoratori al posto di lavoro. Offrendo possibilità di smart working, a inizio anno abbiamo assunto una persona che abita lontano da Lenno, ma in una posizione baricentrica rispetto ai nostri clienti e così si è rivelato un vantaggio.

**Come vi siete mossi per partire con questa esperienza? Quali sono stati gli step più impegnativi?**

A fine estate abbiamo deciso di intraprendere un vero e proprio progetto. Attraverso Confindustria Comod Ecote - enti confindustriali per l'educazione - siamo venuti a conoscenza del bando di Regione Lombardia sui Fondi Sociali Europei 2014-2020 che aveva la finalità di promuovere modelli innovativi di organizzazione del lavoro attraverso lo sviluppo di piani aziendali di smart working, nell'ottica di riduzione del vincolo del luogo e con l'obiettivo di incrementare la produttività aziendale e il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, anche attraverso una migliore conciliazione dei tempi di vita.

Il bando era in linea con gli obiettivi che ci eravamo posti e le azioni prevedevano: il supporto per l'adozione di un piano aziendale di smart working attraverso un voucher di 15 mila euro per la fruizione di servizi di consulenza,

formazione e avvio di un progetto pilota e un voucher di 7.500 euro, sempre differenziati in base al numero di dipendenti presenti, per l'acquisto di strumenti tecnologici finalizzati all'implementazione del piano di smart working. Non ci restava che partecipare al bando; prezioso in questo senso è stato l'accompagnamento di Ecote, in particolare di Chiara Signorelli, per la progettazione e prima erogazione della formazione dopo.

**La cifra da dedicare alla consulenza e alla formazione è considerevole. È giustificata a suo parere?**

Non si può improvvisare questa forma di lavoro; va fatta con strumenti metodologici appropriate. In Claind lo smart working è este-

## La scheda Specializzata nei generatori industriali

Secondo produttore al mondo di generatori per uso industriale Claind srl nasce nel 1979 a Lenno da un'intuizione di Lorenzo Cogotzi e della moglie Mariolina. Oggi guidata dal figlio Giovanni, attuale presidente e Ceo, l'azienda Brianza ha negli anni conquistato i mercati italiani, francesi, indiani e cinesi che rappresentano il 60% del fatturato; la restante quota di fatturato deriva dalle vendite e dalle esportazioni in altri ventisei paesi fra cui Spagna, Egitto, Regno Unito, Paesi dell'Est europeo e del sud est asiatico.

Apprezzati per il design, l'affidabilità e la semplicità i generatori di idrogeno, azoto e aria zero si propongono come alternativa alle bombole a gas e sono destinati ad una clientela di nicchia che comprende laboratori analisi, industrie per il food and beverage e industrie per il taglio laser. Le attività di sviluppo prodotto, produzione e amministrazione si svolgono interamente nella sede di Lenno.

Fra gli obiettivi prioritari che l'azienda si è posta a 40 anni dalla fondazione c'è il rinnovamento dell'intera gamma di prodotti e lo sviluppo di industria 4.0 con l'introduzione di IoT, l'Internet of Things che permette a Claind4you di gestire prodotti connessi ed erogare servizi di monitoraggio, di manutenzione e di assistenza, preventiva o meno, con interventi in tempo reale da remoto. E LON

so a 20 persone su 35; cioè chi non lavora in produzione. Abbiamo però ritenuto che avere una formazione adeguata fosse operativamente importante per tutti; sia per i manager, sia per tutto il personale, compresi coloro che lavorano in sede, ma interagiscono con colleghi e clienti che lavorano a distanza.

**Quali criticità sono emerse? Ci sono punti di difficoltà che non sono esplicite, madelle quali bisogna imparare a tenere conto. Una di queste è la mancanza di confine fra il momento lavorativo e quello privato, o ancora come e se controllare le persone o come passare da un lavoro monitorato a tempo a un lavoro valutato per obiettivi.**

Come abbiamo fatto per i lavoratori, anche come manager? Siamo approdati su un documento in cui verranno individuati gli stili di leadership appropriati e gli atteggiamenti o le richieste da evitare per non portare ad uno slittamento del tempo di lavoro al di sopra del tempo privato.

**Parlando di tempo di lavoro quali sono gli strumenti di controllo che avete adottato?**

Per scelta non abbiamo chiesto di timbrare un cartellino, per quanto virtuale, ma di garantire la presenza in una determinata fascia oraria, perché il lavoro in azienda è un lavoro di squadra ed è necessario potersi confrontare mentre si lavora.

Per l'organizzazione abbiamo analizzato insieme caso per caso, ruolo per ruolo, bisogno per bisogno. Si può usufruire da un giorno fino a un massimo di 12 giorni al mese. Abbiamo preparato un piano di default con un calendario standard per persona che si ripete settimanalmente con i giorni fissi e accordati alla base; periodicamente insieme ai capi vengono negoziate e gestite le variazioni.

**Avete concordato delle regole anche sulla postazione?**

Il lavoro smart non è fatto al baro nella pubblica piazza perché deve essere garantita la tutela dei dati e delle informazioni aziendali. Lo intendiamo come una traslazione logica del luogo di lavoro; per cui la persona a casa deve avere uno spazio adeguato, tranquillo e adeguato, abbigliamento adeguato quando si relaziona con i clienti e deve poter garantire le condizioni di sicurezza previste dalla normativa specifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività di una giovane ricercatrice nel laboratorio di Claind, secondo produttore al mondo nel settore dei generatori industriali, fondata nel 1979 da Lorenzo Cogotzi



Giovanni Cogotzi, presidente e Ceo di Claind



La sede della Claind a Lenno

## Il nuovo modello

# Un acceleratore del cambiamento L'azienda si apre e lavora in rete

Lo Smart work, vissuto dai più come una risposta possibile per evitare la chiusura totale di uffici e aziende durante il lockdown, si è rivelato un acceleratore di cambiamento positivo.

«Essere passati allo smart working ha rivoluzionato anche l'organizzazione del nostro lavoro di consulenti» dice la Fractional Manager Barbara Principi che, con un'esperienza di oltre 30 anni nel mondo dello sviluppo organizzativo e del management, si occupa dal 2006 di People Management, è Human & Digital Explorer presso Mindlab ed è Project Manager per Claind nel progetto "Smart work come New normal".

«Portiamo dentro l'azienda una expertise di alto livello a costi accessibili visto la natura consultiva, ma sporadica del nostro incarico» spiega - eravamo abituati a dare alle imprese con cui collaboriamo una disponibilità continuativa su base verticale e con impegno concentrato su una singola giornata. Lavorando da remoto e non da vendoci quindi

spostare fisicamente, ci è stato possibile passare ad un'organizzazione del lavoro liquido sentendo il manager al bisogno; anche brevemente, ma più volte nel corso della settimana a seconda delle necessità contingenti».

Il lavoro smart diventa paradigma di open organization, in cui l'azienda, uscita dalla chiusura a fisica e territoriale, inizia a percepirsi come rete in grado di integrare i propri collaboratori fissi con i ricopre ruoli non esclusivi di quella realtà aziendale. In un mondo che richiede tempi di risposta molto rapidi, le organizzazioni snelle, per definizione molto più agili e veloci di quelle del recente passato, possono meglio assumere i cambiamenti adattandosi e modificando le proprie strategie di intervento. Cambiare la modalità di lavoro, vuol dire cambiare un mindset. una forma mentis trasmessa di generazione in generazione e far emergere abilità e competenze che non sempre i lavoratori sono consapevoli di possedere.

«Quando lavoriamo in ufficio - chiarisce la manager con un esempio - ogni qualvolta abbiamo necessità di confronto siamo abituati ad alzare la testa e interpellare un collega per poter procedere con la nostra attività; non così quando noi o il collega lavoriamo da remoto. Abbiamo affrontato questa problematica con i gruppi che stiamo formando e con loro abbiamo portato a livello consapevole non solo le modalità operative pre-smart working, ma anche le strategie messe in atto per superare le difficoltà».

L'assenza di socialità quando non si lavora in presenza è per lo più considerata un effetto collaterale negativo, ma sembra esserci un lato oscuro anche nella cosiddetta socialità alla macchina del caffè. Il benessere sul posto di lavoro può diventare malessere quando si è esclusi dalla cerchia ristretta del gruppo che sta socializzando, mentre l'alternare il lavoro in ufficio con quello da casa e il non vedersi su base quotidiana migliora l'interazione fra colleghi. E LON



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2021

21

Como



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)  
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230  
Prenota il tuo appuntamento  
WWW.AGENZIAAPA.IT

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michèle Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

# Virus, un anno fa il primo ricovero Da allora 1.700 lutti

**Covid.** Il 22 febbraio al Sant'Anna un paziente da Lodi  
E in poche settimane i degenti diventano più di mille  
Il primario: «Una sfida a un male che non conoscevamo»

Di coronavirus, di Wuhan, si parlava già, ma la pandemia sembrava soltanto una paura lontana. Fino alla metà di febbraio dell'anno scorso nessuno pensava che si sarebbe concretizzato uno scenario capace di cambiare le nostre vite.

Il 17 un uomo di 38 anni si presenta all'ospedale di Codogno con una leggera polmonite. Dimesso, torna in pronto soccorso due giorni dopo in condizioni gravi. Grazie all'intuizione di un'infermiera viene effettuato il tampone e si scopre quello che passerà alla storia come il "paziente 1".

## Quando tutti iniziano

In provincia di Como il primo caso di paziente positivo al coronavirus e ricoverato risale al 22 febbraio. Esattamente un anno fa. Proviene proprio da Castiglione d'Adda e viene trasferito d'urgenza al Sant'Anna, nel reparto di Malattie infettive.

L'Asst Lariana ricostruisce l'arrivo della pandemia sul nostro territorio in un dossier scrive: «Il primo ricovero presso il presidio del primo paziente Covid positivo proveniente da Castiglione d'Adda entra il 22 febbraio nel reparto di Malattie infettive e tempestivamente, per le gravi condizioni di salute, viene trasferito nella terapia intensiva». Due giorni dopo se ne registra il decesso. Il

25 febbraio arriva al pronto soccorso di San Fermo un uomo positivo residente nel varesotto.

Il giorno dopo, il 26 febbraio, nello stesso reparto d'emergenza viene trattato il primo cittadino comasco con diagnosi accertata da Covid. Era una donna, residente in provincia. Nei primi giorni di marzo è tracciato con un tampone il primo cittadino comasco positivo residente in città, un settantenne. Mentre il primo comasco ad entrare per Covid in terapia intensiva il 10 marzo è stato un uomo della Tremezzina, ricoverato prima a Menaggio e

quindi spirato in ospedale a San Fermo il giorno 17. In poche settimane il solo Sant'Anna tratta oltre un migliaio di malati.

## Corsa contro il tempo

Sono state settimane di crescente paura, di tamponi inesistenti, di mascherine introvabili. Un anno che ci ha cambiato, dentro ad un tunnel dal quale non siamo ancora usciti. «Il primo paziente trasferito al Sant'Anna non era nemmeno particolarmente anziano - ricorda Andrea Lombardo, primario della terapia intensiva del Sant'Anna - eravamo spaventati dalla novità, da un male quasi del tutto sconosciuto. Ma soprattutto dai numeri, che crescevano rapidamente in maniera esponenziale. Era chiaro che dovevamo organizzarci in fretta in maniera diversa. Salvo le malattie infettive il resto del nostro ospedale, come tutti gli altri, non era attrezzato per gestire una pandemia. Isolamenti, percorsi, dispositivi. E' stata una corsa che più volte si è adattata cercando di garantire sempre anche tutti gli altri fabbisogni esistenti. E non è ancora finita».

In un anno le vittime in provincia di Como sono state più di 1.700 e sono numeri sostituiti. Come un intero paese. Se ne sono andati tantissimi nonni, ma non solo.

S. Bac.

ESPRESSO/LEADER/AVATA



Soccorritori con tuta e mascherina: una scena di venuta drammaticamente abituale in città

## La Provincia



La prima pagina del nostro giornale del 21 febbraio 2020



Andrea Lombardo

## Dati

### I numeri da inizio pandemia Oltre 41 mila casi in 12 mesi

In un anno di pandemia abbiamo imparato che i numeri non dicono tutto. Vanno interpretati e, peraltro, non sempre vengono forniti in maniera esaustiva (ancora oggi, per esempio, è un'impresa riuscire a sapere l'età delle persone decedute per covid e persino il numero di tamponi effettuati in un giorno in provincia di Como, nonostante le reiterate richieste rivolte ad

Ats e Regione Lombardia). Tuttavia è altrettanto vero che i numeri aiutano almeno in parte a comprendere il "peso" della pandemia sul nostro territorio. Sono due, in particolare, i dati che meritano una sottile lettura: quello dei decessi, arrivato ieri a 1.728 (e si tratta solo delle persone certamente positive, quindi le vittime sono in realtà di più) e quello dei comaschi risultati

positivi in questo anno (sono 41.800, e anche in questo caso bisogna considerare che gli asintomatici sfuggono alle statistiche, al pari delle persone entrate in contatto con il virus nei primi mesi della pandemia ma mai sottoposte a tampone e quindi non inserite nelle statistiche ufficiali). Come dire, insomma, che sono morti tutti i residenti di un Comune delle dimensioni di Bizzarone, San Siro o Anzano del Parco, e che sono stati contagiati tutti e le persone residenti in una cittadina con la stessa popolazione di Cantù.



# Il sacrificio dei sanitari, 9 uccisi dal virus

**Lestorie.** Il bilancio tragico delle vittime tra i camici bianchi (324 a livello nazionale) e gli operatori in questi 12 mesi. Dagli pneumologi Lanati e Giura al medico di base Frusciante. Alto il tributo anche nelle professioni infermieristiche

Fu vero amore? Sì, ebbe modo di dire il vescovo **Oscar Cantoni** a settembre, in Duomo, quando si trattò di celebrare in messa per ricordare chi aveva scelto di sacrificare la propria vita per salvarne altre.

Fu senz'altro vero amore, oggi, a un anno di distanza da quel primocovero all'ospedale Sant'Anna e dall'esordio di questa tragedia, i loro nomi - i nomi dei medici e degli infermieri strappati alla vita dal coronavirus - qualche riga in cronaca la meritano di nuovo, in attesa che qualcuno dia seguito, per esempio, al progetto di dedicare loro una via, una piazza, un piccolo monumento, idea di cui, lo scorso autunno, si favoriva in una commissione consultiva (a Palazzo Cermezz) di cui non s'è saputo nulla più.

Niente s'è più saputo o neppure delle diatribe legali che qualche familiare avrebbe voluto imbastire - riuscendo nell'impresa di trovarne la forza, dopo tanto dolore - contro le compagnie assicurative che la scorsa primavera respingevano le richieste di risarcimento degli eredi di quei medici di famiglia morti di una malattia che nessuna polizza catalogava per quello che era ed è, cioè un infortunio sul lavoro.

**Noni di chi non c'è più**  
Valga allora l'indennizzo della memoria: **Luigi Frusciante, Raffaele Giura, Giuseppe Lanati, Norman Jones, Giovanni**

**Cerchiello, Massimo Ugolini, l'infermiere Javier Chunga, il farmacista Ferdinando Marcontonio, fino a Pierantonio Meroni, l'ultimo medico morto lo scorso novembre a 83 anni, dopo avere scelto, nella piena consapevolezza del pericolo, di tornare tra i suoi malati nel suo ospedale, il Valduce.**

A livello nazionale le vittime tra la classe medica sono in tutto 324, mentre 80 sono gli infermieri deceduti, su un totale di contagi che ormai va oltre la quota 33 mila.

Le loro vite sono valse a salvare quelle di circa due milioni e mezzo di italiani, un numero meraviglioso, il numero dei tanti che hanno avuto la fortuna di uscirne vivi.

Diverse cerimonie di commemorazione si sono svolte nel weekend, da Palermo a Milano passando per Roma e Napoli, in occasione della prima "Giornata nazionale del personale sanitario".

**A livello nazionale sono oltre 400 i professionisti della sanità morti per Covid**

ri", un disegno di legge di iniziativa parlamentare nato da un'idea del presidente della Siae **Mogol** e del regista **Perzán Ozpetek**, votato e approvato lo scorso novembre.

**Il messaggio di papa Francesco**  
È stata anche l'occasione perché papa Francesco rivolgesse un pensiero speciale a tutto il personale sanitario, «ricordando lo svolgimento generoso e a tratti eroico di una professione vissuta come una missione». L'esempio di tantissimi fratelli e sorelle che hanno messo a repentaglio la propria vita fino a perderla suscita in tutti noi viva gratitudine e motivo di riflessione di fronte a tanta obblività», ha detto il Pontefice in un messaggio letto da monsignor **Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia Accademia per la vita, e inviato proprio in occasione della Giornata nazionale celebrata sabato.

La speranza è ovviamente quella che il primo, orrendo compimento della pandemia, segni anche la fine di questa lunga serie di tragedie. E che tutti noi sappia conservare la memoria di questi nomi, con o senza monumenti e piazze.

5. Feb.



Giuseppe Lanati



Al lavoro nel reparto Covid dell'ospedale Sant'Anna



Luigi Frusciante



Raffaele Giura



Pierantonio Meroni

## Messaggio ai colleghi dal sindaco-medico «Un anno in trincea»

«La nostra solitudine di medici è quella dei nostri malati, nel limbo che divide la vita dalla morte noi siamo cura e conforto. Non ci sono famigliari a vegliare i loro cari. È la nostra mano che tiene la loro, che ci stringe in un legame nuovo e profondo e dissolve la divisione

tra malato e curante». Il sindaco **Mario Landriscina**, medico, ha scelto queste parole di **Annalisa Malara** (il medico che un anno fa, per prima, intuì la possibilità che un paziente fosse affetto dal Covid e lo sottopose al tamponamento) per aprire il suo messaggio in occasione della Giornata

dei camici bianchi. «È trascorso un anno, dal quel primo caso di coronavirus identificato in Italia - scrive Landriscina - Un anno di passione e sacrificio per tutti noi, ma soprattutto per coloro che sono rimasti in prima linea a fronteggiare il dramma che ha stravolto le nostre vite, in primis sul nostro territorio».

«Circondati dal silenzio surreale di quei primi giorni, ricorderemo certamente lo smarrimento, la paura, il bisogno di capire qualcosa che nemmeno potevamo concepire nei termini che poi si sarebbero manifestati, di fronte all'improvviso arrestarsi di tutto proprio nella dinamica Lombarda. L'innamig-

nabile ha modificato le matrici stesse della nostra quotidianità. Al silenzio è seguito l'umano bisogno di sperare nella scienza, nei ricercatori, e di affidarsi ai medici, agli operatori che più di chiunque altro sono stati nostri punti fermi in un mondo nuovo, ostile, di cui non capivamo chiaramente le dinamiche e le evoluzioni».

«In loro, tutti coloro che celebreremo con questa giornata, testimoniando questa tragedia alle nuove generazioni, abbiamo riposato la nostra fiducia e le nostre speranze, con la consapevolezza del valore enorme del sacrificio di ciascuno e con la certezza che i nostri "camici bian-



Mario Landriscina

chi" non si chiameranno fuori dalla lotta contro questo nemico funesto e invisibile».

«Il nostro pensiero - conclude - deve andare al contempo alle tante, troppe vittime della pandemia, anche tra il personale sanitario, e a quanti hanno perduto i propri cari. Non possiamo arrenderci. I confini geografici e mentali decadono di fronte alle logiche della natura, e oggi più che mai ci rendiamo conto che il male di uno è il male di tutti. Ma dalla nostra parte abbiamo la ricerca, i nostri migliori talenti e le nostre profonde energie che non dobbiamo esitare a spendere per gli altri, ognuno nel proprio ruolo».

## Sul bus e non sei vaccinato? «Mascherina obbligatoria»

**Svizzera**  
La proposta del presidente della Confederazione - Oppure un test negativo fatto lo stesso giorno -

Dopo il "passaporto vaccinale" sollecitato dalla task force anti-Covid, arriva un'altra proposta forte, questa volta direttamente dal presidente di turno della Confederazione, **Guy Parmelin**, che ad un dome-

nicale di lingua tedesca ha fatto sapere che «senza vaccinazione, potrebbe scattare l'obbligo di indossare la mascherina protettiva sui mezzi pubblici».

In alternativa, «dovrebbe essere esibito l'esito di un test negativo, effettuato lo stesso giorno». La Doya indicata da Berna è chiara. Dopo mesi di massimali bertiniani Contoni sulle decisioni sulle restrizioni da assumere, ora è il governo federale a indicare la rotta da seguire, a comin-

ciare dalla chiusura forzata di bar e ristoranti, ad oggi confermata anche per marzo.

Il presidente della Confederazione ha toccato anche il tema dei grandi eventi, con Bernache, durante il Consiglio federale di mercoledì, ha ventilato la riapertura degli stadi a partire dal 1° aprile. Al domenica di lingua tedesca, Parmelin ha confermato che «se un festival di musica esigesse una prova della vaccinazione, sarebbe più che com-

prendibile». Dunque, l'asse si sposta ora sui luoghi pubblici e sui mezzi di trasporto, con gran parte della politica che reclama a gran voce un'accelerazione delle vaccinazioni. Guy Parmelin ha fatto notare come le misure relative al distanziamento e all'igiene delle mani rimarranno in vigore a lungo nei luoghi pubblici, anche con le vaccinazioni a pieno regime. Questo perché - ha detto il presidente di turno della Confederazione - «non sappiamo se le persone che sono state vaccinate possono trasmettere il virus». Anche ieri, intanto, in Canton Ticino non si sono registrati decessi (si tratta del sesto giorno consecutivo), mentre sono 37 i contagi. **M. Pal.**



Un operaio svizzero al lavoro con la mascherina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

# “Teatranti uniti” oggi in piazza «Riaprite gli spazi della cultura»

### La manifestazione

Ritrovo alle 19  
fuori dal Teatro Sociale  
Protesta con i lumini  
e tutti vestiti di nero

La comunità teatrale comasca scende in piazza, oggi, in prima serata, per dire no alla perdurante condizione di chiusura dei teatri, dei cinema e di tutti i luoghi deputati allo spettacolo. Al grido di “Un anno senza cultura”, il gruppo Tuc (Teatranti uniti Como e provincia) organizza infatti una manifestazione che si terrà a Como, in piazza Verdi, di fronte al Teatro Sociale, tra le 19 e le 20.

L'evento si inserisce nell'iniziativa, a livello nazionale, organizzata da U.N.I.T.A che prevede, stasera, l'accensione delle luci dei teatri. Nello spazio di piazza Verdi, così simbolico per la vita culturale cittadina, sono invitati a riunirsi, con la mascherina e nel rispetto delle distanze, lavoratori dello spettacolo, praticanti, simpatizzanti, spettatori, amanti del teatro e della cultura.

Chi potrà è invitato a vestirsi di nero e a portare con sé candele o lumini che verranno



La protesta simbolica di alcuni attori nell'ottobre scorso

accesi per una protesta civile e dolorosa, di fronte al perdurare della chiusura degli spazi culturali. La data scelta non è casuale, visto che proprio il 22 febbraio scorso segnò la conclusione brusca di tutte le stagioni teatrali, musicali e altro, a causa dell'esplosione della pandemia da Covid anche in Italia.

Da un momento all'altro, ci ritrovammo tutti privati della possibilità di assistere a spettacoli.

Poi sarebbe arrivato anche il lockdown con molte altre privazioni. Ora, con questa manifestazione, i teatranti e

gli spettatori che vorranno unirsi, grideranno il proprio disagio.

Il settore dello spettacolo dal vivo è stato penalizzato duramente, come e più di altri ambiti lavorativi. Al grave problema economico si aggiunge anche il tema, non meno importante, dell'impossibilità da parte degli spettatori, di fruire di quel “cibo” della mente e del cuore che sono gli spettacoli e le occasioni di incontro all'insegna della cultura, di cui, come affermano gli organizzatori della manifestazione, «abbiamo bisogno tutti».

## Olgiate, 13 contagi in un solo giorno «Non abbassiamo la guardia»

### Salute

Segnalati 50 positivi  
contro i 37 di 24 ore prima  
Resta “Covid free”  
la casa anziani

Covid-19, aumentano i casi di olgiatei positivi. Sabato 50 positivi, rispetto ai 37 del giorno precedente. Trend purtroppo in linea con l'andamento dell'epidemia nella provincia di Como; secondo i dati della Regione aggiornati a pochi giorni fa, quasi sette comaschi su cento da marzo a oggi hanno ricevuto l'esito positivo di un tampone. «Anche a Olgiate Comasco c'è un aumento dei casi, peraltro variabili da giornata a giornata in base a interi nuclei familiari che entrano o escono dalla positività - dichiara il

sindaco **Simone Moretti** - Per rispetto nostro, dei nostri familiari e amici e delle tante attività commerciali che stanno faticosamente aprendo (e non ancora tutte purtroppo) non possiamo abbassare la guardia».

I cinquanta olgiatei positivi sono perlopiù curati a casa e con pochi sintomi, una ristretta minoranza di contagiati è ricoverata in ospedale. Ventitré olgiatei sono in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone, o del suo esito.

Al riguardo l'amministrazione comunale ricorda che: «La Sos Olgiate Comasco continua il servizio della spesa e farmaci a domicilio per i nuclei familiari in quarantena, attivabile telefonando in sede allo 031/946400. Nel caso in



Il camper tamponi che viene posizionato regolarmente in piazza Italia

cui ci fossero persone che avessero bisogno di portare il cambio a propri familiari ricoverati per Covid in ospedale e non potessero provvedervi direttamente, anche per questo servizio ci si può rivolgere alla Sos Olgiate Comasco».

Resta Covid free la Casa anziani. «Ad oggi e fortunatamente nessuno degli ospiti è ancora positivo - conferma il sindaco - Questo risultato ripaga appieno del duro lavoro svolto in questi mesi grazie a uno straordinario attaccamento al lavoro e ad un'etica non comune».

Non manca un forte invito del sindaco a mantenere comportamenti responsabili. «I casi di positività al Covid-19 risultano ancora significativi sia a livello locale, sia nazionale. In attesa della prossima campagna vaccinale che tutti ci auguriamo possa coinvolgere a breve la totalità della popolazione, non dobbiamo mai dimenticare di mettere in pratica tutti quei comportamenti virtuosi che possano impedire una ulteriore diffusione del virus e di entrare in

contatto con esso - esorta Moretti - Ossia indossare le mascherine che abbiamo visto rappresentare una barriera fisica contro il virus, il distanziamento e il lavaggio delle mani. Gestì peraltro entrati nel nostro modo di vivere quotidiano». Sul fronte della prevenzione, proseguono due importanti servizi sul territorio.

Continua la campagna di monitoraggio e screening preventivo Covid-19 per l'individuazione dei positivi asintomatici, condotta dalla Sos Olgiate Comasco con il patrocinio del Comune, che finanzia la somministrazione dei tamponi rapidi gratuiti a tutti gli over 65 (circa 2.800). Senza sosta prosegue anche il servizio tamponi drive-through in piazza Italia a cura del personale medico e infermieristico dell'Asst Lariana, su prenotazione obbligatoria attraverso il portale di Ats dai medici di base, due giorni a settimana con un'ottantina di prenotazioni ogni volta.

**Manuela Clerici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Autostrada, da oggi un altro cantiere Gallerie chiuse e disagi per 38 giorni

**Viabilità.** Si viaggia su una sola corsia per senso di marcia nel tratto tra la dogana e Lazzago Operai e mezzi al lavoro tutti i giorni e 24 ore su 24. «Finiamo prima del periodo pasquale»

«Ancora cantieri in autostrada e questa volta dureranno 38 giorni.

Scattano da oggi infatti i lavori di manutenzione strutturale nelle gallerie "Terrazze" e "Villa Maria" della A9, in direzione sud, quindi verso Milano. Le gallerie si trovano nel tratto tra la dogana e Como Centro. Per consentire le operazioni, fino al 31 marzo ci sarà la chiusura delle gallerie con il transito consentito su una sola corsia per senso di marcia.

La società Autostrade fa sapere di aver pianificato il cantiere in modo che le squadre di operai si alternino sette giorni su sette e 24 ore su 24, questo «per completare nel minor tempo possibile l'intervento che necessita la chiusura continuativa del fornace in direzione sud».

La tratta, hanno spiegato da Milano, «resterà tuttavia percorribile anche in direzione Milano, tramite l'installazione di una corsia di deviazione

■ «Impossibile partire prima  
Cantiere non compatibile con il maltempo»

sulla carreggiata opposta». Questo provocherà inevitabili disagi soprattutto nelle fasce orarie più battute dal transito dei mezzi pesanti e dai lavoratori frontalieri. I giorni più a rischio sono dal lunedì al venerdì, dalle 6 alle 9 e nel pomeriggio tra le 16 e le 19. Previsi, come misure per cercare di mitigare gli effetti del cantiere, il potenziamento del servizio di assistenza all'utente con la presenza di unità mobili per garantire lo scorrimento del traffico, oltre alla presenza di mezzi di intervento per il soccorso meccanico sul cantiere, in modo tale da poter intervenire in tempi brevissimi in caso di necessità.

#### Intervento lungo

L'intervento di manutenzione straordinaria, che segue alla prima fase di verifiche e analisi, prevede «il ripristino del rivestimento delle gallerie tramite rinforzi eseguiti con bullonature, chiodature e applicazione di supporti di contenimento di natura metallica». Le attività verranno portate avanti col maggior numero possibile di tecnici come pianificato dalla direzione di tronco di Milano - nel rispetto degli standard di sicurezza sul lavoro negli spazi ridotti dei fornaci - per «garantire il com-

pletamento delle attività nel minor tempo possibile».

Prima del maxi cantiere che scatta da oggi è stata effettuata la progettazione dei lavori in seguito a verifiche puntuali che si sono svolte nei mesi scorsi (quasi tutte in orario notturno) e portate avanti da società esterne di ingegneria che hanno utilizzato strumentazioni laser scanner e georadar per analizzare lo stato delle gallerie e, di conseguenza, le attività necessarie di manutenzione.

#### La promessa di Aspi

In una nota congiunta Autostrade per l'Italia e Comune hanno specificato che «d'avvio del cantiere - condiviso con la Prefettura di Como, la Polizia stradale, il Comune di Como e la Polizia locale - è stato attentamente pianificato per sfruttare l'attuale periodo, ancora caratterizzato da ridotti flussi per le disposizioni anti Covid, e affinché venga completato prima del possibile incremento di traffico, previsto nel periodo pasquale. È stato inoltre necessario attendere la fine di febbraio perché la cantierizzazione non è compatibile con il rischio di precipitazioni nevose che caratterizzano i primi mesi invernali». **R. Cro.**



Lavori in galleria sulla A9 SULTI

## E di notte scatta lo stop a tutti i mezzi in altri tratti

Sulla A9 la società Autostrade annuncia anche alcune chiusure notturne. «Per consentire interventi nella galleria "Monte Quarcino", come previsto dalle nuove disposizioni condivise con il ministero delle Infrastrutture in materia di ispezioni e manutenzioni», si avvisa che «nelle quattro notti consecutive di lunedì 22 (oggi, ndr), martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25 febbraio, con orario 21-5, sarà chiuso il tratto compreso tra Como Centro e Chiasso, verso il confine italo-svizzero. Di conseguenza, sarà contestualmente chiusa l'entrata dello svincolo di Como Centro, verso Chiasso».

Inoltre, la stessa società fa sapere che dalle 21 di oggi alle 5 di domani sarà chiuso lo svincolo di Como Centro, in entrata verso Lainate.

Nelle tre notti consecutive di martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25 febbraio, con orario 21-5, sarà chiuso il tratto compreso tra Lago di Como e l'allacciamento con la A59 Tangenziale di Como, verso Lainate, con contestuale chiusura dello svincolo di Como Centro, in entrata verso Lainate.

Infine, dalle 21 di venerdì 26 alle 5 di sabato 27 febbraio sarà chiuso il tratto compreso tra Lago di Como e Como Centro, verso Lainate.

Per ulteriori informazioni si consiglia di chiamare il call center Autostrade al numero 840.04.21.21, attivo 24 ore su 24.

# Proposta ufficiale da otto Comuni «Vaccinazioni al Pala Francescucci»

**Casnate con Bernate.** «Vogliamo dare una risposta concreta ai bisogni della campagna»  
Il palazzetto sarebbe «un luogo idoneo per spazi e condizioni di sicurezza, in zona baricentrica

CASNATE CON BERNATE

DANIELA COLOMBO

Il Pala Francescucci hub per vaccinazioni anti Covid.

Torna in pista la proposta lanciata ad inizio febbraio dall'amministrazione comunale di Casnate con Bernate, ma questa volta è ancora più concreta, poiché sostenuta anche da altri sette paesi della zona. Si tratta di Cassina Rizzardi, Cucciglio, Fino Mornasco, Grandate, Lussago, Senna Comasco e Vertemate con Minoprio, tutti d'accordo nel ritenere la struttura idonea allo scopo.

#### L'iniziativa

Tutto è partito dalla richiesta di Ats Insubria ricevuta dai Comuni lo scorso 11 febbraio, circa la possibilità di segnalare la disponibilità di strutture comunali con potenzialità per eseguire vaccini giornalieri a un bacino di utenza di circa 40.000 abitanti.

Gli otto paesi, di comune accordo, hanno dunque indicato proprio il palazzetto dello sport dedicato al cavaliere **Arduino Francescucci** di Casnate, abbastanza ampio da poter ospitare

l'iniziativa. La proposta prevede che il Comune di Casnate, ente promotore e proprietario della struttura, si occupi dell'organizzazione delle attività, mentre gli altri Comuni aderenti metterebbero a disposizione personale dipendente e coinvolgerebbero i rispettivi gruppi di Protezione Civile ed soccorso, ma anche le associazioni del territorio per il supporto logistico alla campagna vaccinale, compartecipando alle spese vive di gestione.

#### La proposta

I punti di forza del Pala Francescucci, come aveva indicato il sindaco di Casnate con Bernate **Anna Seregni** nella sua prima proposta, starebbero nel fatto che la struttura ha ampi spazi interni così da poter svolgere le attività di pre-acettazione, accettazione e registrazione nel pieno rispetto del distanziamento personale, dispone di numerose uscite di sicurezza che permettono di differenti percorsi per l'entrata e l'uscita, infine ha circa 300 posti auto. «Con questa proposta congiunta, i Comuni firmatari intendono dare una risposta concreta



Il Pala Francescucci sarebbe un luogo ideale per le vaccinazioni secondo otto sindaci della zona

■ Un bacino di utenza potenziale di 40mila cittadini

ai bisogni logistici legati alla campagna vaccinale in allestimento - si legge nel comunicato diramato nelle ultime ore a nome dei sindaci degli otto paesi - al fine di garantire un servizio efficace ed efficiente ai propri cittadini, in un luogo idoneo per spazi e condizioni di sicurezza, posto in zona baricentrica rispetto all'intero territorio

interessato». Bisogna ora attendere la risposta di Ats che si esprimerà sulla struttura: si tratta sicuramente di un'ottima opportunità per la popolazione della cintura comasca, soprattutto quella più anziana, che potrebbe avere a disposizione un hub a pochi chilometri da casa.



# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## I contributi esterni

Progetto	Origine del contributo	Importo (€)
Restaurio conservativo Villa Candiani	Stato	250.000
Interventi su Villa Candiani	Fondazione Cariplo	571.053
Efficientamento energetico asilo nido Magolbero, elementari via Battisti, scuola media Puecher	Stato	180.000
Efficientamento energetico scuola media Puecher	Regione	400.000
Manutenzione straordinaria Riserva Valle Bova	Regione	24.771
Interventi distretto urbano del commercio	Regione	60.000
Bonifica reticolo idrico minore	Bim	15.000
<b>TOTALE</b>		<b>1.500.824</b>

Fonte: Nota integrativa al bilancio di previsione 2021-2023  
L'EGO - HUB



Villa Candiani ospiterà le opere dello scenografo Ezio Frigerio

## Il punto in Comune

### L'agenda degli impegni si allunga



#### I lavori già ultimati

Al di là dei contributi e delle fonti di finanziamento, a che punto sono i lavori pubblici in città? Nei giorni scorsi, sempre in vista della discussione del bilancio, i funzionari hanno fatto il punto della situazione. Nelle ultime settimane sono terminati diversi interventi: il restauro dell'Oratorio dei Magi di Carpesino (in foto), la manutenzione straordinaria del teatro Licinium e una prima parte dei lavori di efficientamento energetico delle medie Puecher.

#### Le asfaltature

Siamo ormai in fase di gara d'appalto per il piano delle asfaltature (1,9 milioni di euro), per il progetto di sostituzione dei serramenti delle scuole medie Puecher (poco più di un milione di euro) e per la riqualificazione dei portici di piazza del Mercato (180mila euro). In tutti i casi, tenendo conto dei tempi tecnici, i lavori si vedranno nel corso dell'estate a causa delle condizioni meteorologiche più favorevoli. Già aggiudicati i lavori di potenziamento delle attrezzature ludiche ai parchi pubblici.

#### I progetti

Diversi progetti restano invece ancora in fase progettuale. Ci avviciniamo al piano esecutivo (ovvero l'ultimo step prima della gara d'appalto) per la manutenzione dei marciapiedi (67mila euro), per il rifacimento dei servizi igienici al Pala Erba (100mila euro) e per la sistemazione del tetto e della facciata del centro polifunzionale di emergenza (110mila euro). Quanto a Villa Candiani (un milione di euro fra Stato e Fondazione Cariplo), siamo ancora in fase di progettazione definitiva. L.MDL

# C'è il "tesoretto" di Roma e Milano Un milione e mezzo per i cantieri

**Erba.** Cospicui gli stanziamenti di Stato, Regione e Fondazione Cariplo per gli interventi in città. Si parte con il museo di scenografia a Villa Candiani, poi lavori nelle scuole e aiuti al commercio

ERBA

LUCA MENEGHEL

Per il solo 2021 si parla di un milione e mezzo di euro provenienti dallo Stato, dalla Regione e dalla Fondazione Cariplo per finanziare i lavori pubblici in città.

Per i Comuni sono tempi di magna, certo, ma sul fronte degli aiuti Erba non ci si può proprio lamentare: nei prossimi mesi l'amministrazione di **Veronica Airoidi** avrà una serie di interventi grazie ai fondi che arrivano dall'asse Roma-Milano.

L'elenco dettagliato è contenuto nella relazione che accompagna il bilancio preventivo 2021-2023, un documento che il primo marzo verrà presentato dall'assessore alle finanze **Giampaolo Corti** ai consiglieri

comunal. Una pioggia di soldi è in arrivo per Villa Candiani, l'edificio storico che ospiterà il museo allestito dallo scenografo **Ezio Frigerio** e dalla moglie **Franca Squarciapino**.

#### Il programma

La prima cosa da fare è ristrutturare l'immobile: da Roma è in arrivo una seconda tranche da 250mila euro, la prima - sempre da 250mila euro - è arrivata nel 2020. È un contributo richiesto alla fine del 2019 dalla senatrice **Erica Rivolta**, firmataria di un emendamento poi recepito dal governo nella legge di bilancio.

Per riempire Villa Candiani di contenuti culturali arriva in soccorso la Fondazione Cariplo. Insieme al capofila Lariofiere e ad altri Comuni, Erba è parte

del progetto Make Como che è stato premiato con l'ultimo bando emblematico dell'ente benefico.

La quota parte per Villa Candiani è pari a 571.053 euro, una somma iscritta nel bilancio erbes del 2021. Lo Stato - e in particolare il Ministero dell'Interno - giocherà un ruolo fondamentale anche per l'efficientamento energetico dell'asilo nido Magolbero, delle scuole elementari di via Battisti e delle

**■ Sono previste anche la tutela della Valle Bova e la manutenzione di torrenti e rogge**

mentari di via Battisti e delle medie Puecher: in arrivo ci sono 180mila euro (90mila per il nido, 50mila per le elementari, 40mila per le medie).

#### Aiuti da Palazzo Lombardia

Se Roma paga, Milano non resta a guardare.

Anche la Regione interviene con un grosso aiuto che verrà utilizzato sempre per l'efficientamento energetico delle medie Puecher: sono 400mila euro. I fondi rientrano tra quelli stanziati dalla giunta di **Attilio Fontana** per sostenere la ripresa dei lavori pubblici sul territorio lombardo a fronte dell'emergenza Covid-19. L'obiettivo, in particolare, è far lavorare le aziende colpite dalla crisi almeno per il pubblico.

Dalla Regione arrivano anche 60mila euro legati al distretto del commercio erbes. L'amministrazione li utilizzerà per migliorare l'arredo urbano in città, ma anche per sostenere la ripresa dei negozianti con una piattaforma online e corsi di formazione.

Non mancano, a chiusura del cerchio, 24.771 euro destinati da Milano per la manutenzione straordinaria della Valle Bova.

La lista si chiude con un piccolo contributo del Bim, sempre di carattere naturalistico. Il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano ha destinato 15mila euro alla bonifica del reticolo idrico minore: sono fondi da utilizzare per la pulizia delle rogge e dei corsi d'acqua secondari.

GRUPPO EDITORIALE

## Nuovo acquedotto e un parcheggio Queste le priorità di Ponte Lambro

### Il piano triennale

L'impianto sarà restaurato dalla società Como Acqua. Presto altri 30 posti auto vicino alla stazione

Tanti lavori sono in partenza, altri in fase di progettazione avanzata.

Altri ancora sono già stati programmati, ma i primi risultati si vedranno solo dal 2022. L'amministrazione di Ponte Lambro, guidata dal sindaco **Ettore Pelucchi**, ha

presentato ai consiglieri comunali il nuovo piano triennale delle opere pubbliche: per un piccolo paese c'è davvero tanta carne al fuoco, e intento spicca la capacità di reperire finanziamenti da altri enti.

«L'elenco degli interventi è molto lungo. I lavori che partiranno a breve - spiega il primo cittadino - sono quelli di riqualificazione dell'acquedotto in via Matteotti e via Montello, in località Fucina, tutti a carico di Como Ac-

qua che investe 193.578 euro».

E aggiunge: «Pronto a partire è anche il cantiere che porterà alla realizzazione di trenta nuovi posti auto vicino alla stazione: un intervento da 250mila euro finanziato da noi con 150mila euro, con 60mila euro dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano e 40mila euro da Fnm».

Quanto alle progettazioni, «tra le tante previste sono già in corso quelle relative alla

riqualificazione di piazza Puecher, un grosso intervento da 600mila euro, e quella relativa alla sistemazione di Villa Guaita nell'ambito del progetto Make Como, finanziato dalla Fondazione Cariplo con 175mila euro».

Per vedere il cantiere in piazza Puecher ci sarà da aspettare, mentre a Villa Guaita i lavori partiranno già nel 2021.

L'amministrazione conta di riqualificare anche il primo piano della villa, che diventerà un polo culturale: a questo proposito la progettazione (24.600 euro finanziati dallo Stato) partirà entro il mese di maggio del 2021, ma per vedere i lavori bisognerà

attendere le annate successive.

Nel 2021, il Comune conta di avviare e portare a termine anche la manutenzione straordinaria di via Trieste (100mila euro, paga la Comunità Montana del Triangolo Lariano) e l'eliminazione delle barriere architettoniche in municipio (50mila euro finanziati dallo Stato).

Tra 2022 e 2023 sono previsti poi altri interventi di manutenzione straordinaria della rete idrica, tutti pianificati con Como Acqua, ma anche la riqualificazione di diverse aree del paese: via Fiume, piazza Lepetit, piazza Vittorio Veneto, via Roma e il parco Glosia Zappa. **L. Men.**



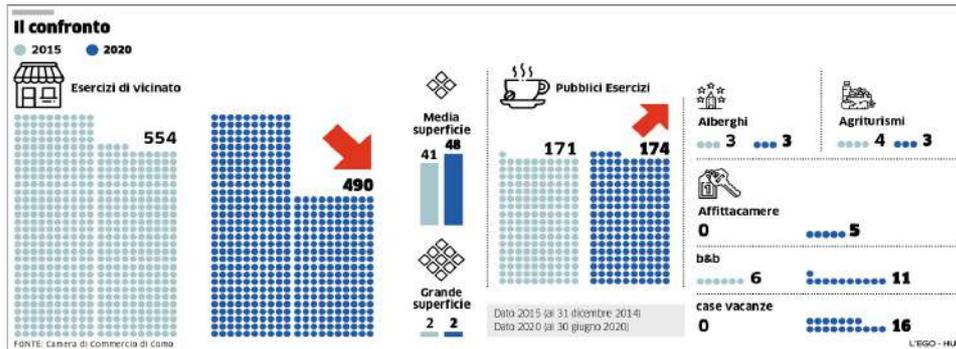
Il sindaco Ettore Pelucchi



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582556



## Il punto Le aziende artigiane in difficoltà



**Il trend delle imprese**  
Ogni due settimane, a Cantù, un'azienda artigiana chiude i battenti. Una tendenza avviata da qualche anno e che il Covid probabilmente accentuerà. Già oggi, con i dati successivi alla prima ondata, il quadro è impietoso. A Cantù, nel 2015, le aziende artigiane attive erano 1.651. Oggi, cinque anni dopo, sono 1.507: circa 150 in meno, per la precisione 144, pari al -8,7%. Ma è tutto il manifatturiero in città, non solo il artigiano, a subire una pesante battuta d'arresto: -9,7% nello stesso lasso, da 960 a 867 imprese.

**I supermercati**  
In città i supermercati sono 20: Banco Fresco, tra via Milano e via Lario, aprirà nel secondo semestre di quest'anno: circa 40 assunzioni. Vicino a Tigotà, Aldi, Eurospin, In's, Maury's, Iperal. In via Como, arriverà Unes, probabilmente, con l'insegna Viaggiator Gotoso. Tra via per Alzate e via Mentana, presenti Acqua & Sapone - anche in via Mazzini - Ld, Kik, NaturaSi, SaporeDiMare, Corso Europa: Lidi, a fianco dell'Iper di Benet. In via Lombarda, l'altro Iper, Coop. E poi, U2 in via Fossano, Amico Mio in via Mazzini, Sigma in via Alkatiò.

**La piattaforma Garzone**  
Il servizio, realizzato con il contributo della Regione nell'ambito del Bando Distretti del Commercio per la ricostruzione economica territoriale urbana, rientra nel più ampio progetto di rilancio dell'economia canturina Duc. La piattaforma Garzone per il Comune di Cantù è attiva al link <https://garzone.store/comuni/cantu>. I negozianti - oggi sono 54 - possono registrarsi gratuitamente e costruire la propria vetrina digitale. I canturini, invece, possono scaricare l'applicazione mobile sugli store Apple e Android. C.G.A.

# Il commercio di vicinato è in crisi Cantù, sparito un negozio su dieci

**L'allarme.** Nel 2015 gli esercizi erano 554, cinque anni dopo solo 490: chiusi in 64 (meno 11,6%)  
Media superficie in crescita: più 17%. Il vicesindaco: «Tempi duri, aiutiamo i soggetti più deboli»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Un negozio su dieci, a Cantù, è sparito. In cinque anni, in città, il calo degli esercizi di vicinato segna un -11,6%. Un dato che, con la media superficie in espansione al +17,1%, non viene in alcun modo compensato dalla crescita a trettantotto di vicinato degli esercizi pubblici, bar e ristoranti, di fatto costanti.  
La sorpresa è la ricettività: il dato è infatti triplicato, +192%, grazie ai nuovi modelli diffusi in grado di generare nuovi spazi fra affittacamere e persino case vacanze, nella Cantù che di rimbalzo beneficia - almeno sino ad oggi, nell'epoca della pandemia - del turismo su Como. Nei dati di Camera di Commercio, la de-

certificazione creata dai negozi di vicinato chiusi non è una sensazione. Nel 2015, erano il dato è del 31 dicembre 2014 - 554. Oggi, al termine della prima ondata Covid - 30 giugno 2020 - sono scesi a 490: 64 in meno.  
**I dati percentuali**  
Altro parametro indicativo, il numero delle medie superfici. In un'attività che conta 20 supermercati, riferisce di un passaggio in crescita: da 41 a 48, che rappresenta quindi uno scarto al rialzo pari al +17,1%. Resta costante la grande superficie: i due centri commerciali.  
Bar e ristoranti, nella città rifioriscono per la mobilità provinciale e non solo, fanno registrare un timido +1,8%, con il passaggio da 171 a 174. Tentare

la carta degli esercizi pubblici, si era già detto, spesso è una chancera giocata da chi perde il lavoro, o si licenzia, e investe la liquidazione in una nuova vita lavorativa.  
Una risorsa fai-da-te altrettanto valida anche per il turismo. Si fa sentire, e non poco, l'effetto AirBnb, a volerlo definire in questo modo. Il settore passa da 13 attività a 38: il triplo. E se gli alberghi sono sempre 4, e gli agriturismi perdono un pezzo - da 4 a 3 - tutto il resto esplose: i bed & breakfast sfiorano il raddoppio, da 6 a 11. Affittacamere e case vacanze, inesistenti nei dati di Camera di Commercio nel 2015, a giugno 2020 sono rispettivamente 5 e addirittura 16.  
**Molteni: «Ma c'è voglia di fare»**  
«C'è un'evoluzione in corso e il momento è particolare, sappiamo benissimo che i negozi di vicinato stanno incontrando - commenta il vicesindaco e assessore alle attività produttive Giuseppe Molteni - D'altra parte la grande distribuzione non può essere contrastata dalle amministrazioni locali: non ci sono normative e vi è la liber-

tà di esercizio del commercio. Vedo la piccola distribuzione comunque molto dinamica, con tanta voglia di fare: ovvio che se c'è da aiutare qualcuno, aiutiamo il soggetto più debole. I bandi del Comune di questi mesi, a favore degli esercizi di vicinato, ne sono una dimostrazione».  
E conclude: «Fondamentale, come avviene con la piattaforma su Internet Garzone, proposta dal Comune, un'integrazione con il digitale. Importante anche una specializzazione dei servizi e dei beni venduti: il libro di nicchia, il prodotto di abbigliamento che non tutti riescono a trovare, il prodotto alimentare di diversa qualità. Consapevoli che, comunque, i tempi sono davvero difficili».

di esercizio del commercio. Vedo la piccola distribuzione comunque molto dinamica, con tanta voglia di fare: ovvio che se c'è da aiutare qualcuno, aiutiamo il soggetto più debole. I bandi del Comune di questi mesi, a favore degli esercizi di vicinato, ne sono una dimostrazione».  
E conclude: «Fondamentale, come avviene con la piattaforma su Internet Garzone, proposta dal Comune, un'integrazione con il digitale. Importante anche una specializzazione dei servizi e dei beni venduti: il libro di nicchia, il prodotto di abbigliamento che non tutti riescono a trovare, il prodotto alimentare di diversa qualità. Consapevoli che, comunque, i tempi sono davvero difficili».

Alessandro Bolla

## Confcommercio: «Poteva andare peggio Alcune zone hanno tenuto, altre meno»

I dati pesanti, si prevede, saranno quelli di fine 2021. Per ora, tutto sommato, il calo del -11,6% in cinque anni tra le attività viene letto da Confcommercio Como anche come indice di tenuta. «Con tutto quello che è capitato, poteva andare anche peggio: il periodo non è certamente dei migliori», dice Alessandro Bolla, referente cittadino di Confcommercio Como - in città alcune zone hanno tenuto, altre meno, e quindi si tratta ovviamente di un dato medio: in alcuni punti della città ci sono state meno chiusure. Vediamo ora cosa succederà quest'anno».



Alessandro Bolla

Con le attuali regole antiCovid, al sabato e alla domenica i negozi dei centri commerciali sono chiusi. E i negozi di vicinato potrebbero cogliere l'occasione

proprio nel weekend. «Può essere una risorsa qualche ora di apertura al di fuori dei soliti orari», dice Bolla. Sulle catene: «Mai dire mai, ma forse gli spazi, dopo questa crescita di questi anni, sono terminati. Non ci sono strumenti per arginare? Che almeno si mettano dei palletti paesaggistici». Sulla ricettività casalinga, infine, conclude: «Sono situazioni che comportano in teoria anche investimenti e attenzioni, dall'aver tutto a norma sugli impianti alla torta per la colazione: non semplice». C.G.A.

Claudio Casartelli

## Confesercenti su ortofrutta e macellerie «Il calo reale arriva al 50 o 60 per cento»

«In alcuni settori, penso ad esempio i negozi di ortofrutta o le macellerie, rispetto a cinque anni fa, si potrebbe essere scesi anche del -50% o del -60%. Per questo credo che un -11,6%, a fronte peraltro di un aumento della media vendita quasi del 20%, potrebbe essere trarre in inganno e sembrare confortante». È questa l'analisi di Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como, per i dati relativi a Cantù. «Sicuramente, rispetto a cinque anni fa, le attività fanno più fatica, questo è evidente - dice - Credo che negli alimentari di



Claudio Casartelli

vicinato si sia scesi anche parecchio. Penso anche al settore dell'abbigliamento. C'è un aumento di tanti negozi di servizi che prima non c'erano: chi aggiusta i

computer, chi vende telefonini». Sull'indotto turistico: «Aver triplicato l'offerta è un dato importante, significa portare sul territorio chi, normalmente, probabilmente non sarebbe mai passato. Ne beneficia anche la ristorazione, e fa piacere che sia Cantù, una zona che non è il lago di Como. Sapere che anche qui c'è un flusso di turismo è importante, significa far conoscere il territorio, alimentare tutta una rete commerciale. L'ultimo anno non fa testo. E, comunque, le letture vere si faranno dopo la pandemia». C.G.A.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**Mariano Comense**

# Novedratese, è allarme traffico Ponte del Lottolo chiuso da oggi

**Mariano.** Fino al 5 marzo auto, moto e camion non potranno transitare lungo il cavalcavia. Al via il cantiere di manutenzione straordinaria per sostituire i giunti di dilatazione usurati

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Da oggi chiude al traffico il "Ponte del Lottolo" sulla Novedratese a Mariano. Fino al 5 marzo né auto né moto né camion potranno transitare lungo il cavalcavia per lasciare spazio al cantiere di manutenzione straordinaria della struttura, come disposto dalla Provincia.

Una scelta che, però, spezza in due la viabilità lungo la provinciale, visto che il ponte raccoglie il traffico di chi è diretto verso la Valassina, quindi di Lecco, così come quello diretto a Lentate sul Seveso, verso l'imbocco della Milano-Meda e Pedemontana.

**Fase due: impermeabilizzare**

A rendere inevitabile la chiusura del ponte è la necessità di lasciare spazio agli operai della Cartocci Strade per intervenire sui giunti che compensano la dilatazione del ponte a seconda delle temperature, mantenendo uno spazio dove la passerella poggia sulle spalle della struttura.

Proprio qui si trovano i punti di raccolta delle acque su cui è chiamata a intervenire la stessa azienda chiamata a sostituire i giunti di dilatazione, arrivati al loro fine vita perché soggetti a usura.

Il secondo step impegnerà gli operai nei lavori di impermeabilizzazione dell'impalcato perché le piogge vengano incanalate all'esterno. Naturalmente,

spetta all'azienda indicare la presenza del cantiere in corso, posizionando tutta la cartellonistica utile a indicare a quanti sono al volante, le strade alternative.

**Dodici giorni di passione**

Sempre agli operai è fatto obbligo di delimitare l'area di lavoro in modo quantomai chiaro agli automobilisti. Il cantiere durerà fino al 5 marzo, pre-

**L'avvio dei lavori spezzerà in due la viabilità sull'asse Lecco-Milano lungo la provinciale**

**L'ing. Tarantola «L'intervento non si poteva rimandare o fare di notte»**

figurando così dodici giorni di passione per gli automobilisti.

Perché il piccolo viadotto è nato proprio per alleggerire la rotonda sottostante su cui da oggi confluirà il traffico della provinciale, oltre quello urbano che raccoglie quanti sono diretti verso Cantù o, ancora, verso il centro di Mariano.

I timori maggiori sono per i mezzi pesanti che potrebbero

congelare la viabilità, soprattutto, nelle ore di punta, quando la provinciale sostiene il rientro a casa di diversi impiegati.

«È uno degli incroci più trafficati di tutta la provincia comasca, lo sappiamo, ma non potevamo non intervenire» spiega il dirigente dei Lavori pubblici della Provincia, l'ingegnere **Bruno Tarantola**.

«Abbiamo stimato due settimane come durata del cantiere che non poteva essere svolto in notturna anche per il semplice fatto che dobbiamo dare continuità ai lavori. Ma aggiunge - se non ci sarà maltempo, potremmo terminare prima. In ogni caso, l'obiettivo è impegnare il meno possibile la strada».

**Il sindaco: «Uscire prima di casa»**

Conscio dell'importanza del lavoro, il sindaco **Giovanni Alberti** si prepara all'apertura del cantiere. «Per fare una miglioria, si crea qualche disagio, soffriremo un po' tutti per due settimane, ma invito gli automobilisti a partire un po' prima rispetto al solito» spiega il primo cittadino che invita i cittadini ad avere pazienza rispetto a un cantiere a favore della loro sicurezza.

«Vedremo come andranno i primi giorni anche se in questo momento la Polizia locale è impegnata sul fronte del rispetto delle norme covid e scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cabiate Nasce la dote al merito scolastico**

**La novità**

Contributo di 150 euro per chi esce dalle medie con il nove e da 200 euro per i dieci e dieci e lode

Dopo il contributo di 150 euro per l'acquisto di un tablet o di un personal computer per gli studenti iscritti alle medie, l'amministrazione comunale di Cabiate propone un altro intervento a favore della scuola. «Abbiamo deciso di introdurre la dote al merito scolastico - spiega il sindaco **Maria Pia Tagliabue** - Mettiamo a disposizione degli studenti della nostra scuola secondaria di primo grado un contributo che sarà assegnato sulla base della media dei voti acquisiti».

Sono due i contributi stabiliti: da 150 euro per gli studenti che usciranno dall'anno scolastico con la media del nove; da 200 euro per quelli che invece che "prenderanno" dieci e dieci e lode. Per ottenere il premio non serviranno altri requisiti, nemmeno quelli reddituali.

«Vogliamo dare uno stimolo ai nostri studenti, in un periodo decisamente problematico che va avanti da un anno - aggiunge il sindaco Tagliabue - Studiare con il Covid e anche con la didattica a distanza è più complicato e noi vogliamo premiare gli studenti che più si applicano».

Come detto non ci sono vincoli di reddito, come per il contributo per l'acquisto del tablet, che però in questa seconda edizione è stato portato a 40mila euro, sulla base della dichiarazione Isee. L'amministrazione ha deciso di mantenere invariate le tariffe per il trasporto scolastico e per il servizio di mensa anche per il 2021. **G. ANS.**



Il "Ponte del Lottolo" sulla Novedratese a Mariano



**Bruno Tarantola**, dirigente ai lavori pubblici provinciale



**Giovanni Alberti**, Sindaco di Mariano



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**

**Primo piano** | Un anno di virus



È uno dei cambiamenti più rilevanti imposto dalla diffusione dei contagi  
Nessuno è escluso: dagli esponenti delle istituzioni ai semplici cittadini

## IL RACCONTO

# La nuova vita con la mascherina

L'obbligo di indossare il presidio sanitario ha nascosto i sorrisi  
e costretto le persone a leggere con attenzione gli sguardi



Il governatore lombardo Attilio Fontana e Mario Landiscola, sindaco di Como



Il questore Giuseppe De Angelis



Andrea Polichetti, prefetto di Como



A sinistra, Alessandro Ferri, presidente del consiglio regionale. Sopra, Enrico Gelci (Aci Como)



Il gesto liberatorio di una operatrice sanitaria al termine del suo turno di lavoro



Gli sguardi di addetti che hanno vissuto in prima linea l'emergenza



Era poco più di un anno fa. All'evento Milano Unica a Rho Piera c'erano investitori cinesi a fare affari tra uno stand e l'altro. Nel loro Paese l'epidemia era scoppiata a Wuhan, ma i diretti interessati specificavano di essere arrivati in Italia da una zona lontana e che portavano la mascherina come forma di rispetto. Lì si guardava con curiosità pensando a come fossero allo stesso tempo gentili e sfortunati, vista la situazione.

Nessuno si sarebbe immaginato che poche settimane dopo, l'utilizzo delle mascherine sarebbe diventato obbligatorio per tutti in Italia. Proprio quegli strumenti che al massimo era capitato di vedere utilizzare dagli operatori sanitari quando si aveva a che fare con visite mediche.

Tra i tanti cambiamenti imposti dalla pandemia, c'è proprio quello dell'utilizzo di questi scomodi presidi sanitari, utili per prevenire il passaggio del virus da una persona all'altra. «La mascherina va sempre indossata, tranne se si è isolati - aveva detto l'ex presidente del consiglio Giuseppe Conte - e bisogna abituarsi all'idea che deve essere portata via quando si esce di casa». Un po' come il portafogli o le chiavi della macchina.

Non si vedono più i sorrisi, che si possono intuire, e prevalgono gli sguardi; inutile negarlo, spesso sono tristi o comunque inquieti, rispetto a un momento non facile sotto ogni punto di vista. Ma sono anche sguardi di speranza, di chi in un modo o nell'altro - anche per l'arrivo del vaccino contro il Covid - vuole essere ottimista e prova a vedere un barlume di luce in fondo al tunnel.

Una prescrizione per tutti, come testimoniano le immagini di questa pagina, dai personaggi delle istituzioni, agli sportivi. E poi i lavoratori che hanno a che fare con il pubblico, oltre ai semplici cittadini. Personaggi pubblici che stanno attenti quando si fanno fotografare per non dare un cattivo esempio e controllano che la mascherina sia indossata perfettamente. O situazioni in cui potrebbe essere tolta - ovviamente nel rispetto di protocolli e distanziamenti - ma in cui ciò non avviene, per evitare di essere immortalati senza, e magari dare il via a polemiche o discussioni. Anche nel mondo dei giornali c'è un differente tipo di attenzione, con la tendenza a specificare - anche se a volte sarebbe scontato - che certe foto di persone sorridenti e magari vicine tra loro sono state prese dall'archivio e non sono state scattate in questo periodo di pandemia.

È un mondo differente, nuovo, più ansioso e la mascherina ne è un simbolo. Quando sparirà - ma per ora è impossibile sapere quando e come - vorrà dire che si potrà davvero tornare a sorridere e che c'è sempre un cielo blu sopra le nuvole.

Massimo Moscardi



In città con la mascherina. In alto, un momento della distribuzione organizzata durante la prima ondata. Sopra, la miss del Giro di Lombardia di ciclismo disputato a Fagnago. Nelle altre immagini, scatti nelle vie di Como



# PER IMMAGINI

I personaggi pubblici sono attenti quando vengono fotografati «per non dare un cattivo esempio» e controllano che lo strumento sia indossato perfettamente



Ormai ci siamo abituati a vedere così le forze dell'ordine, che sono state chiamate a presidiare e a effettuare i controlli a Como e nel territorio della provincia, affiancate dai militari dell'Esercito e, quando ve ne è stata la necessità, dai volontari della Protezione Civile o dalle guardie ecologiche cittadine



Mascherine nel mondo dello sport. A sinistra, tre campioni del mondo di calcio allo stadio Sinigaglia: Pietro Vierchowod, Gianluca Zambrotta e Claudio Gentile. A destra, il vincitore del Giro di Lombardia Jakob Fuglsang e tre schermitrici della Comense: Arianna Proietti, Carlotta Ferrari e Irene De Biasio



Alcuni sono stati operativi durante il lockdown, altri sono stati invece costretti a fermarsi seguendo le indicazioni giunte dal Governo. In questo blocco di immagini i volti di comaschi impegnati al lavoro in quello che per tutti è stato un anno tra i più difficili sotto ogni punto di vista





Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA SITUAZIONE

# Over 80, primi vaccini a Cantù Duemila dosi in tutta l'Ats

Nasce il Coordinamento comasco per la salute

**Come registrarsi**  
Si può aderire alla campagna vaccinale tramite il portale [vaccinazionecovid.servizi.it](#) rivolgendosi a un farmacista o al medico di medicina generale. Per gli anziani che non hanno la possibilità di andare nei centri vaccinali, è prevista l'iniezione a domicilio

(f.far.) Varese fa la parte del leone nella prima settimana della campagna vaccinale degli over 80. Sono stati complessivamente 1.940 gli anziani residenti nel territorio dell'Ats Insubria che hanno ricevuto la prima dose di vaccino e di questi poco meno di 400 sono i residenti in provincia di Como, mentre i restanti sono nell'area di Varese.

Ieri sono state somministrate le prime dosi anche a Cantù, con un totale di 31 over 80 vaccinati al Sant'Antonio Abate di Cantù.

Le somministrazioni ripartiranno mercoledì prossimo e dalla prossima settimana dovrebbe essere coinvolto anche l'ospedale di Menaggio. Intanto l'attività di supporto del Centro operativo comunale (Coc) alla campagna vaccinale, con la prenotazione delle adesioni per le persone con più di 80 anni residenti a Como che non hanno la possibilità di procedere in autonomia o di farsi aiutare, proseguirà nella sola sede del Comune di Como, a Palazzo Ceruzzi, da lunedì al venerdì dalle 8 alle 17. In aggiunta, gli over 80 residenti a Como che abbiano ricevuto la conferma dell'appuntamento da parte di Regione Lombardia e hanno necessità di essere accompagnati agli hub vaccinali, potranno richiedere il servizio gratul-

to messo a disposizione dal Comune chiamando il Cocallo 031.25.27.70 (sempre dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17). Chi non lo avesse ancora fatto può aderire alla campagna vaccinale tramite il portale [vaccinazionecovid.servizi.it](#) o rivolgendosi a un farmacista o al medico di medicina generale. Per gli anziani che non hanno la possibilità di andare nei centri vaccinali, è prevista l'iniezione a domicilio ed è necessario rivolgersi al proprio medico oppure contattare il numero verde dell'Ats Insubria 800.769.622, selezionando poi l'interno 1.

### DIRITTO ALLA SALUTE

Nel frattempo, a un anno di distanza dall'individuazione del paziente "uno", nasce il Coordinamento comasco per il diritto alla salute.

Ieri si è svolta una manifestazione all'esterno dell'ospedale di Menaggio. Una scelta voluta e sperata nel dettaglio, «in anno fa il Covid faceva la propria comparsa e cominciava per l'Italia (90mila decessi) e in particolare per la Lombardia (30mila morti) un dramma non concluso. A questo scempio ha portato un modello di sanità che aveva la Lombardia come punto di eccellenza. Le controriforme di Formigoni, Maroni, Fontana hanno costruito un "sistema ospeda-

L'attività di supporto del Centro operativo comunale alla campagna vaccinale prosegue con la prenotazione delle adesioni per le persone con più di 80 anni



A lato, un'immagine di personale medico pronto a iniettare il vaccino anti Covid. Sotto invece la manifestazione del neonato Comitato Comasco per il diritto alla salute che ieri ha manifestato fuori dall'ospedale di Menaggio e successivamente fuori dal vecchio Sant'Anna

locentrico", una medicina territoriale indebolita che ha messo in difficoltà i medici di base di fronte alla pandemia. Il taglio alla sanità e l'estesa privatizzazione hanno causato l'esplosione delle liste d'attesa riducendo l'accesso per le cure delle cronici e portando a ulteriori decessi per la inadeguata risposta alla pandemia», questo il duro attacco. Non si tratta solo di «incompetenza e im-



### Le cifre

Somministrate le prime dosi a Cantù: sono 31 gli over 80 vaccinati al Sant'Antonio Abate

previdenza (la rinuncia al tracciamento e la vaccinazione anticovid che non decolla bene), ma di una politica da dismettere», dicono i promotori dell'iniziativa che hanno chiesto, con degli striscioni all'esterno della struttura, la edificazione dell'Ospedale di Menaggio e il ripristino della sua piena operatività. E le preoccupazioni riguar-

dano anche la fase in corso. «I punti critici che ravvismiamo e su cui si deve intervenire sono la carenza di medici, lo stop a balletti Ats, un piano trasparente e veloce di vaccinazione anti-covid e la difesa dell'Ospedale di Menaggio». Gli stessi promotori nel pomeriggio di ieri hanno manifestato fuori del vecchio Sant'Anna.

### I dati

È sempre alta l'attenzione sui dati del contagio che purtroppo in tutta la regione Lombardia registrano un significativo aumento dei positivi.

In provincia di Como si contano, secondo i dati diffusi ieri dai siti di Regione Lombardia, ancora 229 nuovi casi e 3 decessi, per un totale di 41.686 comaschi che dall'inizio della pandemia hanno certamente contratto il virus. Sono 1.727 le persone che hanno perso la vita per il Covid dall'inizio della pandemia. Sul Lario il tasso di positività sale ancora e sfiora il 7%.

I comuni più colpiti in provincia sono, oltre alla città di Como, Mariano Comense, Erba e Cantù. I paesi del Triangolo Lariano sono invece quelli che registrano il più alto tasso di contagio in rapporto alla popolazione con Torno, Caglio e Dizzasco in testa.

Si registra purtroppo un'impennata del tasso di positività in tutta la regione Lombardia, che ieri è tornato al 9,3%, un dato che non si vedeva da settimane. Con 32.132 tamponi processati, sono 3.019 i nuovi casi Covid accertati in tutta la regione. Le vittime sono 37, mentre sono 1.406 le persone guarite o dimesse, con il totale dei decessi che supera i

## Si impenna il tasso di positività in Lombardia In provincia di Como ieri 229 nuovi casi e 3 persone decedute

28mila. Negli ospedali lombardi dimissiono di sole 2 unità i ricoverati nei reparti ordinari, mentre aumentano di 8 i degenti nelle terapie intensive, che sono attualmente 382.

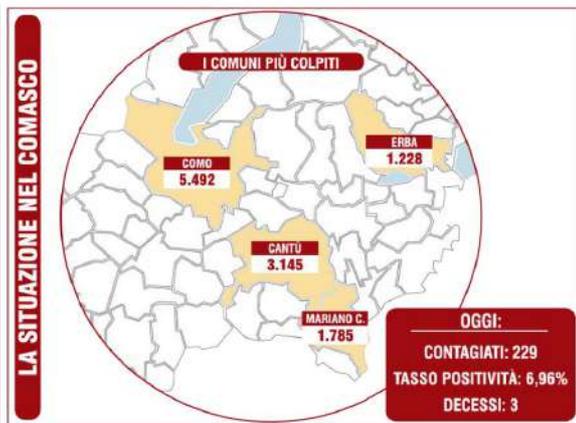
### LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI LARIANI

Aumentano i ricoveri negli ospedali del Comasco, che salgono a 139 (erano 181 tre giorni fa). All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ci sono 150 malati di Covid, di cui 11 in rianimazione. All'ospedale di Cantù sono 14 e in quello di Mariano Comense sono 21. In attesa al Pronto Soccorso ieri mattina c'erano 4 persone all'ospedale Sant'Anna, 8 a Cantù e 2 a Menaggio.

### I CASI IN CANTON TICINO

Salgono i contagi oltreconfine, anche se non in numero preoccupante. Ieri si sono registrate 49 persone positive al Covid, 10 in più rispetto al dato di venerdì. Sono 5 i nuovi ricoveri negli ospedali ticinesi. Ci sono 686 persone sotto osservazione tra isolamento e quarantena, ma nel Cantone fortunatamente ieri non ci sono stati decessi per coronavirus.

K.a.t.c.





Primo piano | Mobilità e infrastrutture

# Chiude un'uscita della A9, viabilità nel caos Da domani un nuovo cantiere sull'autostrada I lavori in programma dureranno fino al 31 marzo. Si temono ulteriori disagi

31

**I lavori**  
Il cantiere, in partenza domani, durerà fino al 31 marzo e porterà al restringimento a una carreggiata dell'arteria di traffico. Interventi per il potenziamento e l'ammodernamento della rete autostradale

(f.bar.) Ieri sembrava "solo" una giornata storta per chi si era messo in auto al mattino presto. Un restringimento di carreggiata in via Pasquale Paoli e una coda sulla A9 in prossimità dell'ultima uscita in Italia, stavano creando dei rallentamenti. Normale amministrazione per chi viaggia tra Como e la Svizzera. Sulle pagine facebook locali circolavano messaggi di automobilisti in viaggio che avvertivano di alcuni rallentamenti. Poco prima delle otto però la situazione è rapidamente cambiata e in men che non si dica si è venuto a creare un caos viabilistico senza pari con auto e tir ovunque. A generare i pesanti disagi, la chiusura dell'uscita dell'autostrada A9 Como Lago e l'obbligo per tutti di uscire a Monte Olimpino. Conseguenza inevi-



A sinistra, lunghe code in via Pasquale Paoli anche a causa del restringimento di una carreggiata. A destra invece le code dei Tir che sono stati costretti a uscire dalla A9 a Como Lago per dei lavori e si sono riversati sulla viabilità ordinaria creando caos (fotoseguito Roberto Colombo)



### Sicurezza

A complicare la situazione anche un restringimento di carreggiata in via Pasquale Paoli

A sinistra, vigili al lavoro per contenere il traffico impazzito. A destra, il fiume inestricabile di mezzi incolonnati in via Grandi



tabile un fiume di mezzi, dalle moto agli autoarticolati, che si sono riversati sulla viabilità ordinaria creando una congestione incontrollabile, nonostante l'intervento dei vigili per cercare di regolare il flusso dei mezzi. In pochi minuti i messaggi sui social sono diventati delle vere e proprie invettive. A cascata anche le autostrade di ingresso in città si sono rapidamente "gonfiate" di mezzi. Sul sito di Autostrade per l'Italia si poteva leggere che a causa di ispezioni prepedeutiche a lavori di manutenzione all'interno della galleria era chiusa al traffico «l'uscita fino alle 20 del 21 febbraio». Quindi fino a questa sera si potranno nuovamente creare disagi visto che i mezzi sono costretti a imboccare l'uscita di Monte Olimpino e questo comporterà non poche conseguenze sulla viabilità.  
Comese non bastasse, a complicare ulteriormente la situazione ieri c'è stato anche il temuto assalto al centro di Como, partito subito dopo pranzo. Ora intanto, sul fronte viabilistico ciò che più allarma è quanto potrebbe venirsi a creare da domani. Infatti, ieri mattina, proprio nei minuti in cui migliaia di automobilisti iniziavano a rimanere imprigionati nelle proprie auto, dal

### Gli interventi al via

## Tutti gli orari e i dettagli del maxi intervento in programma



Le lunghissime code che si sono formate ieri in direzione della Svizzera a Ponte Chivasso per i disagi viabilistici connessi all'uscita di Como Lago chiusa. Il timore è che il cantiere al via domani, e previsto fino al prossimo 31 marzo, possa generare nuovamente situazioni di pesante disagio alla viabilità cittadina

L'avvio del cantiere, condiviso con la Prefettura di Como, la Polizia stradale, il Comune di Como e la Polizia locale è stato pianificato per «sfruttare l'attuale periodo, ancora caratterizzato da ridotti flussi per le disposizioni anti Covid, e affinché venga completato prima del possibile incremento di traffico, previsto nel periodo pasquale. È stato inoltre necessario attendere la fine di febbraio perché la caratterizzazione non è compatibile con il rischio di precipitazioni nevose che caratterizzano i primi mesi invernali». Questa la nota

diffusa in maniera congiunta da Autostrade e Comune di Como.  
Per gestire al meglio la viabilità è previsto un potenziamento del servizio di assistenza all'utenza, dei presidi alla segnaletica di cantiere e di intervento per il soccorso meccanico che saranno presenti stabilmente nei pressi del cantiere.  
Attualmente i giorni del lunedì e del venerdì, nelle fasce orarie del mattino (6-9) e del tardo pomeriggio (16-19), sono quelli in cui sono prevedibili i maggiori accodamenti.

Comune di Como arrivava un comunicato che, involontariamente, sapeva di vera e propria beffa. Una nota dedicata a un cantiere in partenza domani che durerà fino al 31 marzo e porterà al restringimento a una carreggiata dell'autostrada. «Nell'ambito del piano di interventi per il potenziamento e l'ammodernamento della rete autostradale, a partire da lunedì 22 febbraio e fino al 31 marzo, saranno effettuati lavori di manutenzione strutturale nelle gallerie Terrazze e Villa Maria, entrambe in direzione Milano sulla A9, nel tratto tra Como centro e la Dogana. I lavori verranno effettuati 24 ore al giorno, sette giorni su sette, per completare nel minor tempo possibile l'intervento. La tratta resterà percorribile anche in direzione Milano, con l'installazione di una corsia in deviazione sulla carreggiata opposta». Il timore maggiore è dunque ora quello che un cantiere di così lunga durata e così impattante sul traffico a ridosso del confine, tenendo in considerazione anche i flussi dei veicoli dei frontalieri, possa inevitabilmente generare dei disagi alla circolazione in tutta la città. Sarà infatti inevitabile per molti utilizzare la viabilità ordinaria per muoversi.



# CORRIERE DELLA FRONTIERA

## La cultura è più forte di ogni barriera La lezione del poeta erede di Sereni

Secondo Fabio Pusterla, scrittore, traduttore e docente universitario, la ricerca nella scrittura non si fa imbrigliare in una delimitazione doganale



“La pandemia Solo un'emergenza sanitaria ha potuto farci ritornare all'angoscia della chiusura

(Lm) «Disperate brughiere / che salgono verso il confine», “un fioco tumulto di lontane locomotive verso la frontiera”: impossibile rileggere questi e altri versi di Vittorio Sereni (tratti dal suo libro d'esordio, *Frontiera*, del 1941) senza commozione e fraternità. Rivolte però, queste, al significato più profondo e simbolico del concetto di frontiera, a quella frontiera che sta dentro e fuori di noi, indipendentemente dalla geografia politica in cui ci muoviamo. L'altra frontiera, quella fisica tra Lombardia e Svizzera da cui muoveva Sereni, esiste naturalmente ancora, ma è profondamente cambiata, come sono cambiate da quegli anni lontani le due realtà nazionali che la frontiera divide e unisce, separa e allontana come una cicatrice».

Parola di Fabio Pusterla, poeta ticinese con casa in Valsolda, ad Albogasio, docente e curatore della collana di poesia dell'editore Marcos Y Marcos di Milano. Pusterla è stato allievo di Maria Corti con tesi sul dialetto inteltese (lei filologa peraltro di origini inteltese). «Da un tratto boschivo e montagnoso di quella antica frontiera, sulle pendici del Bisbino - ricorda Pusterla - era entrato in Svizzera, nel '44, anche mio padre, solidato in fuga dalla deportazione tedesca e dall'asservimento alla Repubblica di Salò; e come lui migliaia di altri esuli, anonimi o illustri. Da allora, per 75 anni quelle frontiere non si sono mai più chiuse, hanno continuato a essere vigilate, a tagliare in due senza troppi drammi la vita di molte persone la cui vicenda familiare e lavorativa si svolgeva un po' al di qua e un po' al di là del confine; e intanto, senza che nessuno ne avesse forse piena coscienza, al di sotto dei proclami politici,



Il poeta e docente ticinese Fabio Pusterla

delle tentazioni xenofobe e delle reciproche diffidenze, qualcosa cambiava, giorno per giorno». Siamo in tempo di pandemia.

«Ecco - dice Pusterla - oggi, proprio oggi che le frontiere si sono di nuovo chiuse (nella scorsa primavera, poi riaperte ed in parte parzialmente richiuse, si vede bene, si vede meglio il loro appartenere a un vecchio ordine del mondo, che non corrisponde più, o quasi più, alla nostra realtà. Solo un'emergenza sanitaria ha potuto farci ritornare all'angoscia della chiusura, peraltro parziale, perché una chiusura completa avrebbe significato rovina economica per tutti. Quanto a me, tutto ciò che faccio, da sempre, ha a che vedere con la frontiera, che è dunque una presenza fissa, insiemerale e simbolica, nella mia vita, un piccolo fastidio che ogni tanto si ingigantisce e una vecchia abitudine a cui mi sono

un po' affezionato. Lavoro a Lugano, e in parte di tiro anche (adesso, per esempio, scrivo da lì, perché sarebbe troppo complicato tornare nell'altra, e più vera casa, quella di Albogasio Valsolda, raggelata dalle norme sanitarie), ma vivo anche in Italia, dove si svolge del resto un'altra parte importante del mio lavoro: la letteratura, la poesia, che vogliono dire Pavia, Milano, Torino, ma anche Ancona, Napoli, Pordenone, e Zurigo, Losanna e Parigi. E poi il lavoro che faccio, prima al Liceo, ora all'Università della Svizzera italiana, e la ricerca nel campo della scrittura e della traduzione, non riescono proprio a lasciarsi stringere in un'identità nazionale precisa, men che meno in una delimitazione doganale. Una volta mi cuociano un po' di questa mia situazione, del mio sentirmi costantemente etichettato come "poeta ticinese", o "poeta sviz-

zere": oggi mi sembra che il problema non sussista, non solo perché i miei libri escono regolarmente in Italia (ma qualcuno lo pubblica volentieri anche a Bellinzona), né perché ho in tasca, come un stigma familiare e storico, due passaporti; piuttosto, ho l'impressione che la condizione di incertezza, il vivere un po' qua e un po' là e sempre, per finire in una terra di mezzo, in una brughiera, sia la condizione nostra, di esseri umani a cavallo tra due secoli in un'Europa incerta e contraddittoria, in un mondo in dotto movimento. E poi: questo è l'anno di Dante, della scrittura in esilio (o dell'esilio della scrittura), della parola-luce che supera le barriere. E pensando a Dante, o a certi miei maestri, come Maria Corti, Giorgio Orelli e Philippe-Jacottet, non ho dubbi: la scrittura, la cultura, sono più forti (e più importanti) delle frontiere».

### Il "Liber" sostiene la cultura in Svizzera

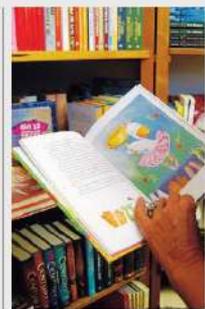
## Una nuova banconota per comprare libri

Altro che bitcoin, in Svizzera nasce una nuova moneta per sostenere la cultura. Dallo scorso 22 dicembre, per acquistare i libri si può usare una nuova banconota battezzata "Liber". Una specie di nuovo conio inventato per salvare le librerie svizzere in crisi a causa del lockdown. In sostanza, spendendo un "Liber", ovvero una "banconota" da 60 franchi (circa 57 euro), si ha diritto a comperare libri per un controvalore di 100 franchi, da acquistare nella propria libreria di fiducia. I restanti 40 franchi verrebbero erogati da enti pubblici oppure da fondazioni che si occupano di sostenere

la cultura nelle sue più svariate espressioni. Un incentivo dunque che fa bene non solo alla lettura e ai libri ma a tutto il settore della cultura.

«Si tratta di un buono il cui ricavato va a sostenere autori, editori e librai, allettando il lettore affinché non rinunci a fare i suoi acquisti attraverso i canali tradizionali, al cui centro c'è il librai che può mettere una buona parola o dare un buon consiglio»: così, in un'intervista al *Corriere del Ticino* Prisca Wirz-Costantini, della libreria di Lugano Il Segnalibro, ha spiegato il senso dell'operazione.

Ka.L.c.



Un aiuto concreto per le librerie del Ticino



## LA CULTURA

Radici insubriche ma orizzonte europeo; l'esperienza dello scrittore Fabio Pusterla, curatore di collane a Milano

## LA POLITICA

Secondo il sindaco di Tremezzina le nuove regole su fisco e ristoranti aprono una nuova fase nei rapporti transfrontalieri tutta da costruire



# Accordo di Natale sul fisco, occasione d'oro per il territorio Guerra: «I comuni di confine sappiano fare squadra»

«La fascia di confine zona economica speciale "ultracomunitaria"»



**L'appello**  
Occorre pensare a un sistema di relazioni con gli svizzeri più adulto e integrato: non siamo solo un serbatoio di manodopera

Frontalieri, l'accordo di Natale che ha rivoluzionato la fiscalità e il regime dei ristoranti, e che attende la ratifica dei parlamenti italiano e svizzero per poter funzionare, è stato una buona notizia. Ma va visto in prospettiva, come incentivo per costruire. Ne è convinto **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina e dal 2019 presidente di Anci Lombardia, l'associazione dei Comuni della nostra regione.

«L'accordo è stato importante perché tende a chiudere una vicenda annosa con un contenzioso abbastanza serio e con una situazione di incertezza in capo ai frontalieri lavoratori e anche ai comuni di frontiera durata troppo a lungo - dice Guerra - Molti comuni della fascia di confine contano per i loro investimenti sulle risorse che vengono dai ristoranti della tassazione dei frontalieri e quindi troviamo come Anci Lombardia giusto che si sia messo un punto fermo. Trovo che la soluzione prevista dall'accordo sia positiva ed equilibrata. Da un lato con il sistema del doppio binario garantisce agli attuali frontalieri il mantenimento della loro condizione fiscale e dall'altro per i futuri frontalieri prefigura una condizione che è parificata ai lavoratori italiani ma con un margine di favore determinato dall'aumento della quota di franchigia».

Altro importante punto di equilibrio insito nell'accordo è per Guerra il fatto che «esse consente ai comuni di avere certezza nel proseguimento della disponibilità delle risorse per i loro investimenti. Altro elemento importante per il futuro è che

il memorandum siglato dal governo con le forze sociali e sindacali impegni all'elaborazione di uno statuto dei lavoratori frontalieri. Obiettivo giusto e importante perché ci permetterà di ragionare sulle condizioni complessive di questa categoria. Sarà senz'altro uno dei punti caldi dei prossimi mesi».

Guerra invita il territorio a unire le forze perché l'accordo siglato a Natale è una occasione troppo preziosa per farsela sfuggire.

«Sulla questione dei ristoranti si apre con i comuni di frontiera, e come Anci Lombardia l'abbiamo ribadito con forza, una importante riflessione che troverà poi formalizzazione nella legge di ratifica dell'accordo stesso. Qui ci sono almeno due novità rilevanti su cui lavorare. La prima è il fatto che sui futuri frontalieri lo stato si impegna ad aggiungere ai ristoranti l'eventuale extra gettito che dovesse arrivare all'Italia sulla tassazione dei frontalieri. Insomma c'è la possibilità di avere nuove risorse e come territorio di confine dovremo decidere come utilizzarli al meglio. L'altra novità sul versante dei comuni riguarda una previsione siglata nel memorandum degli accordi prevede che quote dei ristoranti possano essere usate per investimenti ma almeno in parte per la spesa corrente. Bisognerà ragionare seriamente e non abusarne ma vorrà senz'altro dire interrogarsi dove è più urgente investire. Tutto questo - sottolinea Mauro Guerra - impone al territorio un cambio di passo, chiede di fare uno sforzo corale per ragionare nel complesso sui nostri rapporti con la vicina



Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina, in una foto dal sito Internet dell'Anici Lombardia

Svizzera. La fascia di confine comasca può davvero diventare una zona "ultracomunitaria", una zona economica speciale, concetto cui lavoriamo per coordinare al meglio infrastrutture, servizi, imprese, forza lavoro e capitali che insistono sulle due realtà confinanti e passano di continuo la frontiera. Per i comuni è una sfida ma va fatta per sostenere la crescita, soprattutto in vista della fase di ricostruzione che ci attende dopo la pandemia. Certo non sarà una strada facile, l'emergenza sanitaria è una realtà con cui fare i conti, ma occorre pensare a un sistema di relazioni con i nostri partner svizzeri più maturo, più adulto e più integrato: non siamo solo un serbatoio di manodopera».

Lorenzo Morandotti

## Le fluttuazioni

## IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF  
Fonte: Sole 24 Ore



# RASSEGNA STAMPA

## Il ricordo

# Giornata nazionale dedicata ai camici bianchi Ieri la cerimonia con la posa di una targa all'ospedale di Codogno

A un anno dall'individuazione del paziente 1 nella città di Codogno, dove tutto ebbe inizio nel nostro Paese, ieri, in occasione della giornata nazionale dedicata a tutti i camici bianchi è stata svelata all'ospedale civico di Codogno una targa che porta incise queste parole: "Nel ricordo e nella memoria di tutti e per sempre".

Un segno tangibile per non dimenticare i medici, gli infermieri, i farmacisti e i volontari che si sono spesi per combattere il Covid-19 senza tregua e mettendo a rischio le loro vite. La cerimonia, organizzata dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri in contemporanea con Roma, è avvenuta

alla presenza delle istituzioni, locali e regionali, e del presidente della Federazione Regionale Lombarda degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri, **Gianluigi Spata**, che nelle sue parole ha ricordato il dramma vissuto dalla regione più colpita dal virus, dove il dottor Roberto Stella, presidente dell'ordine di Varese, è stato il primo medico vittima del Covid. Sono 326 i camici bianchi italiani che hanno perso la vita per il virus.

«Esprimo convinto il pensiero di tutti i miei colleghi lombardi - ha detto Spata - il 20 febbraio dovrà diventare negli anni una giornata della memoria, soprattutto per le nuove generazioni che non dovranno



Medici al lavoro nel pieno dell'emergenza. È alto il tributo di vite dei sanitari

scordare quello che è successo, quel che abbiamo vissuto e che stiamo purtroppo ancora vivendo in questo periodo; in particolare modo i tanti, troppi

operatori della sanità che hanno perso la vita per cercare di salvare quella degli altri».

«L'inimmaginabile ha modificato le matrici stesse della

nostra quotidianità - è il commento del sindaco di Como **Mario Landriscina** nella giornata dei camici bianchi - Al silenzio è seguito l'umano bisogno di sperare nella scienza, nei ricercatori, e di affidarsi ai medici, agli operatori che più di chiunque altro sono stati i nostri punti fermi. In loro, testimoniando questa tragedia alle nuove generazioni, abbiamo riposto la nostra fiducia e le nostre speranze».

«Il personale sanitario - ha commentato il presidente dell'Ancl Lombardia, **Mario Guerra** - ha avuto e continua ad avere oggi un ruolo davvero fondamentale nella lotta al virus e nella straordinaria campagna vaccinale in corso».



**Gianluigi Spata**  
Le nuove generazioni non dovranno scordare quello che è successo, quel che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo



## Progetto

### • SOCIAL LAB

Sono una quindicina i giovanissimi che sono stati avviati dal Gulliver alla sperimentazione del progetto Social Lab.

Le due sedi del Gulliver dall'alto quella di via Albani e sotto l'ingresso della struttura. Bregazzana che ospita quotidianamente i dissabbi (19/02)



# Percorsi psicologici per duecento ragazzi

**GULLIVER** Covid e disagio, un aiuto per 1300 adolescenti

VARESE - Oltre 1.300 ragazzi raggiunti negli interventi e nei laboratori nelle scuole, circa duecento, compresi fra i quattordici e i ventiquattro anni, seguiti nei percorsi psicologici oltre alla pattuglia di una quindicina di giovanissimi avviati nell'esperienza del progetto Social Lab. Sono i numeri degli ultimi due anni delle iniziative di Gulliver Varese legate agli adolescenti, che dimostrano come la realtà di via Albani si sta rivolgendo sempre più a questo mondo.

In particolare, come spiega Piero Mannarelli, referente del progetto territoriali di prevenzione, attraverso il servizio di consultorio

Fra i 16 e i 24 anni si punta tutto sulla prevenzione

«ci occupiamo di tutta la popolazione dai quattordici anni in su, fornendo un servizio ad accesso libero e gratuito che si basa su un percorso di sostegno psicologico per tutti e inoltre effettuano degli incontri nelle scuole su attività, cyberbullismo, violenza di genere, sessualità.

In fine, per la fascia compresa fra 16 e 24 anni, ci occupiamo di prevenzione e del riconoscimento precoce del disagio. Un impegno le cui "antenne", pur coi limiti del distanziamento, si è intensificato nell'ultimo anno. «Le limitazioni della pandemia - aggiunge Mannarelli - hanno avuto un riflesso in particolare sui giovani, limitandone la vita reale. Col distanziamento si è interrotto un aspetto di questo processo di crescita. Abbiamo raccolto le

richieste di aiuto di molti adolescenti alcuni mostrati particolare sofferenza per questa condizione, in cui si perde l'abitudine della relazione, in altri casi abbiamo osservato quasi il contrario. Si tratta di adolescenti un po' più in difficoltà nei mestieri nelle relazioni con gli altri che, con questo momento di sospensione, hanno vissuto una forma di sollievo, potendo evitare delle situazioni stressanti». Un "ritrivo" che, però, non sarà eterno. E così al Gulliver si sono inventati il nuovo progetto chiamato Social Lab. «Per ora ci incontriamo online settimanalmente con una quindicina di ragazzi - racconta Valeria Genduso, co-conduttrice con Simone Zignoni - Gli adolescenti esprimono le capacità e le competenze creando contenuti artistici e culturali: fotografie, poesie, disegni, recensioni di film, serie tv, videogiochi. Diamo una sorta di spazio di espressione, con delle scadenze per prepararsi a quando entreranno nel mondo del lavoro. Il progetto funziona bene e contiamo di ampliarlo». Come ricorda quindi Emilio Carò, presidente del Centro Gulliver, ««desideriamo investire sempre più energie nell'ambito giovanile, potenziando l'azione del consultorio rivolto a giovani, genitori e famiglie. Ma senza snaturare l'identità e la missione del Gulliver».

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INIZI

### Il polo delle tossicodipendenze

(19 anni)

Esattamente trentacinque anni fa, il 22 febbraio del 1986, nasceva il Centro Gulliver. Inizialmente era un polo di recupero per le tossicodipendenze, vera piogea di quegli anni, e di sostegno per persone con disturbi psichiatrici. La sua nascita sfociò a seguito di quanto avvenne fra le "linee" degli anni Settanta e il inizio degli Ottanta, che furono anche il periodo dell'utopia. «Utopia» era infatti il nome pensato per questo nuovo progetto di un gruppo di volontari che avevano compiuto la scelta di dar vita a un centro di solidarietà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BANDO CAPACITY BUILDING

### Un consultorio per figli e genitori

(9 anni)

Il Gulliver non sarà più solo "comunità che cura" perché - attento alle nuove emergenze indotte anche dal coronavirus - è ora, e lo sarà ancora di più nell'immediato futuro, anche il luogo dove la "fragilità diventa forza". Non fragilità da eliminare, dunque, ma vulnerabilità che, se accettata, può diventare addirittura un valore aggiunto. Questo è il nuovo "motto" approvato dall'ultimo Consiglio di amministrazione, a conclusione di un lavoro corale durato due anni - chiamato "Progetto Sole" - che ha visto coinvolti dipendenti e collaboratori. Questo progetto è stato finanziato grazie al bando Capacity building del 2019, uno degli strumenti messi a disposizione dal programma di investimenti "Gioglio Social Investment" di Fondazione Cariplo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Guardie zoofile, tante indagini oltre alla raccolta del dna canino

VARESE - Sono venute alla ribalta in occasione del progetto del Dna canino a Malnate, ma la loro attività è molto più vasta e in essa si inseriscono una serie di attività d'indagine che, proprio in questo periodo, sono coperte dal riserbo. Stiamo parlando delle guardie zoofile Cipa (Città di Pace) di Varese, facendo conto dello stop dovuto al lockdown e agli altri mesi autunnali di restrizione, in cui i controlli si sono fermati, il 2020 del progetto Dna canino malnatese ha comunque registrato più accertamenti e sanzioni dell'anno precedente: i numeri, infatti, sono sovrapposti: 154 accertamenti e 40 verbali nel 2019. 151 più 32 l'anno scorso. Insomma, tutto sommato, stando ai dati della

Polizia locale malnatese, stanno crescendo i controlli e le multe sui fannulloni della razza canina lasciate sul suolo pubblico. Certo, resta sempre una buona fetta di Dna non diagnosticabile o senza corrispondenza ma, talvolta, avviene il contrario: anche zone parificate come San Salvatore e Gurone, potrebbero essere "ricordi" di cani dei paesi limitrofi, quindi non inserirsi nell'archivio del Dna locale. Inoltre, come ricorda il comandante della polizia locale Stefano Lanza, la sanzione è pari a 75 euro, che raddoppia in caso di mancato pagamento dopo sessanta giorni, mentre chi non registra obbligatoriamente il proprio cane nel database, rischia una multa di 50 euro.

Il lavoro sul campo di raccolta delle deiezioni viene svolto due volte alla settimana dalle Guardie zoofile Cipa di Varese: «Da quando è iniziato il progetto - spiega il responsabile Carlo Tomassini - la situazione è molto migliorata. Il fenomeno non è scomparso, perché le persone maleducate ci sono sempre. Ma vedendoci in giro spesso e sapendo di poter incorrere in una multa, la sensibilità dei padroni di cani è aumentata. Se prima era normale vedere sporcizie le deiezioni per strada ora, settimana dopo settimana, ci accorgiamo di un netto miglioramento».



N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# FATTI DEL GIORNO

## Usa vicini ai 500mila decessi

NEW YORK - Gli Stati Uniti si avvicinano a superare il triste traguardo dei 500.000 morti per Covid. Un numero scioccante, superiore ai decessi americani totali sui campi di battaglia della prima e della Seconda Guerra mondiale e del conflitto in Vietnam. «È un numero inverosimile ma reale. Questa è una pandemia devastante

e storica, se ne parlerà per decenni», afferma Anthony Fauci, il superesperto di malattie infettive e membro della squadra anti-Covid di Joe Biden. Nonostante il triste traguardo all'orizzonte ci sono però segnali di speranza: il numero di casi ricoverati è crollato nelle ultime settimane rispetto ai picchi di novembre e dicembre.

# Uno stop ai viaggi per altri trenta giorni

**PRUDENZA** Il governo ascolta le Regioni ma blocca gli spostamenti

ROMA - Il nuovo corso del governo Draghi nel rapporto con le Regioni è iniziato. Il consiglio dei ministri oggi, il primo di Draghi dedicato alle misure per il contenimento della pandemia, deciderà la proroga di un mese della mobilità tra regioni, sulla base di quanto già anticipato e discusso ieri tra governatori e ministri della Salute Speranza e degli Affari regionali Gelmini. Nel corso della riunione infatti è stata anticipata la decisione di prorogare di un mese - quindi fino al 27 marzo - lo stop degli spostamenti tra regioni in scadenza il 25 febbraio. Dopo la conferenza call del premier con i ministri di sabato, i governatori vengono informati e consultati alla vigilia della riunione a Palazzo Chigi nel vertice serale con Roberto Speranza

(Salute) e Mariastella Gelmini (Affari regionali). E dall'esecutivo arriva la prima rassicurazione: «Le decisioni - ha detto Gelmini - saranno tempestive e condivise. Possiamo e vogliamo chiedervi di partecipare ad un processo decisionale che certo dovrà essere tempestivo, ma che non potrà calare sulle vostre teste». Ai ministri le Regioni presentano una piattaforma di proposte che oggi sarà all'esame dell'esecutivo. I governatori chiedono di inserire nella cabina di regia politica - non quella del monitoraggio del contagio - anche i ministri economici «al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese». «In via strutturale, lo stesso provvedimento che introduce restrizioni per il Paese e poi restrizioni particolari

per singoli territori - si legge nel documento della Conferenza - deve anche attivare gli indennizzi e salvaguardare le responsabilità, garantendo la contestualità a prescindere da chi adotta il provvedimento». Insomma, i rischi tempestivi a qualsiasi livello per le categorie penalizzate dalle chiusure. «È necessario, inoltre, condividere maggiormente i provvedimenti», insistono le regioni, ricordando il caos dell'ultimo provvedimento sullo sci. L'ipotesi è che il monitoraggio venga effettuato a inizio settimana e non venerdì per far arrivare la decisione delle zone troppo a ridosso del weekend. Le Regioni chiedono di accelerare decisamente nella campagna vaccinale, reprimendo le dosi necessarie, e collegando il problema ai criteri che hanno regolato

finora i colori. «Si ritiene indispensabile procedere ad una revisione dei parametri e alla contestuale revisione del sistema delle zone - affermano - nel senso della semplificazione, che passi anche da una revisione dei protocolli per la regolazione delle riaperture, in senso anche più stringente laddove necessario». «Occorre in questa fase un cambio di passo che consenta di coniugare le misure di sicurezza sanitaria con la ripresa economica». «È evidente - è la conclusione - che se la campagna vaccinale accelera, l'RT perde progressivamente di rilevanza». Alla riunione di ieri e alla Conferenza Stato-Regioni che dovrebbe esserci oggi dopo il CdM non prende parte Draghi. A Palazzo Chigi sarà esaminato lo stop alla mobilità.

**LO STUDIO**

### Calano i morti di tumore

MILANO - Un bilancio in chiaroscuro quello che si prospetta per il 2021 sui tumori in Europa. Se infatti si prevede, rispetto al 2015, un calo del tasso di mortalità del 7% per gli uomini e del 5% per le donne per quasi tutti i tipi di cancro (tranne pancreas e polmone nelle donne), si teme però il peso della pandemia da Covid-19. Oltre al futuro impatto del mancato accesso agli esami di screening, c'è quello dei ritardi nelle terapie per i casi più gravi, che sarà già visibile quest'anno. A fare il punto è uno studio dell'università Statale di Milano, pubblicato sulla rivista *Annals of Oncology*. Il gruppo coordinato da Carlo La Vecchia stima che 1,4 milioni di persone moriranno complessivamente di cancro nel 2021, di cui circa 47.300 tra Ue e Regno Unito per tumori al pancreas. «Il tumore al pancreas è il quarto più comune ed è l'unico che non ha mostrato una riduzione complessiva del tasso di mortalità negli ultimi tre decenni in Europa in entrambi i sessi», commenta La Vecchia. Nell'Ue, i tassi di mortalità per cancro ai polmoni sono stimati a 32 per 100.000 negli uomini (in calo del 10%), ma nelle donne a 15 per 100.000 (in aumento del 7%).



# Resta il nodo sottosegretari

**RETROSCENA** Si punta a garantire una presenza di donne al 60%

## DOPO GLI INSULTI Mattarella e il premier vicini a Giorgia Meloni

ROMA - La telefonata prima del Capo dello Stato Sergio Mattarella, del premier Mario Draghi e poi messaggi del Presidente del Senato Elisabetta Casellati e di quello della Camera Roberto Fico. E una valanga di solidarietà quella che ha sostenuto le leader di Fdi Giorgia Meloni, che un professore universitario in radio prima ha definito «ortolina e pesciola» per poi andare giù sempre più duro: «Rana dalla bocca larga, vacca sorda».



Giorgia Meloni (INRA)

Lui è lo storico Giovanni Gozzini, docente all'Università di Siena, poi pentito («Sono a porgere le mie scuse a tutti quanti», a Giorgia Meloni per prima», ha detto quando ormai era tardi, prima di chiudere nel silenzio). Alle leader di Fdi il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, hanno voluto esprimere leperalmente la loro solidarietà. Prima che si definisse la portata della vicenda, le prese di posizione sono arrivate soprattutto dal centrodestra. Dal centro sinistra le prime parole di vicinanza alla leader di Fdi sono state ieri quelle del tesoriere Pci, Walter Veltri. Ma la diga vera è propria della dichiarazione bipartitica si è aperta più tardi, dopo il colloquio fra Mattarella e Giorgia Meloni. «Gesto che ho «molto apprezzato», ha commentato la leader di Fdi che ieri ha parlato con Draghi: «Lo ringrazio, gliene sono grata». Mi auguro che questo brutto episodio sia utile a cingere uno dei pilastri della democrazia: il rispetto». Nel corso della giornata, a Giorgia Meloni è arrivata dunque la solidarietà di istituzioni ed esponenti di tutti i partiti.

ROMA - Garantire che i sottosegretari rispettino i pesi dei partiti registrati nel voto di fiducia in Parlamento. E fare in modo che per il 60% almeno siano donne. È il difficile lavoro andato avanti nel fine settimana nel governo. Difficile perché tra i partiti della larghissima maggioranza va in scena un braccio di ferro sotterraneo su quote e nomi, in un duello che porterebbe a ridurre, se non annullare, la presenza di tecnici. Ci si contendono deleghe, a partire da Interni, Economia e Giustizia. Ma anche numeri: il M5s, dopo la spaccatura sulla fiducia, vedrà ridotto la sua truppa, la Lega fa sapere di aspettarsi una decina di sottosegretari, di sicuro più dei Dem. Ecco perché, se per tutto il giorno si ipotizza un'accelerazione con la lista nel CdM di oggi, chi segue più da vicino il dossier non esclude si arrivi a metà settimana, forse mercoledì. Mario Draghi trascorre anche la domenica a Roma, al lavoro in vista di una settimana fitta di impegni, che inizia con il primo Consiglio dei ministri operativo del suo esecutivo sul tavolo il decreto legge Covid. Sabato la riunione in videoconferenza con un ministro per ogni partito (è assente Elena Bonetti, ma da Iv parlano di una semplice «incomprensione» con la ministra) ha avviato il confronto sulle misure e confermato la centralità del-

la campagna di vaccinazione. Il tema dovrebbe essere sul tavolo in settimana del Consiglio europeo, il primo per Draghi, ed è in cima alle priorità del premier, che potrebbe parlare con la presidente della commissione Ue Ursula Von Der Leyen. Il CdM di oggi non dovrebbe esaminare la legge che servirà ad attribuire le deleghe al ministro della Transizione ecologica (oltre all'Ambiente, dovrebbe arrivare dal Mise la delega all'Energia) e il portafoglio al ministro del Turismo. Mentre fino all'ultimo non è escluso che nella riunione venga ufficializzata la lista dei 40 sottosegretari. Dal governo fanno notare che molto dipende dai partiti, perché se i ministri li ha scelti Draghi, a loro sono state chieste rose di nomi per completare la squadra di governo. Con una selezione: indicare nomi donne, per garantire una presenza del 60%. Equivinziano i problemi, perché se un partito come il Pd, dopo la bufera interna, dovrebbe indicare cinque donne su sette, in altre liste la quota non sarebbe rispettata. Quanto alla presenza di non politici, si ipotizza che a un tecnico possa andare la delega ai Servizi. Se Draghi deciderà di non tenerla per sé. Inoltre potrebbe essere un tecnico, al Mef, a gestire la delega del Fisco, (si parla di Ernesto Ruffini).



## UN ANNO DOPO Codogno e Vo' uniti nel triste ricordo

CODOGNO - Codogno e Vo' Eugane sono i nomi nel ricordo. Nodi comuni che sono stati i primi in Italia a fare i conti con la pandemia. Il 14 marzo è stato il giorno della memoria che si è aperto proprio con un abbraccio virtuale a distanza tra i due sindaci. Poi nella cittadina della Bassa Lodigiana, dove tutto è cominciato dopo la scoperta di Paziente 1, è stato inaugurato un monumento dedicato alle vittime e alla resilienza dei suoi cittadini. Nella località padovana è stato piantato un ulivo dedicato al primo morto italiano e per non dimenticare tutti gli altri che si sono susseguiti. Un anno fa l'Italia si risvegliava con l'incubo e la paura del coronavirus, ieri mattina invece con la voglia di guardare al futuro senza però dimenticare morti e dolore e anche chi, volontari, medici, operatori sanitari, parroci, sindaco e persone quele-

si, è scesoni campo fin da subito nell'efficienza e nel coraggio. Nodi comuni che sono stati i primi in Italia a fare i conti con la pandemia. Il 14 marzo è stato il giorno della memoria che si è aperto proprio con un abbraccio virtuale a distanza tra i due sindaci. Poi nella cittadina della Bassa Lodigiana, dove tutto è cominciato dopo la scoperta di Paziente 1, è stato inaugurato un monumento dedicato alle vittime e alla resilienza dei suoi cittadini. Nella località padovana è stato piantato un ulivo dedicato al primo morto italiano e per non dimenticare tutti gli altri che si sono susseguiti. Un anno fa l'Italia si risvegliava con l'incubo e la paura del coronavirus, ieri mattina invece con la voglia di guardare al futuro senza però dimenticare morti e dolore e anche chi, volontari, medici, operatori sanitari, parroci, sindaco e persone quele-



PRIMO PIANO

LONDRA - L'eccezione britannica sul fronte delle vaccinazioni anti-Covid stavolta sembra proprio funzionare, sulla scia del modello israeliano e con una popolazione moltiplicata per 10. A testimoniarlo non è soltanto l'annuncio con cui il premier Boris

Gb, Johnson accelera sui vaccini

Johnson ha indicato l'obiettivo di un'ulteriore accelerazione verso la somministrazione almeno della prima dose a tutti gli over 18 residenti nel Regno Unito entro la fine di luglio. Ma soprattutto

dati aggiornati a oggi sulle ormai 18 milioni di dosi iniettate - a un terzo degli abitanti adulti del Paese - e quelli di alcuni studi che rincarano l'efficacia dei vaccini autorizzati non solo rispetto ai

99,9% dei rischi di contagio grave, bensì anche contro la trasmissibilità a terze persone. È un impatto positivo oltre l'80% già dopo la prima dose. Numeri che rendono giustizia alla scommessa fatta dal governo Tory nei mesi scorsi.

Contro le varianti arrivano i test rapidi

LA SVOLTA Presto disponibili nei laboratori



LO STUDIO

ROMA - Cresce la stima dell'incidenza delle varianti sulle infezioni nazionali di Covid. In alcune regioni avrebbero raggiunto il 50% (rispetto al dato rilevato dall'Iss del 18% circa: 10 giorni fa) con una prospettiva di crescita molto alta. Quella Gb, ha infatti detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, è destinata a diventare dominante. E nei laboratori nelle prossime settimane arriverà un test veloce che aiuterà a scoprire se un caso positivo al Covid è stato infettato da una delle tre principali in circolazione. Mentre gli scienziati italiani, sulla spinta del modello Gb, lavorano per mettere in rete un centro nazionale. Da metà marzo un test veloce potrà essere utilizzato nei laboratori per verificare, sulle persone già individuate come positive al coronavirus, se sono state contagiate da una delle tre varianti più in circolazione: quella inglese, la brasiliana e la sudafricana, spiega Massimo Ciccozzi, l'epidemiologo molecolare dell'Università Campus Biomedico di Roma, uno degli istituti che lo riceverà. «Si tratta di un test molecolare sul genoma, già testato», ha spiegato Ciccozzi - in questo modo sarà possibile individuare velocemente (2 ore circa) se una persona è colpita da una variante. Sulla base del risultato ottenuto poi il campione deve essere sequenziato per capire quale variante sia. In questo modo si potrà avere la prevalenza delle varianti che circolano». Sulla situazione nel nostro paese Ciccozzi ha spiegato che tutte le varianti sono riferibili a casi di persone che avevano viaggiato. Al momento comunque manca in Italia un sistema strutturato per andare a vedere come il virus cambia. In Gb sono state investiti 30 milioni di sterline in un consorzio finanziato dal governo che raggruppa istituti di ricerca e università con l'incarico di mappare tutto quello che sta nascendo, «ma si sta lavorando per creare un centro anche in Italia», riferisce il virologo Carlo Perno, direttore dell'Unità di microbiologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma. «Le mutazioni del coronavirus sono migliaia ma sono solo tre le varianti che contano: quella Gb, la sudafricana e la brasiliana. «I virus generano varianti e in questo caso, tutto sommato, accade in modo contenuto, a differenza di altri virus come quello dell'epatite C e dell'Hiv. L'obiettivo deve essere la riduzione delle produzioni di nuove varianti, riducendo la diffusione del virus», ha concluso Perno. Nelle Regioni dove si è registrato un rapido aumento dei casi come Abruzzo, Marche, Toscana e Umbria, oltre che nelle Province autonome di Trento e Bolzano, le varianti di Sars-Cov-2 saneranno, secondo le stime sul andamento dei ricoverati, già tra il 40 e il 50% del totale dei positivi. E questo trend in aumento, spiega il fisico Corrado Spinella, direttore del Dipartimento di Scienze fisiche e tecnologie della materia del Cnr, grazie a una simulazione basata su un algoritmo che definisce «Scova-varianti» di Sars-Cov-2. Spinella sottolinea che «in Abruzzo, nell'arco di un mese da oggi i casi della variante potrebbero raggiungere la quota del 50% e che, senza altre misure di contenimento dei contagi di Sars-Cov-2, nelle Regioni che si trovano già ad avere il virus variato almeno al 50%, la variante a maggiore contagiosità sostituirà presto che totalmente la versione 'standard' nell'arco di un mese e mezzo a partire da oggi. Dunque, a fine marzo».

Da Ebola a Zika, i virus più pericolosi

ROMA - Non disano scio il Covid di Ebola, che periodicamente ritorna a colpire, ma anche altre malattie infettive emergenti o note da tempo, come la febbre gialla o la peste, e meno famose, come la tularemia. Sono ventuno le epidemie in giro per il mondo, compreso il Covid, attenzione: dall'Oms, descritte nella pagina 'emergenze' del sito, molte per fortuna con pochi casi fanno ma comunque sotto osservazione. L'elenco dell'Organizzazione inizia con Chikungunya, una malattia trasmessa dalle zanzare diffusa in Africa e in Asia che di tanto in tanto affluisce anche in Europa, Italia compresa. Lo scorso 9 febbraio in Congo è stata dichiarata un nuovo focolaio, e in totale ogni anno ci sono diverse centinaia di migliaia di casi. Buone notizie vengono invece dal colera, i cui casi sono in forte diminuzione in tutto il mondo ma che la comunque circa 500 mila casi l'anno. L'elenco prosegue con la febbre emorragica Congo-Crimea, con Ebola, di cui è in corso un focolaio in Guinea, e con il virus Hendra, trasmesso all'uomo da cavalli che per ora fa pochi morti l'anno. Sembrano buone per ora le notizie sull'influenza, che nelle miserie nord quest'anno è formata grazie alle misure contro il coronavirus.

Non solo Covid, sono 21 le epidemie in giro per il mondo sotto la lente dell'Oms. Ancora attiva la Sars

Della lista fanno parte anche la febbre della Rift Valley, la Sars, di cui non si registra casi da diversi anni ma che è ancora oggetto di attenzione, e il vaiolo, che sebbene sia stato eradicato è ancora oggetto di piani di preparazione in caso di ritorno. L'elenco si chiude con tularemia, febbre gialla e con il virus Zika, protagonista nel 2015 di una pandemia che ha interessato anche l'Europa e che comunque è rimasta endemica in Sudamerica.



Un ragazzo asiatico sottoposto al vaccino (USA)

IL REPORT

Turismo, italiani fiduciosi

ROMA - Il Covid continua a colpire duramente il turismo, con flussi in calo non solo dall'estero ma anche dall'Italia. Ma nonostante il quadro ancora pieno di incertezze, con gli spostamenti tra regioni ancora vietati o evitati del virus che potrebbero richiedere un inasprimento delle restrizioni, gli italiani non perdono fiducia nella possibilità di tornare presto a spostarsi e raggiungere mete di villeggiatura, soprattutto nel Belpaese. È la fotografia che emerge dalle più recenti rilevazioni dell'Osservatorio sul Turismo della Camera di Commercio di Innova Unioncamere, secondo cui più della metà degli italiani - al di sopra dei 18 anni - sta pianificando una vacanza per il 2021, di questi l'80% indi-

caziale mete l'Italia non appare le condizioni consentiranno. Questo ottimismo non cancella tuttavia gli effetti che la pandemia continua a produrre sul settore del turismo. Lo scenario previsto, infatti - evidenziano i dati - descrive il percorso della crisi e l'analisi preliminare per i primi mesi del 2021 dà indicazioni di perdite pari a circa il 64% dei flussi italiani e del 85% di quelli internazionali rispetto al 2019. Nel consuntivo del 2020, secondo le rilevazioni, le presenze turistiche in Italia sono stimate in calo del 64% rispetto al 2019. Complessivamente nel 2020 è rimasto invenduto il 75% delle camere disponibili nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere.

Israele prova il ritorno alla normalità



Benjamin Netanyahu (AGF)

TEL AVIV - Prove di normalità in Israele, grazie al Green pass e all'allentamento del lockdown. Dopo mesi di chiusura alternata, gli israeliani hanno ritrovato aperti negozi, centri commerciali, mercati all'aperto, musei, librerie, scuole (fino ad un certo livello) e si sono riappropriati della loro quasi libertà. Soprattutto quelli che hanno la tanto agognata certificazione della doppia vaccinazione e sono guariti dall'infezione: in ebraico 'tav iarak' (etichetta verde). Solo per loro si sono spalancate anche le porte di piscine, palestre, hotel, eventi culturali e sportivi. E in tanti sono corsi sull'app che fornisce il pass a passare, mandandola in lì, quasi subito per il grande numero di richieste. Con il ministero della sanità che è intervenuto dando il permesso di usare la certificazione anche a chi si sottopone alla mancanza del codice a barre che testimo-

nia la doppia vaccinazione. L'avvio in questo caso è stato dunque lento anche perché le strutture devono essere in possesso della strumentazione tecnica per accertare il diritto del cittadino a entrare in palestra o in piscina, andare a teatro, alla gara sportiva o nell'albergo del cuoco. Ma l'effetto psicologico di tornare a frequentare i posti chiusi dal lockdown è stato lo stesso decisivo. L'aria che si respira nonostante l'invito dei medici è a non abbassare la guardia - appare diversa. Il premier Benjamin Netanyahu è stato il primo, all'uscita del riposo sabatico, a visitare insieme al ministro della sanità Yuli Edelstein, una palestra nel centro di Israele. «Il Green Pass - ha detto - porterà alla riapertura graduale del paese. Per favore usatelo». Anche se il governo è stato messo in guardia dai cyber esperti sulla facilità di contraffare la 'tav iarak', come ol-

frono alcuni siti sul web. La risposta delle autorità è stata immediata: si rischia il carcere. Bisognerebbe presentarsi che in Israele la vaccinazione in atto fatto del Paese il primo al mondo in rapporto ai circa 9 milioni di abitanti. Ad oggi sono oltre 4.300.000 gli israeliani (da 16 anni in su), che hanno avuto la prima dose e quasi 3 milioni quelli che hanno avuto anche la seconda. Di pari numero qualche invece non possono essere vaccinati per problemi diversi, o perché al di sotto dei 16 anni oppure guariti dalla malattia. E dopo una stasi la settimana scorsa, la campagna vaccinale - che si accompagna ai caldi del temuto focolaio di casi gravi - non sembra diminuire. Netanyahu ha ripetuto che Israele spera di vaccinare il 95% degli over 50 in 2 settimane. «Andate vaccinatevi, prendete il Green Pass e ritornate alla vita».



**MILANO** - Con 33.148 tamponi effettuati, ieri sono stati 2.514 i nuovi casi in Lombardia con il rapporto di positività in crescita al 7,5% (sabato 6,8%). I decessi sono 50 per un totale di 28.058 morti in regione dall'inizio della pandemia.

### A Varese 70 nuovi contagi

Aumentano i ricoverati nelle terapie intensive (+4, 386 in totale) e anche negli altri reparti (+19, 3.741 in totale). Per quanto riguarda le province, sono 704 i nuovi casi a Brescia, 649 nella

città metropolitana di Milano, 279 a Monza e Brianza, 184 a Bergamo, 131 a Pavia, 105 a Como, 83 a Mantova, 79 a Cremona, 70 a Sondrio e a Varese, 66 a Lecco, 30 a Lodi.

Proseguono intanto le vaccinazioni: sabato in tutte le Ats lombarde sono state 9.053. In particolare: 3.009 anziani fra i quali 2.955 hanno ricevuto la prima dose e 54 la seconda, mentre le vaccinazioni degli under 80 sono state 6.044.

# Tra lago e Sacro Monte, tutti fuori

A causa del grande afflusso la strada per il borgo è stata chiusa per tre ore

**VARESE** - Le temperature in rialzo, i sacrifici fatti nei mesi passati e lo spauracchio di passare in zona arancione, quindi di non poter più uscire dal comune di residenza, ieri, hanno spinto tantissime persone a fare una gita fuoriporta. La città è stata letteralmente presa d'assalto. La meta più ambita è stata il Sacro Monte, percorso via del grande afflusso di visitatori. La strada per arrivarci è stata chiusa dalla polizia locale per un'ora circa a metà mattina e per due ore nel primo pomeriggio (dalle 14,30 alle 16,30 circa). Tanti anche i veicoli sanzionati al Sacro Monte perché in sosta selvaggia. Ma la chiusura della strada non piace ai ristoranti. «È vero che chi ha prenotato un tavolo al ristorante può salire, ma spesso non è facile per gli automobilisti comunicare con gli agenti al posto di blocco la scelta più rapida e tornare indietro, rinunciando alla gita e alla prenotazione - spiega Mario Carabelli, titolare del ristorante albergo Sacro Monte di via Bianchi -.



Al Lido i bambini in maschera

Occorre una visione diversa di marketing territoriale. Bisogna dare la possibilità di accedere al borgo in modo intelligente, curando i numeri, ma senza chiudere preventivamente negli ora-

ri di maggior afflusso. Noi abbiamo fatto le foto ai tanti posti: auto rimasti vuoti negli orari in cui il traffico è stato fermato. È assurdo aver investito nei centri parcheggi e non farli fun-

zionare». Sbagliato, secondo Carabelli, anche tener chiusa la funicolare: «Deve essere funzionante nel rispetto della normativa per l'utilizzo dei mezzi pubblici. Tenerla ferma penalizza tutti». Le pattuglie della polizia locale hanno passato in rassegna le zone più calde della città per verificare che non ci fossero assembramenti: non sono state registrate situazioni particolari. La Schiranna si è confermata una delle mete preferite dalle famiglie. Numerosi i bimbi in maschera che, in mancanza di una festa ufficiale, si sono divertiti a lanciare i coriandoli dagli svicoli. I gestori di Zanzilandia hanno diffuso sulle attrazioni un messaggio audio che invita all'utilizzo della mascherina e del gel per le mani. «È una domenica tranquilla - afferma il titolare Walter Vidali -.

Le persone si sono disposte nel parco rispettando il distanziamento». Una bella affluenza ha interessato anche il centro cittadino.

Adriana Morlacchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MANGIA E BEVI

## I ristoranti fanno il pieno e alla Schiranna i pic nic

**VARESE** - (a.m.) Ieri a pranzo tantissimi ristoranti, dal Campo dei Fiori fino al lago di Varese, hanno registrato il tutto esaurito. Alcuni locali hanno cominciato a ricevere prenotazioni fin da mercoledì e hanno dovuto chiudere prima dell'inizio del fine settimana. Altri hanno organizzato cocktail party per cercare di accostare tutti. Colpa del distanziamento che riduce i coperti e delle chiusure serali dei pubblici esercizi imposte dal Dpcm. Non potendo uscire a cena, non resta che il pranzo per mangiar fuori. E a pranzo le richieste si moltiplicano: ci sono i fidanzati che una volta privilegiavano la sera, gli amici, i parenti e le famiglie.

«Fortunatamente siamo tutti pieni - afferma Antonello Cioffi di Piedigrotta -.

Nei fine settimana siamo sempre overbooking. Sicuramente, sul comportamento delle persone influenzando la situazione politica. Nel primo fine settimana di zona gialla ci sono state persone che si sono fermate al ristorante fino alle 18 (ora in cui i pubblici esercizi devono chiudere, ndr). Complicata la difficoltà di trovare posto, ieri alla Schiranna è stato dato ufficialmente il via alle stagioni dei pranzi all'ana aperta. Itavoi in marmo disseminati per il parco sono un invito a pranzare - rispettando il distanziamento. Così un buon numero di famiglie, italiane e straniere, hanno pensato di portarsi il pranzo al sacco a godersi dal clima quasi primaverile (la temperatura massima raggiunta in città è stata di 12,6 gradi alle 14,30 ai Giardini Estensi, mentre al Campo dei Fiori la colonnina di mercurio si è fermata a 7,7 gradi alle 15,10). Forse un paio di anni fa, nel mese di febbraio, meno persone avrebbero pensato fosse già ora di preparare i cestini da picnic, ma oggi la voglia di uscire è alle stelle. «È la prima volta che pranziamo all'aperto quest'anno - dicono i membri della famiglia Rabboni, di Saronno -.

Abbiamo portato pasta, torta di pere e cioccolato e frutta. Tutto bello, ci vorrebbero solo più cestini per la raccolta differenziata». Molti anche i camper parcheggiati nell'area opposta di piazzale Roma. I carpenteristi, nell'orario del pranzo, hanno tirato fuori i tavoli da picnic e hanno mangiato davanti al lago, come in estate. Alla Schiranna, dopo numerosi appelli, sono stati finalmente aperti anche i bagni pubblici. Ma le persone denunciano la scarsa pulizia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In 15 consumavano oltre l'orario, bar chiuso

Tutte le forze dell'ordine impegnate nel weekend di controlli: locali strapieni

**VARESE** - Un weekend di controlli in zona gialla per fare rispettare le misure anti assembramento, l'utilizzo delle mascherine e gli orari: a Varese i servizi coordinati tra carabinieri, polizia locale, questura e guardia di finanza si sono alternati a quelli in cui i diversi Corpi sono scesi in campo con le rispettive forze. I carabinieri della Compagnia di Varese, guidati dal capitano Marco Curcio, hanno bloccato a spesso per viale Belforte, ieri alle 2 di notte, quattro romeni: erano senza mascherina e abbondantemente oltre l'orario del coprifuoco delle 22: per loro la sanzione amministrativa non si è fatta attendere. Super lavoro anche per gli uomini del comandante della polizia locale Matteo Ferrario, che hanno cominciato venerdì sera con i controlli nei bar della parte centrale di via Carobbio con un coordinato tra agenti, carabinieri e guardia di finanza. È stata disposta la chiusura del locale perché era ancora aperto oltre le 18, con clienti intenti a consumare all'interno e all'esterno. La polizia locale ha identificato 15 av-

ventori, che consumavano uno accanto all'altro, senza mascherina, che verranno sanzionati (la multa ammonta a 400 euro). Ai controlli hanno preso parte anche i cinofili delle Fiamme Gialle. Centro pattugliato, sabato mattina, dalle 10.30 in poi. In particolare i vigili hanno difeso i titolari di quattro bar al rispetto del limite delle quattro persone sedute al tavolino nei locali. Ora verranno istituite delle istruttorie e si deciderà se ele-

Più di quattro al tavolino, scattano le diffide agli esercizi pubblici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vare delle sanzioni. Molto più movimentato il pomeriggio di sabato, con un coordinato che ha coinvolto carabinieri e poliziotti oltre agli agenti di polizia locale, distocati nell'area della movida via Cattaneo - Cavallotti. I bar erano pieni; sono state sedate anche diverse litri tra giovani che avevano alzato troppo il gomito. Controllate anche una ventina di auto, in serata in piazza Monte Grappa. Ieri pomeriggio, in centro, diversi ragazzi sono stati multati perché non indossavano la mascherina.

Renata Manzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

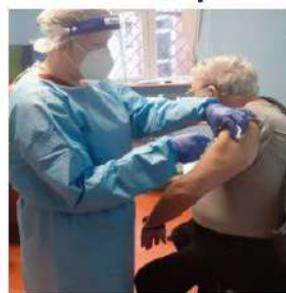
## VACCINI ANTICOID In quattro giorni 565 anziani

**VARESE** - Mentre nel sud della provincia, per il momento, il sabato e la domenica ci si ferma, ieri alle 7 medici, infermieri, amministrativi e volontari erano superattivi all'ospedale di Ciriole per accogliere altri over 80 in attesa di vaccinazione anti-Covid. Il centro vaccino si è organizzato al meglio ed entro le 9,40 aveva già accolto 140 anziani. Una volta congelati i quantitativi, si presentano nelle primissime ore della giornata, si è continuato con le categorie incluse nella fase 1 bis, che riguarda operatori di Rsa e Fisi, farmacisti, dentisti e medici non convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Per gli over ottanta (fase 1 ter, avviata giovedì con qualche intoppo cui subito si è posto rimedio) in quattro giorni si sono raggiunte 565 persone. L'Asst Sette

Laghi ribadisce che potrebbe fare di più, arrivando ogni giorno a somministrare 2200 vaccini, ma ci si basa sulla disponibilità di forniture Pfizer, le uniche al momento adatte a persone di quell'età. I rifornimenti sono attesi per martedì, come nell'Asst Valo Olona. La speranza è di veder aumentare le dosi, per accelerare i tempi, ma occorre sempre tenere conto della disponibilità di fiale per il richiamo da effettuare 21 giorni dopo. Per il personale sanitario e socio sanitario si stanno sfruttando anche le fiale di AstraZeneca, adatte agli under 55. Giovedì a Varese sono state vaccinate 449 persone, di cui 71 con AstraZeneca; venerdì, 500 (di cui 116 AstraZeneca); sabato 453 (di cui 117 under 55, ieri in totale le iniezioni sono state 420).

Angela Grassi

## Nel Vco pronti per 15mila over 80



L'avvio delle vaccinazioni ieri mattina

**VERBANIA** - (m.a.) È partita ieri mattina alle 8,30, nella sede dei Servizi territoriali Asl Vco di viale Sant'Anna, la vaccinazione degli over 80. Circa 200 i vaccinati il primo giorno. Altri 200 a partire dalle 11, in via Scapaccino a Domodossola. Soddisfazione, per l'alto numero di adesioni degli ultraottantenni, 15 mila in tutto, ha manifestato Chiara Serpieri, direttore generale di Asl Vco, presente ieri a Verbania. «Nella prima settimana ha esordito - vaccineremo 3.000 persone. Ci dedicheremo anche a 3500 insegnanti e mille appartenenti alle forze dell'ordine di tutta la provincia. Dai primi di marzo dovremmo essere in grado di operare 7 giorni su 7. Non appena avremo individuato le sedi più adatte,

Sant'Anna è disponibile solo la domenica e il lunedì, gli altri giorni ci sono le visite ambulatoriali. Sabato 27 e domenica 28 partiranno le vaccinazioni al Centro medico di Cannobio, ha anticipato Antonio Lillo, presidente provinciale dell'Ordine dei medici: «Tra Cannobio, val Cannobina e alto Verbano sono circa 600 persone, parte delle quali per motivi di vicinanza verranno a Verbania. È un servizio che garantiamo grazie alla disponibilità di infermieri di strutture sanitarie svizzere che si sono messi a disposizione nei loro giorni liberi nei fine settimana. Soddisfazione hanno espresso Gianni Morandi, sindaco di Gravello e Marinella Franzetti, vice sindaco di Verbania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VARESE VALLI & LAGHI

**VARESE** - Si dovrà attendere fino a giovedì 25 febbraio per scoprire i risultati della decima edizione del censimento "I luoghi del cuore" voluto dal Fai, il fondo per l'ambiente italiano. Davvero in tanti hanno votato dal 6 maggio al 15 di-

### Fai, giovedì svelati i Luoghi del cuore

cembre scorso, rispondendo all'invito del Fondo nell'indicare i luoghi cari e meritevoli di attenzione del proprio territorio. Così nell'elenco dei votati sono stati inseriti per esem-

pio il castello di Belforte e la chiesa parrocchiale di Osmate. Ma è l'alto Varesotto ad essere presente nella classifica nazionale con una folta delegazione, visto che tutti gli otto

luoghi più votati della provincia varesina appartengono alla zona settentrionale del territorio prealpino. In pole position risulta Monteviasco, il borgo montano che conta solo 6 residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### OLTRE PIAZZA XX SETTEMBRE

## Tanti angoli dimenticati Aula studio, spazzatura che nessuno pulisce

**VARESE** - (r.m.) «È un po' tutta Varese ad essere abbandonata. E il covid non ha fatto altro che dare il colpo di grazia». Il commento della titolare del centro estetico Alter Ego di via Morosini, alle spalle della piazza XX Settembre, è lapidario. La zona, spiega lei, da due o tre anni a questa parte è comunque migliorata sotto il profilo della sicurezza: prima qualche sbancato c'era, ormai però la loro presenza è - per fortuna - solo un ricordo.

Certo, con la chiusura a causa della pandemia dell'aula studio Forzineti (che pure aveva riaperto quest'estate per raccogliere i giovani) il passaggio di persone nella zona alle spalle della piazza XX Settembre è sempre meno frequente. C'è qualche ragazzo che, aula chiusa o no, si dà



appuntamento sulle scale che, "istoriate" dai graffiti, conducono verso il locale le cui vetrate sono chiuse con il lucchetto.

E c'è anche perachona spazzatura abbandonata, su quelle scale: mascherine usate, cartacce, involucri dei parini del Mc Donald, pozze d'acqua che fanno capire come ci siano delle periclitiche (foto Blitz). Nessuno ci passa da tempo, così quell'angolo dell'angolo della città, prima così vivo grazie alla presenza degli studenti, diventa focolaio di spazzatura senza che sientino intervenuti recenti di pulizia. «È un angolo un po' dimenticato - dice una signora che passa per andare in via Como con il sacchetto della spesa - Peccato, perché comunque potrebbe essere un punto della città da sfruttare anche in altri modi, una volta passato questo periodo di pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Negozi in cerca di padrone

**VIA MOROSINI** Sono sei i locali sfitti, alcuni anche da anni

**VARESE** - «Nuovi negozi che apriranno in via Morosini? Le trattative, per alcune saracinesche oggi abbassate, in qualche caso sono avanzate ma è presto per sbilanciarsi a dire di più». Il fiduciario di Ascom, Marco Parviciani, non si sbilancia, visto che il momento non è dei migliori tra pandemia e crisi. «Ma questo vale non solo per la nostra zona. Per esempio per il settore della gioielleria in cui è la mia attività, a Natale un po' si è lavorato e qualcosa anche a San Valentino, ma è sempre poca cosa».

Anche chi vorrebbe aprire insomma temporeggia. Ci sono nella via 5 o 6 negozi sfitti, che tali restano, almeno per ora, prima di essere presi in carico da chi voglia lanciarsi in nuove attività. «Anche chi potrebbe farlo non si azzarda a sbilanciarsi, e come dare loro torto - riprende il fiduciario - Questo vale per la nostra ma in definitiva per tutte le zone della città. L'incertezza dovuta ora alla precarietà e al gran numero di varianti del virus che si stanno presentando induce a pensare che non si uscirà a breve dalla pandemia, a meno che non si acceleri la campagna



Via Morosini conduce alla zona delle stazioni in pochi minuti: per questo la via può essere interessante per vari investitori

delle vaccinazioni». Chi penserebbe di aprire rimanda anche perché la fluttuazione tra rosso, arancio e giallo delle zone non permette certo di pensare con tranquillità al futuro:

programmare un investimento importante come l'apertura di un nuovo punto commerciale impone di ridurre a minimo i rischi. E allarga il discorso dalla via Morosini, pur appetibile per

la vicinanza con la zona delle stazioni che nel masterplan riceverebbe nuovo impulso, al resto della città. Ammette di sperare anche nell'istituzione delle zone economiche speciali (l'Ascom ha dedicato a questo tema vari studi anche approfonditi) che, in virtù delle agevolazioni di cui possono beneficiare gli investitori, potrebbero attrarre di nuovi anche qui.

«Forse in questo modo chi vuole davvero aprire un business commerciale avrebbe un'ulteriore spinta - dice il fiduciario - Per il resto, analizzando le attività chiuse in via Morosini, una lo è da 20 anni, un'altra è una gelateria che ha abbassato le saracinesche per l'inverno dopo l'estate scorsa, poi ce ne è un'altra il cui titolare sta decidendo che cosa fare per il futuro. E gli altri negozi sono sfitti per svariati motivi».

Quindi in definitiva, sbrigharsi a completare il masterplan e riuscire a ricavare qualcosa per Varese dal Recovery Fund da 250 milioni di euro sarebbero le uniche alternative che fungerebbero da volano.

Renata Manzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Colf e badanti, la sanatoria segna il passo

**VARESE** - «A luglio abbiamo consegnato in tutto cinquecento pratiche di sanatoria. A oggi ne devono ancora essere concluse centocinquanta. Così non va bene». Filippo Pinzone, presidente del patronato Acli di Varese descrive così la situazione della sanatoria di colf e badanti che vede la sua associazione in prima linea. Va detto che, purtroppo, la lentezza burocratica italiana spesso fa vivere tutti sulla propria pelle ma, probabilmente, si rivelerà potenzialmente più grave perché, di mezzo, ci va la vita delle persone. «Si stanno creando delle situazioni strettissime - commenta il dirigente delle Acli - perché la regolarizzazione di una persona è legata all'anziano assistito. Ma se questa persona muore rischia di sal-

tare tutto l'iter. Non solo, la collaboratrice rischia di essere rimpatriata». Insomma, quando si è arrivati a un passo dai sistemarsi, arriva la doccia fredda e, in poco tempo, si passa da una potenziale nuova vita alle claudesinità. «I problemi - aggiunge Pinzone - sono la mancanza di personale, la lunghezza e la complessità delle carte da presentare ma, da luglio, sono passati quasi otto mesi. Per l'ennesima volta lancio l'appello affinché alle prefetture sia consentito di utilizzare del personale amministrativo per il disbrigo di queste pratiche». Anche perché questo comparto rap-

presenta sempre di più un fenomeno crescente nel nostro Paese: secondo uno studio dell'Osservatorio nazionale Domina, con la collaborazione della Fondazione Leone Moressa di Mestre, nel 2019 questo settore valeva 3,7 miliardi di euro nella sola Lombardia, mentre ad approfittare della sanatoria 2020 per le collaboratrici, nella nostra regione sono stati soprattutto i milanesi che hanno presentato il

Le Acli: «Troppa la burocrazia per le pratiche»

55% delle domande complessive, in totale 47.357 contro le 3.002 richieste di regolarizzazione in provincia di Varese. Tutto il 20% netto di italiani, queste persone vengono soprat-

tutto dall'Est Europa (33,5%), dall'Asia (20,9%), dalle Americhe (18,8%) e dall'Africa (6,4%). Nel computo generale è infine importante osservare le direzioni opposte di due curve. Punta inesorabile verso il basso quella delle colf (scesa a 91.493 nel 2020), mentre cresce anno dopo anno quella delle badanti (salita a 63.476). La tendenza accompagna e descrive il lento ma deciso invecchiare della Lombardia. E nel 2050, si calcola già adesso, vivranno così 683 mila anziani in più (nella ricerca si è anziani dagli 80 anni in su), mentre scenderà ancora, meno 5 mila, il numero dei minori di 14 anni.

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**VOGLIA DI CULTURA**

Ma anche durante il periodo di chiusura le visite non sono mancate: le opere fruibili on line



# I musei riaprono le sale In 5 giorni boom d'ingressi

A Villa Panza 300 ticket, un centinaio le presenze a Villa Mirabello

VARESE - I musei, in zona gialla, devono stare chiusi nel fine settimana, lo prevede il Dpcm del 14 gennaio. Dal lunedì al venerdì, però, possono aprire e chi ha tempo di visitarli ne approfitta, spesso portando con sé anche i bambini.  
Il Castello di Masnago ospita la mostra "Nel salotto del collezionista. Arte e meccanicismo tra Otto e Novecento", un percorso artistico di oltre 70 dipinti, sculture e oggetti d'arte decorativa, provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo, dei Musei Civici di Varese e di prestigiosi musei lombardi. L'ingresso è gratuito. Che ci sia tanta voglia di visitare questa mostra è testimoniato dai numeri che fornisce Daniele Cassinelli, il direttore dei musei civici di Varese: «Più di 100 gli ingressi staccati nei primissimi giorni di zona gialla». Villa Panza, bene del Fai, ha aperto il 4 febbraio, secondo i criteri di massima sicurezza e nel rispetto di tutte le norme sanitarie. Due le novità che attendono il pubblico: l'integrazione nel percorso di visita di un importante video documentario sulla figura di Giuseppe Panza e il ritorno in sede dopo 15 anni dei monumentali "Stable Paintings" di Phil Sims. Nei primi cinque giorni di apertura i visitatori sono stati 300.  
Tre musei del Sacro Monte



Al Castello di Masnago opere on line nei mesi scorsi; in alto i musei civici (66/110)

Pogliughi, Baroffio e Cripta) hanno aperto venerdì scorso, giornata che al museo Baroffio ha visto la presenza di quasi 40 visitatori, provenienti sia da Varese che da altre province, un numero significativo per un giorno ferialo al Sacro Monte.  
«Siamo stati particolarmente lieti di accogliere anche un gruppo familiare: adulti e bambini hanno se-

guito in autonomia il percorso di conoscenza del museo Baroffio, guidati da un libretto dedicato proprio ai bambini (e che è a disposizione gratuita); poi hanno seguito la visita guidata in Cripta. Hanno trascorso 2 ore complessivamente nel museo, segno che il luogo li ha appassionati», spiega Elena Castiglioni, organizzatrice che si occupa -

incuriosito dalla parrocchia e della Veneranda biblioteca Ambrosiana - della gestione dei tre musei e della comunicazione attraverso il portale [www.sacromontedivarese.it](http://www.sacromontedivarese.it).  
I musei del Sacro Monte riapriranno il 26 febbraio, il 5 marzo e il 12 marzo (per prenotare in modo più sicuro, in ottica di prevenzione Covid, i biglietti sono in vendita sul portale

[musement.com](http://musement.com)).  
Durante i mesi di chiusura, i musei varesini non sono stati fermi. Al Castello di Masnago alcuni attori del territorio hanno "messo in scena" una selezione di opere che possono essere fruite online, sul canale YouTube della Fondazione Comunitaria del Varesotto che, insieme a Fondazione Cariplo, ha finanziato il progetto: un modo per far vivere il museo in un modo nuovo e renderlo accessibile anche da casa.  
Al Sacro Monte le attività on line sono andate molto bene, soprattutto per quanto riguarda Casa Pogliughi che ha aperto l'eclettica casa-museo su Zoom accogliendo una media di 70 partecipanti virtuali per incontro. «Le attività a distanza aiutano a rimanere in contatto con i visitatori e a fornire loro una conoscenza preventiva degli spazi museali, ma ovviamente resta insostituibile il contatto diretto con le opere, che mette in gioco tutti i sensi», afferma Elena Castiglioni.  
Gli assessori alla Cultura di 11 tra le principali città italiane - tra cui Milano, Torino, Mantova, Firenze, Palermo e Bari - si sono appellati al premier Draghi affinché si proceda al più presto a riaprire i musei anche nei week end e, gradualmente, tutti i luoghi della cultura.  
**Adriana Morlacchi**  
@REPUBBLICADIREGATA

**NEOLITICO ANTICO, NUOVE SCOPERTE**

## L'isolino era un'isola nel lago poco profondo

VARESE - Emerge l'immagine di un luogo abitato che con il passare dei secoli s'è sempre più allungato, prima nella parte centrale e lungo la riva nord e infine a sud, in un'isola che forse era un poco più larga dell'attuale e in un lago - quello di Varese - forse più basso di oggi.  
Quel centro di vita che è stato nei lontani millenni l'attuale isolino Virginia, costituirà dunque materia di studio ricca di spunti e foriera di scoperte anche negli anni a venire, tanta è la ricchezza che continua a venire alla luce.  
Ne sono testimonianza le ricerche attuali, cofinanziate da Comune di Varese e Regione Lombardia, con la direzione scientifica di Daniela Locatelli, in rappresentanza della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza, Brianza, Pavia, Sondrio e Varese e di Barbara Cermesoni, conservatore museale dei Musei Civici di Varese. Le indagini condotte sul campo vedono attiva la ditta Studio Ar.Te di Milano e la Società Cooperativa di Ricerche Archeologiche ARCO di Como che si occupa del materiale paleobotanico. «Dopo una breve pausa - spiega Cermesoni - riprenderanno alla fine di febbraio le indagini lungo la sponda sud-orientale dell'isola, in prosecuzione di quelle già condotte tra i pontili allo scopo di individuare l'estensione del paleosuolo sommerso per poi pro-



cedere alla delimitazione dell'area e alla sua protezione dal passaggio dei natanti mediante il campo di boe». Sono concluse quindi le indagini, effettuate da tre archeologi subacquei per comprendere l'estensione della palafitta risalente al Neolitico Antico (4800 a.C.) i cui resti sommano, necessitano di essere messi in sicurezza.  
«Alla fine del mese di gennaio sono stati, quindi, prelevati, nella zona tra i due pontili - continua - sei campioni di palo che verranno analizzati da Mauro Rottoli, paleobotanico della Società Cooperativa di Ricerche Archeologiche ARCO di Como, allo scopo di determinarne le specie legnose. Contemporaneamente, sugli stessi campioni, verranno effettuate datazioni radiocarboniche per cominciare a stabilire una cronologia delle strutture presenti di fronte alla sponda dell'isola». E poi al via queste nuove indagini nella zona dove l'abate Antonio Stoppani nel 1863 individuò per primo l'esistenza di questa grande stazione palafitticola e ne parlò nella sua opera "Il Bel Paese", dando il via ad una campagna di indagini che continua a essere sempre più viva.  
**Federica Lucchini**  
@REPUBBLICADIREGATA



Qui nascerà il nuovo parco Cenci

## Alpini, un giardino zen nel nome di Cenci

VARESE - Un nuovo parco arricchirà presto la città. Sarà intitolato al professor Nelson Cenci, alpino notissimo che il gruppo delle Penne Nere varesine ha avuto come guida e nel cuore da sempre.  
Medaglia d'argento per la leggendaria ritirata di Russia del 1943, proprio ieri il professore, che si spense nel 2012, avrebbe compiuto 102 anni. «Ma per questa data purtroppo non ce l'abbiamo fatta a realizzare il giardino: era un nostro desiderio, dovremo rimandare ma solo di qualche settimana. Oltre alla via che porta il suo nome, con il parco completeremo un percorso

che lo ricorderà al meglio. Con un luogo in cui semplicità, concretezza e serenità intenzionale saranno i cardini portanti», dice Umberto Croci, alpino anche lui. Si sta occupando in prima persona insieme con altri soci, della realizzazione del nuovo spazio verde adiacente alla via intitolata a Cenci, vicino al parcheggio del Circolo Alpino. L'intenzione è quella di farne "un posto dell'anima", dove trascorrere momenti di pausa dalla frenesia quotidiana, prendendo spunto proprio dalla semplicità e dalla concretezza che accomunano sia i giardini giapponesi (il

filo conduttore di questo nuovo spazio), sia la filosofia degli alpini.  
«Perché Nelson era così, un uomo semplice, oltre che un medico e un poeta - lo ricorda ancora Croci - Ci siamo sempre occupati di quel trapezio di terreno incolto vicino alla via, tagliando l'erba e sfalcando le zone incolte. Poi abbiamo pensato di farlo diventare qualcosa di più: un piccolo parco per la città».  
I lavori prenderanno il via tra dieci giorni e alla metà di marzo il giardino sarà pronto. Ci sarà anche un prezioso mosaico con lo stemma delle Penne Nere,

perché Croci ha messo a disposizione il suo laboratorio per realizzarlo. Ma potrà essere anche un parco della memoria, in quanto uno dei moti del gruppo è quello di "non dimenticare".  
E le idee, per promuovere e far "vivere" il parco, in embrione ci sono già: per esempio si pensa a un concorso di poesie per ragazzi (Cenci amava la poesia ed era lui stesso un fine compositore).  
Così nel piccolo parco saranno collocati dei leggi con le poesie scritte dal professore che fungeranno da filo conduttore per chi si recherà al parco.  
**Renata Manzoni**  
@REPUBBLICADIREGATA

**Lavori fra 10 giorni, pronto a metà marzo**

**Renata Manzoni**  
@REPUBBLICADIREGATA